



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

LINEAR Assicurazioni in Linea

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**CHIAMA SUBITO 800 30 49 99**

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 43 - martedì 13 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Ma che Dico? «Il Dico è il trionfo del Sessantotto. Sublima la cultura del consumismo. Consente di passare dal**



**consumo delle cose al consumo dei rapporti, delle relazioni e dei sentimenti in nome della nuova ideologia**

**delle liberalizzazioni. L'essenza del Dico, matrimonio pop, è nella banalizzazione».**

Giulio Tremonti  
la Stampa 12 febbraio

## Fermate le nuove Br: erano pronte a colpire

Operazione della Procura di Milano: 15 arresti e 70 indagati, diversi con tessera Cgil. Tra gli obiettivi l'economista Ichino, una casa di Berlusconi e il giornale "Libero"

Un agguato all'economista Pietro Ichino. Attentati contro il quotidiano "Libero", la casa milanese di Berlusconi, l'Eni, Mediaset e Sky. Le nuove Br erano pronte ad agire. Una maxi-operazione guidata dalla Procura di Milano ha portato in carcere 15 persone, mentre gli indagati sono 70. Sgominate le cellule di «Seconda posizione» di Padova, Torino e Milano. Tra gli arrestati anche 8 tesserati della Cgil. Grande preoccupazione è stata espressa da Epifani: «Tornano i brigatisti tra i giovani e i delegati, l'impegno contro la violenza e il terrorismo sarà totale». L'inchiesta è partita nel 2004, dopo il ritrovamento in una cantina di una bici con una telecamera nascosta nel sellino. La pm Bocassini ha spiegato che il gruppo progettava anche un sequestro.

alle pagine 2, 3 e 4

**Terrorismo**

### IL SINDACATO E GLI AVVOLTOI

BRUNO UGOLINI

Tornano i lugubri avvoltoi del terrorismo. Tornano in un momento delicato della vita nazionale, per cercare d'inquinare ogni civile dibattito e gli sforzi atti a rendere questo Paese all'altezza di sfide difficili. Sono i nipotini (o i relitti come qualcuno potrebbe definirli) di quelle Brigate Rosse che già nel passato tentarono di sfondare nel sindacato, di strappare consensi di massa. Non ci riuscirono e, pur lasciando una lunga scia di sangue e di vittime, furono isolati e sconfitti.

segue a pagina 4

**Staino**



**DURO INTERVENTO ANCHE DEL PAPA**

### Attacco alle coppie di fatto: Ruini minaccia l'anatema



Monteforte, Andriolo e Zegarelli alle pagine 6 e 7

### IO CATTOLICO FERITO DALLA CHIESA

ROBERTO GARNERO

Da cattolico, sulla questione dei «Dico» e degli attacchi da parte della Chiesa Cattolica, mi vorrei rivolgere non tanto ai politici - invitandoli, come pure è doveroso, a resistere a questi attacchi - ma soprattutto ai cattolici stessi. Ora ci giunge un'altra notizia: l'annuncio, ieri, da parte del cardinal Ruini, che presto verrà pronunciata, in tema di unioni di fatto, «una parola meditata, una parola ufficiale, che sia impegnati-

va per coloro che accolgono il magistero della Chiesa e che possa essere chiarificatrice per tutti». Quello che mi preoccupa maggiormente è l'espressione «impegnativa per coloro che accolgono il magistero della Chiesa». Il che, tradotto, significherebbe «vincolante per i cattolici». E, magari, particolarmente vincolante per quei cattolici che siedono in Parlamento come deputati e senatori.

segue a pagina 27

## Foibe, la Croazia contro Napolitano

Il presidente Mesic: ha usato parole razziste. D'Alema convoca l'ambasciatore

di Vincenzo Vasile

Le dichiarazioni di Giorgio Napolitano sulle foibe destano un putiferio e uno strascico di fibrillazioni nei rapporti internazionali con la Croazia, il cui ambasciatore a Roma, Tomislav Vidosevic, è stato convocato da Massimo D'Alema alla Farnesina per oggi. Preceduto da commenti e titoli di fuoco pubblicati sui giornali di Zagabria di ieri mattina, il pre-

sidente della Repubblica croata Stjepan Mesic ha sferrato un attacco senza precedenti al suo omologo di Roma: alle cinque meno venti del pomeriggio con un comunicato dell'Ufficio della presidenza s'è detto «spiacevolmente sorpreso», anzi «costernato» per la ricostruzione storico-politica fatta dal presidente italiano.

segue a pagina 5

De Giovannangeli a pagina 5

### IL CORTEO DI VICENZA

**L'AMBASCIATA USA «AMERICANI SABATO EVITATE QUELLA CITTÀ»**

Fontana a pagina 9

### ABU OMAR

**«RIDOTTO A RELITTO UMANO». L'IMAM RAPITO VUOL DENUNCIARE BERLUSCONI**

Solani a pagina 10

**IRAQ**

### Baghdad, altra giornata di strage

Bombe in due mercati: 100 morti



Fontana a pagina 11

## PARTIGIANO FACCI, IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

ANDREA RANIERI

Giorgio Napolitano ci ricorda, nel giorno della memoria delle foibe, quanta verità stava o è stata occultata dagli ideologismi, dalle contrapposizioni frontali e aprioristiche, da un presente politico vissuto come duro contrasto col nemico, invece che come confronto e dialogo fra avversari che si riconoscono in un comune orizzonte democratico. E, come spesso, mi sento di aggiungere un malinteso senso di identità, che nel passato cerca radici indiscutibili e immutabili, porti ad occultare, o per lo meno a ridimensionare, quanto di inumanità e di ingiustizia sia stato presente anche fra le fila di chi della umanità e della giustizia aveva fatto la propria bandiera.

segue a pagina 26

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Il pentito

MILLE candeline (virtuali) per Omnibus giunto alle sue prime mille puntate. Il programma mattutino de La7 è utile a chi, a quel- l'ora, non ha voglia di rincretinarsi con Luca Giurato e vuole cominciare a farsi un'idea di che vento tira. Il fondatore Antonello Piroso forse ormai ha altre ambizioni e nel programma domenicale intitolato «Ndp» le squaderna tutte. L'altra sera ha rievocato Tangentopoli anche attraverso le voci dei giornalisti che la seguirono. Un pool dentro il pool, che godette per un certo periodo di eccezionale libertà, come succede quando il potere cade a pezzi e ha da pensare anzitutto a pararsi il culo. Ma, tra i giornalisti che pubblicarono le notizie senza censure, oggi ce n'è qualcuno (tipo Filippo Facci) che si vergogna di aver fatto il suo lavoro e accusa i colleghi di aver fornito ai giudici le liste dei corrotti. Mentre le cronache dicono che i corruttori, stufi di pagare, facevano la fila a palazzo di giustizia, con i loro avvocati in cerca di telecamera, che si preparavano a diventare famosi come legislatori ad personam.

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS Inutile cercare altrove.

**COMBAT FILM**

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler: i più grandi registi del cinema raccontano la guerra liberata.

con: gli alleati sbarcano l'Europa dal mare. Lo scontro al fronte degli eroi. I nazisti in ritirata con l'Unità.

Il secondo film della serie: LA BATTAGLIA DI CASSINO - GLI ALLEATI

In edicola in allegato a tutti i numeri a soli 9,90 euro in più.

L'Unità + € 9,90 Dvd "Pater Familias" tot: € 10,90; L'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La battaglia di Cassino - Gli alleati" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Alfredo Davanzo Foto Ansa

## LA MENTE

## Davanzo, «rifugiato» sui monti della Carnia: «Sono un prigioniero politico»

■ Agli agenti che l'hanno arrestato Alfredo Davanzo si è dichiarato «prigioniero politico», come nella più classica e terribile storia delle Brigate Rosse. Secondo la procura milanese sarebbe l'ideologo di «Seconda Po-

sizione» e dallo scorso ottobre viveva in un villaggio di montagna di non più di 500 abitanti, in una casa spoglia e fredda, senza riscaldamento, nella quale lo hanno sorpreso mentre dormiva, sul divano, in cucina, affian-

co a un tavolo sul quale aveva appoggiato il suo computer. Alfredo Davanzo, cinquantenne trevigiano nome in codice «Antonio», era stato condannato nel 1982 a dieci anni di reclusione per rapina a mano armata e fermato il 20 gennaio 1998 a Parigi su richiesta della magistratura italiana. Era stato rimesso in libertà, qualche giorno dopo, dalla Corte di Appello di Parigi ed era rientrato in Italia, in clan-

destinità, nell'ottobre scorso. Il suo rifugio era a Raveo, un paese di poche anime nel cuore della val del Degano, fra le montagne della Carnia, in provincia di Udine. Non aveva automobile, né telefonino e - da quanto è trapeolato - aveva pochissimi contatti con l'esterno. In paese si vedeva poco e a Tolmezzo, il centro abitato più importante della zona, andava qualche volta utilizzando gli autobus degli studenti.

L'unico strumento tecnologico trovato dalla Polizia nel suo rifugio è un computer, che è stato sequestrato ed è ora all'esame degli investigatori. Presumibilmente è con quello - secondo gli investigatori - che elaborava le sue teorie e teneva i contatti fuori Raveo. A procurargli quel rifugio nel cuore delle montagne era stato Davide Rotondi. Ed era sempre lui a dare supporto logistico a Davanzo. Sorpreso

dalla Polizia nel sonno, sul divano, vicino a una stufa (in un'altra minuscola stanza, c'era un letto, ma era molto più fredda), Davanzo non ha opposto resistenza; ha parlato qualche minuto con i poliziotti; ha spiegato che, per le sue scelte, ha da tempo messo in conto anche il carcere. Poi ha detto di ritenersi «prigioniero politico» e, dopo una sosta in Questura, a Trieste, è stato portato a Milano.

# «Nuove Br pronte all'azione»: 15 arresti

Sgominate le cellule di Padova, Torino e Milano, 70 indagati. In manette anche 8 iscritti alla Cgil

■ di Susanna Ripamonti / Milano

**DUE ANNI E MEZZO** di indagini, di appostamenti, di intercettazioni e ieri la decisione di fermarli, per sventare un attentato che ormai era entrato nella fase operativa, programmato per Pasqua, alla redazione milanese del quotidiano *Libero*. Il primo in ordi-

ne di tempo, ma all'interno di un ventaglio di bersagli che andavano dal giuslavorista Pietro Ichino, alla casa di via Rovani di Silvio Berlusconi, a vecchi dirigenti della Breda indicati come responsabili delle morti per amianto di decine di operai, Eni, Sky. Pensavano anche a un sequestro di persona, per autofinanziarsi. I quindici eredi delle Brigate rosse arrestati ieri dalla Digos, tra Padova, Milano e Torino - indagini coordinate dalla pm milanese Ilda Boccassini e dal procuratore aggiunto Armando Spataro - avrebbero potuto uccidere. Il loro bersaglio erano «obiettivi umani» dice la pm. «La soddisfazione è quella di averli fermati, di aver sventato un attentato».

Davide Bortolato, padovano, di 37 anni, delegato sindacale della Cgil, responsabile della cellula di Padova. Vincenzo Sisi, 53 anni, capo dell'organizzazione torinese, anche lui delegato Fiom. Claudio Latini, 50 anni, arrivato da Padova per dirigere la cellula milanese. Alfredo Davanzo, latitante di lungo corso, rientrato clandestinamente dalla Francia, l'«ideologo» responsabile di un foglio di propaganda clandestino *L'Aurora* distribuito a un target mirato di possibili proseliti. Sono loro i capi dell'organizzazione terroristica che nasce da una costola movimentista delle Brigate rosse, «Seconda posizione» che contesta la linea militarista alla Lioce,

L'inchiesta parte nel 2004: ritrovata in una cantina una bici con una telecamera nascosta nel sellino

scegliendo bersagli ritenuti particolarmente impopolari e quindi destinati a creare consenso e proseliti. Gli altri arrestati sono più giovani, in prevalenza di origine padovana, reclutati nell'area dei centri sociali Gramigna e del Collettivo politico. Con l'unica eccezione di Bruno Ghirardi, autore di «rapine di autofinanziamento» al tempo della militanza nei Colp, con 17 anni di carcere sulle spalle. Personaggi che vivono normalmente, la maggior parte è incensurata, che lavorano, studiano e cercano nelle fabbriche, nelle università, nelle contestazioni più violente, di reclutare frange disposte a condividere il loro progetto. Per tutti l'accusa di associazione con finalità di terrorismo, costituzione di banda armata, illegale detenzione di armi, documenti falsi, furto.

«Ormai sono vecchia - dice la 57enne Ilda Boccassini - e per la prima volta, malgrado la mia lunga carriera mi sono accostata a un settore che non conoscevo, se non come cittadina e per il fatto che appartengo a quella generazione che ha vissuto il dramma degli anni di piombo». Nella conduzione delle indagini si vede la sua impronta. «Avevamo a che fare con persone non facili da seguire, dovevamo capire la loro metodologia, il loro modo di vivere per colpirli dove erano più vulnerabili». Gli incontri tra i componenti del gruppo avvenivano in luoghi scelti senza preavviso: un bar, un giardino, un luogo pubblico dove si fermavano al termine di lunghe camminate fatte a distanza. E lì scattava la trappola che Boccassini aveva già collaudato al bar Tombini di Roma, con le microspie collocate all'istante,

Il pm Boccassini: «Avevano obiettivi umani». Per finanziarsi stavano progettando un sequestro



Alfredo Davanzo portato fuori dalla Questura di Trieste da un reparto dell'Ucigos Foto di Lasorte/Bgg - Ansa

che avevano incastrato l'ex giudice Squillante. Tutto era partito nel 2004, quando nella cantina di uno stabile di via Pepe, Milano, zona Isola, si

era trovata una strana bicicletta, con una telecamera nascosta nel fanale anteriore e un sistema di trasmissione dati nel sellino. L'ipotesi che dovesse servire per

filmare delle situazioni, per fare sopralluoghi si è rivelata esatta. Per due anni e mezzo si è lavorato per ricostruire l'organigramma dell'organizzazione. «Perso-

## «Seconda posizione» voleva unire Br e «movimento»

Il gruppo terrorista costituito nel 2003 ha radici lontane. La «rottura» con il militarismo di Lioce e Galesi

■ / Roma

## ERA IL SETTEMBRE

2004 quando l'allora ministro dell'Interno Pisanu lanciò l'allarme sul terrorismo interno e sulle nuove Br. «È l'autunno caldo delle manifestazioni sindacali. C'è il timore che i pacifici cortei possano essere infiltrati da anarco-insurrezionalisti. Marxisti-leninisti, settori dell'autonomia operaia e del sindacalismo di base, con il proposito più o meno concordato di deviarle dal loro naturale alveo democratico». Ricordate? Era appena due anni fa e allora c'è chi volle leggere

tra queste righe la volontà di soffiare sul fuoco degli scontri di piazza. Quello che ancora non si sapeva è che l'Antiterrorismo era in allarme già da tempo e che un anno prima, nel settembre 2003, era stato trovato il numero zero di un foglio clandestino chiamato *L'Aurora* e che su questo foglio c'era nero su bianco il progetto per la ricostituzione della lotta armata. Diceva allora Pisanu: «Nell'ambito delle indagini sui delitti D'Antona e Biagi è stata messa a nudo la realtà virtuale di altre formazioni terroristiche apparentemente autonome. Che però tende a unirsi». Adesso si scopre che due degli arrestati di «Seconda posizione» provengono dal-

l'area dell'autonomia, anni '80, Padova. Si scopre che alcuni di loro sarebbero coinvolti negli ultimi episodi di «guerriglia politica» verificatisi sempre a Padova negli ultimi mesi, quelle «scarumucce» tra giovani dei Centri sociali e Forza Nuova che aveva fatto gridare i giornali su un possibile ritorno al clima degli anni Settanta. Si scopre, ancora, che alcuni sono indagati per il pe-

La linea elaborata sulla rivista «L'Aurora»: infiltrarsi e costituire «cellule» in fabbrica e nei centri antagonisti

staggio subito dall'europarlamentare Mario Borghesio il 17 dicembre 2005, sul treno Milano-Venezia, al termine della manifestazione contro la Tav in Val di Susa. Secondo gli investigatori l'organizzazione eversiva sgominata ieri è la naturale prosecuzione di quella costola della Br nata nel 1984 in cui confluirono alcuni militanti storici superstiti delle Br e del partito guerriglia di Senzani, in contrapposizione con i militaristi rappresentati negli ultimi anni da Nadia Lioce e Mario Galesi. In passato, la principale espressione militare dei movimentisti è stata l'«Unione dei Comunisti Combattenti». Ma gli arresti del maggio-giugno 1987 diedero però un colpo mortale all'Ucc e il suo posto fu preso da un'altra

formazione che si firmava «Nucleo per la fondazione del Partito comunista combattente» e datato novembre '86. Tra la fine del 1988 e l'inizio del 1989 ha adottato una nuova sigla: «Cellula per la costituzione del Pcc». Un progetto proseguito con *L'Aurora*, che gli investigatori scoprono nell'abitazione parigina di un membro della Cellula. Il progetto è sempre lo stesso: inserirsi in tutti gli scenari di conflitto sociale e sindacale, per indirizzare così la protesta verso la lotta armata. In un passaggio dell'opuscolo si teorizza infatti la costituzione di cellule rivoluzionarie in ogni fabbrica, in ristretti ambiti del sindacalismo di base e in centri di aggregazione dell'estremismo antagonista.

## Vincenzo Sisi

Operaio alla Ergom si batteva nella Filcem

## Vincenzo

Sisi, torinese, 52 anni, originario di Vibo Valentia, era arrivato a Torino con «l'emigrazione storica». Sposato, senza figli, non ha precedenti penali. fa l'operaio alla Ergom di Borgaro dove è delegato CGIL Filcem.



## Salvatore Scivoli

Si avvicina al terrorismo nel carcere di Nuoro

## Nato 54

anni fa a Mazzerino provincia di Caltanissetta, ha i primi contatti con il terrorismo mentre nel carcere di Nuoro scontava una condanna per tentato omicidio. Percorso completato nei penitenziari di Voghera e Novara.



**RICORDATI DI NON LASCIARE LA TV IN STAND BY.**

**PUOI RISPARMIARE MOLTO DI PIÙ DI QUELLO CHE PENSI.**





L'arresto di Davide Rotondi. Foto Ansa

**IL 6 FEBBRAIO**  
**Martedì l'ultimo incontro dei brigatisti**  
**«Abbiamo 10 kalashnikov»**

■ L'ultimo incontro tra Bruno Ghirardi e Salvatore Scivoli risale al pomeriggio del 6 febbraio di quest'anno, martedì scorso, all'interno del bar "Al Teatro" di corso Garibaldi di Milano. Ghirardi prima di vedere Scivo-

li aveva incontrato nei pressi del teatro Strehler Marcello Ghiringhelli e quest'ultimo, prima di salire sul tram della linea 12, ha consegnato a Ghirardi un involucre che questi ha aperto, si legge nell'ordinanza,

e poi riposto all'interno del suo zaino. Nella conversazione tra Ghirardi e Scivoli di martedì scorso si fa riferimento ad una disponibilità di ben dieci kalashnikov. Armi che venivano nascoste all'interno del parco dei Fontanili in Agro di Rho. Ghirardi e Scivoli avevano fissato un nuovo incontro per giovedì prossimo, alle ore 13.30 a porta Genova. Non ci andranno.

**I VERBALI**  
**L'unica «azione»: attentato incendiario**  
**alla sede padovana di Forza Nuova**

■ Un'azione compiuta dalla cellula padovana e documentata dalla Digos è stata anche l'incendio alla sede di Forza Nuova a Padova lo scorso 22 novembre. È Massimiliano Toschi ad essere accusato di avere prepara-

to ed attuato l'attentato dinamitardo contro la sede dei postfasisti. «Abbiamo subito capito chi erano gli autori materiali dell'attentato - ha spiegato il responsabile della Digos di Padova - che stava-

mo monitorando da tempo». Il questore di Padova, Alessandro Marangoni, ha tenuto a precisare come «l'attività di verifica continua». Nel corso delle 30 perquisizioni a Padova è stata sequestrata una grande mole di documenti ora all'esame degli inquirenti. Il questore di Padova ha spiegato di aver ricevuto «anche il plauso del sindaco di Padova Flavio Zanonato e di tutta l'amministrazione padovana».

# Il piano: «Colpire l'economista Ichino»

L'ordinanza: nel mirino anche la casa di Berlusconi, Sky e imprenditori. Per Pasqua l'attentato a «Libero»

di Giuseppe Caruso / Milano

**PROGETTI** «Un'organizzazione con finalità inequivocabilmente eversive dell'ordinamento costituzionale». Così il gip Guido Salvini descrive, nell'ordinanza di custodia cautelare, gli esponenti del Partito Comunista Politico-Militare che volevano dare nuova

linfa all'azione del terrorismo di estrema sinistra. Ecco, in sintesi, le parti salienti delle 173 pagine depositate dal gip.

**Il vertice brigatista**

Claudio Latino, Davide Bortolato e Vincenzo Sisi erano i responsabili dei nuclei, rispettivamente, di Milano, Padova e Torino, mentre un «ruolo direttivo e propulsivo, anche sul piano teorico, svolgeva Alfredo Davanzo torinese a lungo latitante in Francia e da alcuni mesi rientrato clandestinamente in Italia, autore del bollettino *L'Aurora*» in cui, nelle conversazioni intercettate, si propone «l'affiancamento alla propaganda armata, ossia alle attività militari quali attentati dimostrativi ed altro, di un lavoro politico che, inserendosi in situazioni come le lotte sociali in fabbrica, le contestazioni in Val di Susa e le proteste violente nelle periferie, lavori per portare il maggior numero di persone possibili sul terreno rivoluzionario, preparando l'insurrezione ed evitando sconfitte quali quelle subite dalle Brigate Rosse che hanno compiuto le azioni contro il prof. Biagi ed il prof. D'Antona».

**Ichino nel mirino**

Il giuslavorista era un altro dei bersagli dell'organizzazione. Secondo il gip Guido Salvini, l'interesse dimostrato da Ghirardi e Latino nei confronti del professore può essere collegato a due momenti di particolare visibilità dello stesso Ichino: «Nei giorni immediatamente precedenti il 27 febbraio 2006 (quando Ghirardi effettuò un sopralluogo presso la casa del professore), molti quotidiani hanno dato ampio risalto a una spaccatura determinatasi all'interno della Cgil a causa della dura presa di posizione di una parte minoritaria del sindacato nei confronti delle tesi espresse da Ichino nel proprio saggio *A cosa serve il sindacato - le follie di un sistema bloccato e la scommessa contro il declino*». Il gip continua spiegando come poi «Ichino sarebbe diventato sgradito agli indagati quando, negli ultimi giorni di agosto, i quotidiani nazionali, e in particolare il *Corriere della Sera*, hanno dato ampia risonanza alle innumerevoli polemiche scatenate, soprattutto in ambienti sindacali, dalle dichiarazioni di Ichino circa la possibilità di ridurre la spesa pubblica licenziando i dipendenti pubblici improduttivi».

**L'attentato a «Libero»**

«L'obiettivo più vicino nel tempo doveva essere la sede del quotidiano *Libero*, in viale Majno, oggetto nel gennaio del 2007 di due sopralluoghi ad opera di



La prima pagina dell'Ordinanza

Claudio Latino (indagato dalla procura di Bologna nell'ambito dell'omicidio di Marco Biagi) e Bruno Ghirardi».

**Gli attacchi a Forza Nuova**

Un'altro bersaglio dell'organizzazione erano i gruppi e gli esponenti di estrema destra. Nell'ordinanza si ricorda come «l'unico obiettivo sicuramente già colpito da esponenti del Partito Comunista Politico-Militare è la sede padovana del movimento di estrema destra Forza Nuova, oggetto di un attentato con materiale infiammabile commesso il ventidue novembre del 2006». Un altro bersaglio, secondo gli inquirenti, era l'ex Nar Pasquale Guaglianone «di cui gli indagati hanno in osservazione la palestra Doria, che egli da molto tempo dirige». In uno dei tanti incontri tra Latino e Ghirardi, i due fanno riferimento alla «necessità di cercare gli indirizzi di Guaglianone, precisando che questi è titolare di un ristorante, denominato Maya, che si trova in zona Navigli, e della palestra Doria e che era stato del giro di Nico Azi e Gilberto Cavallini. Alla precisazione di Latino che Guaglianone sarebbe stato egli stesso istruttore di arti marziali, Ghirardi rispondeva testualmente: «tiri giù una fuocilata e vedi se le arti marziali...». È evidente quindi l'interesse e l'inizio di un'inchiesta sul conto del medesimo Guaglianone, come obiettivo da colpire».

**Mediaset**

**Nel mirino la sede di Cologno Monzese**

**Secondo** il gip di Milano nel mirino dei terroristi c'era la sede di Mediaset in viale Europa a Cologno Monzese, in provincia di Milano. Lì ci sono gli studi e l'amministrazione del polo televisivo della Fininvest di Berlusconi.



**Eni**

**«Non c'è nessuno al massimo i custodi»**

**Per la** sede di San Donato Milanese era previsto un attentato con una autobomba piazzata «in mezzo alle palazzine», è detto in un'intercettazione, nelle quali non «abita nessuno. Al massimo qualche custode».



**Berlusconi**

**I presunti Br: «In via Rovani c'è una villa...»**

**In una** conversazione fra i presunti Br Latino e Ghirardi si parla di sopralluoghi per mettere in atto azioni contro la casa di Silvio Berlusconi in via Rovani a Milano: «È la sua villa...una via laterale...ti levi una bella soddisfazione»



**«Libero»**

**L'attentato previsto per i giorni di Pasqua**

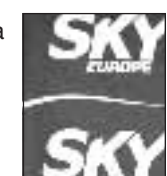
**L'azione** contro la sede del quotidiano *Libero* in viale Majno, a Milano, era in progetto già per la Pasqua di quest'anno. La sede era stata «oggetto nel gennaio 2007 già di due sopralluoghi ad opera di Latino e Ghirardi».



**Sky**

**Sopralluoghi alla periferia di Milano**

**Anche la** sede di Cologno Monzese di Sky era tra gli obiettivi del gruppo. La sede della televisione satellitare di Murdoch era oggetto di «sopralluoghi ed embriionali inchieste», ha scritto il giudice per le indagini preliminari.



La pm Ilda Boccassini con il procuratore della Repubblica aggiunto di Milano Armando Spataro. Foto di Daniel Dal Zennaro / Ansa

**La villa di Berlusconi**

In un incontro tra Ghirardi e Latino, si parla dell'ex presidente del Consiglio. Ghirardi fa riferimento «ad una strada in salita vicino a via Vincenzo Monti. Allora Latino comprende che l'interlocutore parlava di via Rovani, ove vi è una villa dell'onorevole Berlusconi. Ghirardi confermava di riferirsi proprio a quell'edificio, che egli aveva notato perché tutelato da un numero incredibile di telecamere. Al che Latino confermava che gli sareb-

be piaciuto «...scendere da quella rampa con un bel furgone di quelli ad apertura laterale e ti levi una bella soddisfazione».

**I dirigenti Breda**

Latino e Ghirardi parlavano e progettavano. Una delle loro discussioni ha come oggetto il processo ai dirigenti delle ex Fucine Breda per le morti, dovute all'amianto, di diversi operai tra la metà degli anni sessanta ed i primi anni ottanta. In questo contesto, Latino fa riferimento a Michele Michelino, che da anni ha

fondato un comitato che difende la memoria di quegli operai nei tribunali e nelle piazze. Latino però ha parole di disprezzo per Michelino, considerandolo «un traditore, perché diffondeva messaggi distorti in cui sosteneva la nullità della "lotta armata", rappresentandola come un vicolo cieco». Latino sostiene inoltre di dover compiere una qualche operazione per «mettere il dito sulla piaga a tutti coloro che sono stati influenzati da questa ideologia di merda legalista». Poi lo stesso Latino inizia-

va a parlare di Vito Schirone, presidente ed amministratore delegato della Breda di quegli anni, dicendo di «voler effettuare attività di osservazione, tra le otto e le nove del mattino, nei pressi della potenziale vittima dell'attacco per verificarne i movimenti, comunicando all'interlocutore l'indirizzo di "viale Monza 305", raccomandandogli di guardarlo bene e di cominciare a guardare la casa se gli fosse capitato di passare da quelle parti. Latino rappresentava anche la necessità di individuare

gli orari di entrata e di uscita dell'obiettivo e considerando anche l'ipotesi di «sparare una raffica contro le finestre». A quel punto Ghirardi avanzava l'altra ipotesi, definita dallo stesso «più impegnativa», di sparare alle gambe».

**Sky e Mediaset**

Nel mirino del gruppo armato c'erano anche le sedi di Mediaset, di Sky. In progetto anche un attentato con autobomba da lanciare contro i palazzi dell'Eni a San Donato.

**L'INTERVISTA PIETRO ICHINO** Le minacce dopo l'omicidio Biagi. Le polemiche per i «fannulloni»: «Il pericolo viene da chi oppone al dibattito solo chiusure»

## «Da cinque anni sotto scorta. E quei tabù che alimentano la violenza...»

di Oreste Pivetta / Milano

Riesce a sorridere Pietro Ichino alla notizia che lo dà tra gli obiettivi di queste nuove brigate rosse, rievocando gli ultimi anni «sotto protezione», dall'epoca dell'omicidio Biagi. «Sono sereno, comunque», dice il professore, 58 anni e una lunga carriera alle spalle, tra l'università, prima come studente, iscritto alla famosa Ho Chi Min, la sezione dei giovani comunisti, poi, con la laurea in mano, responsabile del coordinamento servizi legali della Camera del Lavoro, quindi deputato del Pci.



Pietro Ichino s'è preso la responsabilità di posizioni forse antipatrici, sicuramente

anomale rispetto a un sentimento comune, nei sindacati e nei partiti, soprattutto a sinistra. Non è detto che avesse ragione. Sicuramente non ha mai avuto paura, scrivendo su *L'Unità* e sul *Corriere della Sera*, di manifestare opinioni e giudizi sorprendenti, provocazioni e sassi nello stagno. Come, per ultimo, a proposito di statali fannulloni (articoli raccolti in un volume da poco presentato da Mondadori: *I nullafacenti. Perché e come reagire alla più grave ingiustizia della nostra amministrazione pubblica*).

**Professor Ichino, l'ha sorpresa questa nuova minaccia?**

«Non proprio. È da cinque anni, dal marzo 2002, che vivo sotto protezione. Il periodo in cui l'allarme si manifestò più acu-

to fu, dopo l'omicidio Biagi, poco prima dell'arresto di Nadia Iocce, nel 2003. Allora si temette un altro attentato contro un giuslavorista. In quei mesi mi diedero l'auto blindata e d'allora è così: mi ci sono abituato. È un sacrificio sul piano della libertà, una specie di galera mobile. Ultimamente si dava la possibilità di un nuovo motivo di allarme specifico...».

**Da studioso e intellettuale impegnato nella politica la vicenda delle Br l'ha vissuta tutta, dai primi attentati al sequestro Moro, fino alla sconfitta del terrorismo. Come spiega questi periodici ritorni?**

«Credo che si ripeta il dramma italiano che conosciamo: l'incapacità di discutere serenamente delle questioni del lavoro. La demonizzazione delle posizioni alla fine genera il rischio che qualche scheggia

impazzita interpreti l'isolamento come l'indicazione di un bersaglio».

**Demonizzazioni: lo sono stati anche i contrasti polemici nei confronti dei suoi interventi a proposito di amministrazione pubblica e di fannulloni? Alla presentazione del libro a Roma, la protesta fu dura...**

«Assolutamente no. Tutto quello che è dibattito deve potersi sviluppare nella massima libertà. Se non fosse così sarebbe veramente la fine della democrazia. È vero il contrario. A rendere fertile il terreno della violenza è la chiusura del dibattito, è cercare di bloccarlo, è porre dei veti o dei tabù: «Di questo non si deve neppure discutere». La tecnica del tabù, al di là delle intenzioni di chi la pratica, può creare un terreno di cultura per chi la violenza vuole esercitare. Questo alimenta quelle

schegge impazzite...». **Sembra che lei indichi un problema di fondo, un ritardo culturale, un'incapacità a rappresentare situazioni completamente nuove...**

«... anche a confrontarsi con le esperienze straniere. Quando si incomincia a ragionare, allora si capisce che quanto magari proponevo e scrivevo dieci anni fa adesso è condiviso. Faccio un esempio: il superamento del monopolio statale del collocamento. Non significa ovviamente che tutto quel che dico sia destinato a essere condiviso sulla distanza...».

**Siamo andati un po' lontani...**

«Non c'è una corrispondenza tra chi pratica la demonizzazione verbale e chi pratica la violenza. Un nesso casuale però esiste. Occorre più pragmatismo e meno faziosità nella discussione su questi temi».



Massimo D'Antona Foto Ansa

**1999-L'OMICIDIO D'ANTONA****Il consulente di Bassolino ucciso in via Salaria: sparò il brigatista Galesi**

■ Massimo D'Antona, consulente del ministro del Lavoro Bassolino, intorno alle 8,30 del 20 maggio '99 sta recandosi al lavoro in via Salaria quando si sente chiamare da un uomo e da una donna scesi da un furgone: il primo, ar-

mato di una pistola automatica, svuota il caricatore contro il professore. Le indagini arrivano ad una svolta nel 2003: il 2 marzo, in una sparatoria sul treno Roma-Firenze, restano uccisi il poliziotto Emanuele Petri e il brigatista Ma-

rio Galesi (autore materiale del delitto) e viene arrestata Nadia Lioce. Dai suoi palmari i magistrati arrivano agli arresti di Marco Mezzasalma, Paolo Broccatelli, Laura Proietti, Cinzia Banelli, Roberto Morandi, Federica Saraceni. La Banelli si pente e conferma l'impianto accusatorio: per l'omicidio di via Salaria ergastolo a Lioce, Morandi e Mezzasalma; 20 anni alla Proietti (dissociata), 12 alla Banelli. Assolti Broccatelli e Saraceni.

**2002-L'OMICIDIO BIAGI****Il giuslavorista freddato sotto casa Ergastolo per quattro terroristi**

■ La sera del 19 marzo del 2002 a cadere sotto il fuoco dei terroristi è il professor Marco Biagi, padre del «libro bianco» sul lavoro del governo Berlusconi che poi si traduce nella legge che porterà il suo nome. L'omicidio viene com-

piuto a Bologna, con la stessa arma del delitto D'Antona, mai ritrovata, e viene rivendicato dalle Br con una telefonata ad un quotidiano. Arrivato in stazione da Modena, Biagi trova ad attendere davanti al portone di casa, in

via Valdonica, tre persone, una a viso scoperto, due nascoste da cachi integrali. A colpire è un solo killer, Mario Galesi (lo stesso di D'Antona). Per l'assassinio di Biagi il processo di secondo grado si conclude con le condanne all'ergastolo di Lioce, Mezzasalma, Morandi e Belfari Melazzi. Il quinto imputato, Simone Boccaccini, si vede ridurre la pena a 21 anni, mentre la Banelli viene condannata a 15 anni e 4 mesi.

# La Cgil scossa: «Grande allarme»

Epifani: tornano i brigatisti tra i giovani e i delegati, impegno totale contro violenza e terrorismo

■ di Giampiero Rossi / Milano

**OMBRE** Punto primo: «Fiducia sostegno e apprezzamento per il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine impegnate a sventare un tentativo di ricostruzione di una rete terroristica». La Cgil reagisce così alle notizie che arrivano dal fronte della lotta alle

nuove, anacronistiche cellule terroristiche e che coinvolgono alcuni iscritti e delegati delle federazioni di categoria che fanno capo al più importante sindacato italiano. E all'Unità il segretario generale, Guglielmo Epifani, confida la sua «grande preoccupazione» nel «constatare che nell'elenco delle persone arrestate figurino diversi giovani e anche alcuni delegati sindacali. Era da molti anni che questo non succedeva - sottolinea - anche se si tratta di persone che non hanno mai avuto ruoli significativi e non è infondato ipotizzare che quel ruolo sia stato una copertura». In ogni caso, la Cgil «seguirà l'evoluzione del quadro degli accertamenti e responsabilità che già ora si presenta gravissimo e ha già provveduto alla sospensione cautelativa di quanti risultano iscritti all'organizzazione». Stesso tono nel comunicato della Fiom, la sigla che rappresenta i metalmeccanici della Cgil, che aggiunge «l'impegno totale dell'organizzazione nella lotta contro il terrorismo e la violenza ed esprime piena solidarietà sia alle vittime del terrorismo sia a chi da esso viene minacciato». Non solo: già domani le tute blu convocano, a Padova, «un'assemblea provinciale di tutti i delegati per ribadire il rifiuto totale del terrorismo, nemico delle lotte dei lavoratori e della democrazia».

È netta la risposta politica del sindacato alle prime notizie sulla retata anti-terrorismo. Otto degli arrestati - sei a Padova, uno a Torino e uno a Milano - risultano infatti iscritti alle rispettive categorie di lavoro: cinque alla Fiom (il milanese Massimiliano Gaeta e i padovani Alessandro e Massimiliano Toschi, Davide Bortolato e Andrea Scantamburlo), il padovano Valentino Rossin alla Slc (comunicazione), il torinese Vincenzo Sisi alla Filcem (chimici) e l'altra padovana, Amarilli Caprio, alla Filt (trasporti). Tre di loro risultano anche eletti dai colleghi di lavoro come delegati nelle rappresentanze sindacali aziendali. Immediatamente le strutture territoriali e di categoria della Cgil li hanno sospesi. Ma anche se è evidente (ma non mancherebbero certo le speculazioni) che il sindacato ha ben poco a che fare con i rigurgiti più o meno plausibili di brigatismo, da ieri mattina non c'è sede della Cgil in cui non ci si rompa la testa su una domanda: come è possibile che mescolati ai lavoratori, senza neanche farsi notare per alcuna presa di posizione politica, si nascondano ventenni, trentenni, quarantenni e cinquantenni che coltivano il progetto della lotta armata?

«Non c'è mai stato il minimo accenno a toni di tipo antagonista - spiega Emilio Viafora, segretario generale della Cgil del Veneto - tant'è vero che a proposito dei delegati arrestati chi li conosce li ha liquidati con l'unica battuta che ha alleggerito questa giornata: li ha definiti "sordomuti", perché non hanno mai preso la parola in una sola assemblea». Eppure due degli arrestati facevano parte, in qualità di delegati delle rispettive Rsu aziendali, del consiglio direttivo della Fiom di Padova. «Ma il vero comune denominatore di quelle persone - ricorda Viafora - è la frequentazione del

Dal sindacato «pieno sostegno agli inquirenti Ma il ritrovo di queste persone era il centro sociale, non la Cgil»



Una manifestazione del centro sociale "Gramigna" di Padova Foto Franco Tanel/D-Day - Ansa

centro sociale "Gramigna", non l'impegno sindacale. Ma noi ci chiediamo comunque come possiamo aumentare la nostra vigilanza...». Gli stessi interrogativi rimbom-

bano a Milano, dove la segretaria della Fiom cittadina, Maria Sciancati, ricorda bene i tempi di «quegli altri terroristi». Ma ora proprio no, «nelle fabbriche non si respira affatto quel cli-

ma». E infatti Massimiliano Gaeta risulta iscritto da un anno ed è subentrato alla Rsu della Alstom soltanto come secondo dei non eletti. Insomma, non certo un capopolo. Gli stessi in-

vestigatori, poi, definisco «inospettabile» Vincenzo Sisi, delegato alla Ergom di Borgaro (Torino) e accusato di essere uno dei leader della nuova struttura terroristica.

## La politica unita, ma Bondi non resiste: «La sinistra...»

Prodi: intervento efficace. Violante: «Bene il blitz, ma chi fa polemiche fa un favore ai terroristi»

■ / Roma

**«UN INTERVENTO EFFICACE»** Esprime «soddisfazione» per l'efficacia del blitz Romano Prodi. Il premier è a Calcutta ed è stato tenuto al corrente dell'operazione dal ministro Amato». In Italia però già rimbalzano i commenti per gli arresti contro le nuove Br. Violante respinge le critiche: «Bene il blitz anti Br, ma niente polemiche. In Italia ci sono ancora organizzazioni terroristiche in attivi-

tà e che polizia e servizi di sicurezza tutelano con efficienza i cittadini. Sarebbe importante se Amato venisse in Parlamento a chiarire lo stato delle cose, mentre le polemiche di FI fanno solo un favore al terrorismo». Ce l'ha con Sandro Bondi Violante. Con il coordinatore di Forza Italia che ha detto: «Il blitz contro l'ala movimentista delle nuove Br ha messo a nudo una realtà inquietante: a trent'anni dal '77, l'anno più tragico della stagione del terrore, che preparò il terreno al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro, nel nostro Paese c'è ancora chi è pronto a uccide-

re in nome del comunismo. Tra i tanti conti che la sinistra italiana deve fare con se stessa, questo è forse il più urgente, perché è grave che in questi trent'anni non sia riuscita a prendere definitivamente le distanze da quel mondo che galleggia tra l'extraparlamentarismo e l'eversione». E Cicchitto: «Il fatto che l'Italia sia l'unico paese europeo nel quale c'è un terrorismo ideologico di matrice interna, per di più collocato non solo in alcuni centri sociali ma anche inserito nel mondo sindacale, è un segno assai preoccupante che deve, però, in primo luogo preoccupare la sinistra ai cui confini si formano continuamente pericoli-

si focolai di lotta armata». Ieri con una nota congiunta di Maroni e Castelli la Lega ha chiesto «un incontro urgente con il ministro dell'Interno Giuliano Amato e con il capo della Polizia Giovanni De Gennaro per discutere» dell'emergenza terrorismo «che mina in particolare il Nord». «La maxi operazione - è scritto - genera orrore e ci inquieta la concentrazione di questo fenomeno nelle province del Nord. Ciò richiede necessariamente un rafforzamento dell'azione di prevenzione della polizia nei confronti di quelle strutture dove possono trovare terreno fertile gli aberranti proclami dei brigatisti, in particolare i cen-

tri sociali, molto diffusi nelle province padane». «Gli arresti di oggi confermano che in Italia esistono ancora nuclei eversivi pronti ad azioni violente, isolati, ma che possono rappresentare un pericolo. Il governo venga al più presto in Parlamento per fornire ogni elemento utile a valutare la minaccia individuata con le indagini», dice il senatore dell'Ulivo Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Democratici di Sinistra e vicepresidente del Copaco. «Abbiamo visto negli anni scorsi fin dove può arrivare la viltà dei terroristi. Basta un'azione violenta, condotta anche da poche persone, per ferire la vita democratica del Paese».

**L'analisi**

BRUNO UGOLINI

**CGIL E DEMOCRAZIA** Dall'autunno caldo a Biagi e D'Antona: l'argine all'offensiva Br e quei «no» pagati con il sangue

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nche per opera del sindacato e in primo luogo della Cgil che cercò in tutti i modi, con alla testa uomini come Luciano Lama e Bruno Trentin, di prosciugare l'acqua del consenso attorno ai criminali. Non fu una battaglia facile perché quei giovanotti, travestiti di rosso, indossavano le maschere della giustizia sociale, della lotta di classe. E certo la loro irruzione negli anni 70 costò centinaia di morti. E per conseguenza finì con lo snaturare e disperdere il movimento di lotta che era partito dall'autunno caldo. Tanto che oggi si rievocano proprio quegli anni, in libri e conferenze, non per esaltare il loro carico di conquiste sociali, bensì per piangere

sul sangue versato da magistrati, studiosi, giornalisti, politici, agenti, dirigenti d'azienda. Oggi, come dimostra l'inchiesta condotta da Ilda Boccassini, i neo-brigatisti ritornano con propositi non dissimili da quelli sperimentati nel passato. E concretizzati, più di recente, nell'assassinio di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Non a caso in uno dei loro fogli di stampa si legge della «necessità di inserirsi in tutti gli scenari di conflitto sociale e sindacale». Sono un gruppo - quelli scoperti, arrestati, indagati - composto da qualche cinquantenne e molti poco più che ventenni. Le indagini, come si suole dire, faranno il loro corso. Ma già molto si può arguire dai ritrovamenti d'armi e

documenti e dalla dichiarazione di uno di loro che parafrasando senza vergogna un antico motto dei partigiani antifascisti ha osato ripetere: «Sono un prigioniero politico». Tra costoro numerosi hanno in tasca la gloriosa tessera della Cgil. Come è successo proprio anche nel passato. Un dato allarmante che dimostra come non si debba mai abbassare la guardia, cullarsi nell'indifferenza e che ha spinto la Cgil stessa ad un prima misura di sospensione. Un modo per alzare un ponte levatoio tra chi è anche solo sospettato di terrorismo e un'organizzazione che non intende mischiare la propria storia con tali orride vicende. E suscita indignazione il vedere che ci sia qualcuno che ne

aprofitta per tentare d'infangare il sindacato e la sinistra nel suo complesso. Un sindacato che conserva viva nella sua memoria la figura emblematica di Guido Rossa, l'operaio militante genovese dell'Italsider ucciso proprio dalle Br. Appare anche davvero avventuroso fare di tutta un'erba un fascio: mettere insieme i tifosi «ultras» che domenica fischiavano la polizia a Roma, gli atti di «bullismo» nelle scuole e le operazioni criminali addebitate ai brigatisti arrestati. Magari denunciando l'emergere di spinte eversive nella prossima manifestazione di Vicenza. Così come appare provocatorio l'invito a chiudere i centri sociali, visti come covi brigatisti.

Sono considerazioni e proposte avanzate dai vari esponenti del centrodestra, scatenati come non mai nel tentativo di coinvolgere la sinistra. Quel che colpisce nei vari Bondi e Calderoli sono gli elogi sparsi a piene mani alle forze dell'ordine capeggiate in questo caso da un magistrato come Ilda Boccassini. La stessa Boccassini che nel passato, quando magari indagava su Silvio Berlusconi, era considerata una «toga rossa» al servizio di un complotto comunista, oggetto di lazzi e scherni. Ci vorrebbe un po' di serietà, almeno di fronte a vicende inquietanti come questa. Negli anni 70 in fondo si vinse perché il sindacato e il Paese tutto, seppero reagire. Sì, con fermezza.

**L'EX BR BELLOSI****«Usano le nostre armi, che sono state perdenti»**

■ «Un effetto spaesante». È il commento di Cecco Bellosi, ex appartenente alla colonna Walter Alasia delle Br, condannato a 12 anni per banda armata e rapine. «È la sensazione di un ritorno a un mondo che non c'è più - ha osservato l'ex brigatista -. Un effetto spaesante per questi vecchi compagni e queste giovani persone che probabilmente non sono in grado di realizzare che il mondo è cambiato, che è giusto lottare per un mondo diverso, è utile e necessario, ma non con gli strumenti che abbiamo utilizzato in passato e che si sono rivelati perdenti». «Che cosa non è successo in Italia e che è avvenuto in altri Paesi come Irlanda, Uruguay, e in altre realtà? - si è poi chiesto Bellosi - Non c'è stata la capacità né da parte dello Stato né da parte delle Brigate Rosse di arrivare a una conclusione di questa vicenda». Il fenomeno brigatista, infatti, «è stato bonificato sul terreno. Perché questa bonifica potesse avvenire completamente - ha affermato Bellosi -, c'era bisogno di qualcosa che noi abbiamo sempre definito "soluzione politica": qualcosa che andasse oltre le condanne penali. Quasi tutti abbiamo scontato le nostre pene: è mancata però la volontà di riflettere su quegli anni. Ricordo un'affermazione del senatore Pellegri secondo il quale negli anni 70 c'è stata una guerra civile a bassa intensità, nel senso che è stata più circoscritta rispetto ad altri fenomeni di guerra civile». D'altra parte le Brigate Rosse, ha aggiunto Bellosi, «non sono state capaci di risolvere collettivamente quella storia». Sugli arresti di Milano è intervenuto anche Sergio Segio, uno dei fondatori di «Prima Linea»: «Po-trei ripetere ciò che dissi in un'intervista nel 2003 e che mi costò insulti a 360 gradi, ma preferisco lasciar perdere». Segio si riferisce all'intervista sul quotidiano «La Repubblica» al quale aveva dichiarato tra l'altro che «le Brigate rosse, sebbene ne siano componente ultra-minoritaria, sono e coabitano nel Movimento, hanno infiltrato il sindacalismo di base».

Il capo dello Stato croato ha usato termini violentissimi: revisionismo storico e revanscismo

D'Alema: «Parole che contraddicono quei valori che dovrebbero ispirare il percorso europeo della Croazia»

# Mesic attacca Napolitano: «Parole razziste»

Il presidente croato non ha gradito le considerazioni sulle Foibe. Il governo italiano: dichiarazioni inaccettabili. D'Alema ha convocato per oggi l'ambasciatore di Zagabria. I Poli con il capo dello Stato

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

**E HA MINACCIATO** di rivalersi sui «rapporti bilaterali» con l'Italia. Mesic bolla l'esternazione di Napolitano con parole durissime: «Tali dichiarazioni in cui è impossibile non ravvisare aperti elementi di razzismo, di revisionismo storico e revanscismo politico sono

certamente difficilmente inseribili nel desiderio dichiarato di miglioramento dei rapporti bilaterali». Mesic non è nuovo a sparate iper-nazionaliste e a repentini cambiamenti di rotta. Ma la bordata polemica può avere effetti devastanti: la Croazia è uno dei paesi candidati a entrare nell'Unione europea, ma - sebbene Napolitano avesse citato esplicitamente l'impegno italiano a favorire l'ingresso, previsto nel 2009, al più tardi nel 2010 - l'incidente diplomatico è stato fatto egualmente esplodere. Del discorso di Napolitano a Zagabria sono stati equiparati a olio sul fuoco di non sopiti rancori nazionalistici, nella succinta rico-

struzione storica dello scenario in cui si scriveva il dramma delle foibe, i riferimenti a un «disegno annessionistico slavo che prevalse anzitutto nel Trattato di pace del 1947 e che assunse i sinistri connotati di una pulizia etnica». E il cenno del capo dello Stato italiano a una conseguente «mutilazione» territoriale che l'Italia avrebbe subito. In verità, in Croazia al centrista Mesic non si è accodato pienamente il governo (di destra) che con una dichiarazione del ministro degli esteri Kolinda Grabar-Kitarovic ha cercato di stemperare la tensione dicendosi convinta che l'Italia continuerà ad appoggiare l'ingresso della Croazia nella Ue e si cercherà di migliorare i rapporti tra i due stati, e che bisognerà lasciare saggiamente «la storia agli storici». Mentre in Italia con varie sfumature c'è stato un coro bipartitico di sostegno al Quirinale, da cui si è dissociato nella maggioranza solo il Pdci: quasi tutti i leader politici

italiano hanno espresso «solidarietà» al Capo dello Stato, per Gianfranco Fini le parole di Mesic sono «indegne», per Rutelli «la verità storica non può essere considerata nel XXI secolo come un'offesa alle identità nazionali». Piero Fassino parla di «parole inaccettabili» che «manifestano una preoccupante incapaci-

tà di guardare alla storia e alle sue tragedie con obiettività». Per la destra comunque bisogna a questo punto impedire a Zagabria di entrare nella Ue. Tra il governo e il Colle c'è stato un convulso scambio di opinioni a distanza: Prodi era in India, D'Alema a Bruxelles. La risposta «in piena sintonia» con il Quirinale

è: la convocazione dell'ambasciatore, e una nota in cui D'Alema a nome del governo «ha espresso stupore e deplorazione per le inaccettabili dichiarazioni» del capo dello Stato croato. «Si tratta di una reazione del tutto immotivata, che può essere dettata solo da una lettura distorta e fuorviante dell'interven-

to del Presidente Napolitano, che ha inteso rievocare, in continuità con l'analoga iniziativa assunta dal Presidente Ciampi, la drammatica esperienza vissuta dalle popolazioni giuliano-dalmate nel corso della seconda guerra mondiale». «Ed è del tutto evidente - sottolinea la nota della Farnesina - che né il Capo

dello Stato né il Governo hanno mai inteso minimamente rimettere in discussione il Trattato di Pace del 1947 o gli Accordi di Osimo». «Sorprende e addolora constatare - prosegue il comunicato della Farnesina - come le dichiarazioni del Presidente croato contraddicano quei valori e principi che dovrebbero ispirare non solo il rapporto tra due Paesi vicini ma anche il percorso europeo della Croazia». D'Alema ha espresso l'auspicio che «malgrado le inopportune dichiarazioni del Presidente Mesic, Italia e Croazia possano proseguire sulla strada del dialogo e della collaborazione per rafforzare il rapporto bilaterale e risolvere con spirito costruttivo i problemi ancora in sospeso». Si va dalla rivalutazione del computo dei risarcimenti da parte degli eredi dell'Ugoslavia, Croazia e Slovenia, fissato nel 1975, per i beni abbandonati dagli esuli italiani. E la prevista simbolica «passeggiata della riconciliazione» fra i presidenti di Italia, Slovenia e Croazia, programmata, e più volte saltata sin dai tempi del settennato di Ciampi, non si sa bene dove farla. Perché Basovizza, dove si ritiene che siano stati infoibati molti italiani, è anche il luogo dove furono fucilati dai fascisti un croato e tre sloveni: a chi dedicare il cippo commemorativo?



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il presidente della Croazia Stipe Mesic. Foto di Vassili Donev/Ansa

## HANNO DETTO

**D'Alema**  
*Stupore e deplorazione per le inaccettabili dichiarazioni. Reazione immotivata. Nessuno mette in discussione il trattato del 1947 o gli accordi di Osimo*

**Fini**  
*Mesic offende Napolitano ma anche la verità. Inaccettabili e gravi, le sue parole hanno una logica ultranazionalista indegna di un Paese amico dell'Italia*

**Fassino**  
*Parole inaccettabili. Mostrano una preoccupante incapacità di guardare alle tragedie della storia senza pregiudizi, riaprendo ferite dolorose*

# Matvejevic: «Il ricordo di un crimine non può cancellare l'altro»

«Il presidente croato e quello italiano hanno avuto in questa circostanza cattivi consiglieri. Si rischia di fare il gioco di An»

di Umberto De Giovannangeli

**«HO GRANDE STIMA** per il Presidente Napolitano, così come non posso dimenticare che è grazie a Stipe Mesic che non sono stato incarcerato in Croazia come avrebbero voluto gli ultranazionalisti. Proprio per questo mi sento di dire che in questo frangente sia l'uno che l'altro hanno avuto cattivi consiglieri. La Giornata della Memoria per ristabilire correttamente una verità storica deve divenire la Giornata delle Memorie, perché il ricordo di un crimine non cresca sull'oblio di un altro crimine». A parlare è Predrag Matvejevic, scrittore, saggista, professore di Slavistica all'Università La Sapienza di Roma. Il suo percorso culturale e umano (nato a Mo-

star, da madre croata e padre russo) è quello di un intellettuale che ha cercato nel cuore dell'«inferno balcanico» di costruire «ponti» di dialogo tra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violentemente contrapposte. E proprio per questo, Matvejevic si dice ferito dalle polemiche di queste ore: «Apprezzo - dice lo scrittore - lo sforzo compiuto da Napolitano di trovare un punto di equilibrio tra una sinistra che non ha ancora fatto i conti con il crimine delle Foibe e una destra che ha cercato di usare quella vicenda per cancellare la memoria dei crimini perpetrati dai fascisti italiani contro «la razza inferiore slava». Ma per come è stata pensata e voluta questa Giornata da Alleanza Nazionale e dal precedente governo di centrodestra, era inevitabile un passo falso». **Il presidente della Croazia**

**Stipe Mesic si è detto «costernato» dalle dichiarazioni del Presidente Napolitano in occasione della Giornata delle Foibe e dell'Esodo, usando parole durissime di condanna.** «Stimo i due Presidenti ma credo che in questa occasione abbiano avuto cattivi consiglieri. L'Italia che io amo è quella odierna, proiettata nel futuro, un Paese che intende dare una direzione nuova all'Europa, quella del Mediterraneo. Ma quella che ha «usato» la Giornata del Ricordo delle Foibe è un'altra Italia, che vive ancora dei cadaveri di una parte dell'altro». **Da cittadino con doppio passaporto - italiano e croato - come valuta le parole del Presidente Napolitano?** «Avverto in lui l'esigenza impellente di parlare a quella sinistra che aveva chiuso gli occhi di

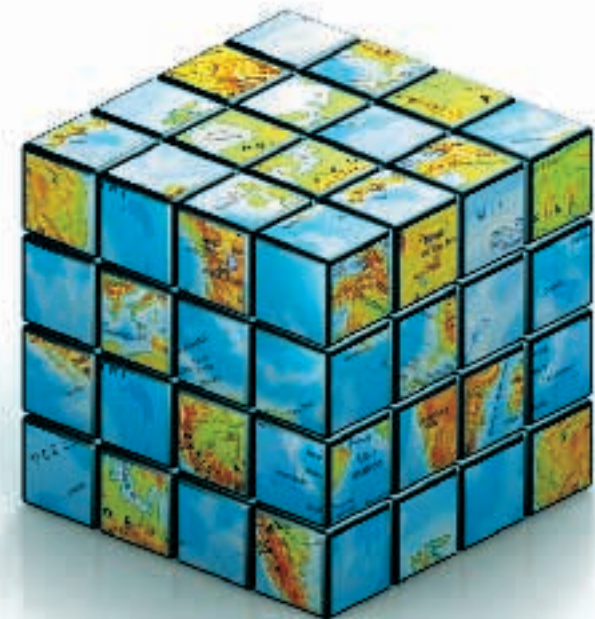
fronte alla tragedia, perché tale è, delle Foibe. Napolitano ha cercato di trovare un equilibrio tra questa sinistra «smemorata» e una destra aggressiva, macartista per la quale i comunisti (identificando con questo termine chiunque si dica di sinistra) restano quelli che mangiano i bambini. Tra questi due estremi c'è la volontà di Giorgio Napolitano di cercare un equilibrio; uno sforzo intellettuale, politico e morale che io approvo, ma in questo sforzo si possono commettere anche dei passi falsi, come quello che rappresenta la Giornata del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo per come è stata pensata e voluta dalla destra italiana». **In cosa consiste questo passo falso?** «Le Foibe sono un crimine ed io rivendico il coraggio di averne scritto in Jugoslavia quando farlo era pericolosissimo. Ma la memoria di un crimine non può

fondarsi sull'oblio di un altro crimine. Non possiamo dimenticare il discorso di Pola di Mussolini, nel Venti, quando il capo dei fascisti sostenne che bisognava «espellere questa razza barbara, inferiore slava da tutto l'Adriatico». E nel 1928, il suo ministro Giulio Italico vomitava parole d'odio: «Colui che non accetta l'italianità dell'Istria e della Dalmazia finirà nelle foibe...». Nessuno dei miei cari amici italiani sapeva che Ante Pavelic, il peggiore fascista che si possa immaginare, era stato addestrato per anni con i suoi ustascia a Lipari dai fascisti italiani e finanziato da Mussolini. Pavelic e le sue bande di criminali sono arrivati a Zagabria con i camion di Mussolini. Ante Pavelic: tremo ancora al pensiero dei crimini orrendi che è stato capace di perpetrare con i suoi ustascia: quelli che hanno massacrato comunisti, serbi, ebrei; che hanno realizzato cam-

pi di sterminio che non avevano nulla da invidiare ai lager nazisti. Vorrei ricordare un nome: Rade Koncar. Uno dei primi collaboratori di Tito per la Dalmazia, un partigiano fucilato dai fascisti italiani. C'è una responsabilità mussoliniana e italiana in questo. E c'è una memoria che non va svilita. Questo è l'humus in cui sono maturati questi crimini. La vendetta non è giustificabile in alcun modo, ma non si può dimenticare ciò che le camice nere hanno fatto nei Balcani. Nel Giorno della Memoria non si possono dimenticare le altre Memorie. I crimini non si possono giustificare, da qualunque parte siano stati commessi. E non va dimenticato che nelle Foibe sono finiti anche parecchi slavi». **Insisto sul concetto di «passo falso»: se non è nelle parole di Napolitano, dove va individuato?** «In ciò che c'è dietro l'istitu-

zione di questa Giornata del Ricordo. Questa Giornata è stata una concessione ad Alleanza Nazionale che l'ha voluta per ragioni che poco o nulla hanno a che vedere con la verità storica e molto con calcoli elettorali. Calcoli che si sono perfettamente coniugati con il maccartismo berlusconiano. Al presidente del Consiglio Romano Prodi vorrei suggerire di trasformare questa Giornata nella Giornata delle Memorie. Sono convinto che il Presidente Napolitano ne coglierebbe il senso e sosterebbe questa iniziativa». **C'è amarezza nelle sue parole...** «Quando sono stato in Jugoslavia ho difeso gli «esodati» e ho parlato apertamente delle Foibe. E proprio per questo mi sento ferito non dalle parole di Giorgio Napolitano ma da chi ha voluto questa Giornata della Memoria per usarla contro altre Memorie cancellate».

**16 FEBBRAIO, GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO.**  
IL MONDO È NELLE NOSTRE MANI.  
RIORDINIAMOLO.



# Prodi: «Ma io non vado allo scontro, sono sereno»

Prima la voglia di replicare. Poi la scelta di non assecondare chi intende alzare nuovi steccati tra cattolici e laici

di Ninni Andriolo inviato a Calcutta

**UNA GIORNATA DIFFICILISSIMA** L'ammissione arriva a tarda sera, quando la stanchezza prende il sopravvento e le ragioni politiche che consigliano di ostentare pubblica «serenità» lasciano campo libero alle mezze frasi che mettono a nudo un reale

stato d'animo. No. L'inquietante avvertimento del cardinal Ruini e le parole di Benedetto XVI non sono stati presi sotto gamba da Romano Prodi. E tra una lezione all'Università di Kolkata, l'inaugurazione di una mostra di artisti italiani al Victoria Albert Memorial, una cena con il governatore del West Bengala Gopal Krishna Gandhi, e un cocktail con gli imprenditori sbarcati in India dall'Italia, il premier ragiona col suo staff sul senso degli affondi della Cei e sulla risposta più opportuna. Alla fine prevarrà la linea del mostrare «serenità», del non concorrere a incendiare il clima. «Io non vado allo scontro», spiega Prodi. Ma se «le onde vanno e vengono» - per usare le parole di un premier che

cerca di non drammatizzare - il sentore di «scomunica» che si percepisce dal secco annuncio del cardinal Ruini lascia presagire acque agitate tra palazzo Chigi e il Vaticano. Ma il crescendo rossiniano di ieri non è giunto a Calcutta del tutto inaspettato. Qualcuno ipotizzava già nei giorni scorsi qualcosa di simile. Si pensava alla domenica 11 febbraio, anniversario dei Patti Lateranensi. Lunedì prossimo, quando verrà festeggiata la ricorrenza nella sede dell'Ambasciata italiana presso la Santa Sede, sarà interessante registrare il clima tra i rappresentanti del governo italiano - Prodi in testa - e le più alte gerarchie vaticane.

Una situazione delicata, quindi. Una preoccupazione che, però, non spinge Prodi a rimettere in discussione le scelte del governo sui Dico. Ma che i richiami della Cei e del Vaticano pesino, politicamente e non solo, lo dimostra anche il fatto che il Presidente del Consiglio, ieri sera, annunciava ai collaboratori che non sarebbe andato

a dormire prima di aver incontrato Rosi Bindi (che ha redatto insieme a Barbara Pollastrini il testo sui Dico), attesa a Calcutta in nottata. Insomma - come già a Pechino lo scorso settembre con il caso Telecom - i problemi italiani inseguono il premier anche in India. E ha un bel dire il portavoce di Palazzo Chigi, Silvio Sircana - ad annunciare con un eccesso di ottimismo che «qui non ci sarà un'altra Cina, perché qui ci sono io». Un premier all'estero per una lunga missione, non può certo dimenticare i problemi che nel frattempo esplodono in Patria. E non può parlare solo dei rapporti economici e culturali con la Nazione che lo ospita, come se una notte di volo da una parte e l'altra del mondo comportasse un black out informativo con il proprio Paese. A dispetto delle blindature, infatti, i nodi rimbalsano da un continente all'altro. In India, quindi, come in Cina.

«Non replichiamo al Vaticano», ha spiegato ieri Sircana, quando sono giunte le notizie sulle parole del Pontefice. Poco prima, però, la decisione di replicare all'annuncio di Ruini sulla nota Cei sui Dico - «che sarà mediativa, chiarificatrice e impegnativa per i cattolici» - era stata quasi formulata. Una bozza di dichiarazione spiegava, tra l'altro, che «il comportamento delle persone non è dettato da prescrizioni legislative, ma dalle con-

vinzioni personali»: insomma non è colpa del disegno di legge sui Dico se esistono le coppie di fatto. Di questa frase, che sarebbe stata inserita all'interno di una nota più articolata, è rimasta una traccia che non è sfuggita ai giornalisti. La formulazione definitiva della replica alla Cei, però, ieri non è stata parloria. Nel frattempo, infatti, erano rimbazzate a Calcutta le parole del Papa: l'istituto del matrimonio, non dipende dall'arbitrio dell'uomo. A quel punto ha prevalso la decisione di non replicare. Niente dichiarazioni ufficiali al di là dello scarno «sono sereno» pronunciato davanti alle telecamere e ai taccuini dei giornalisti che lo attorniano, all'uscita dell'Università di Kolkata. Una scelta dettata dalla volontà di non dare pretesti a chiunque volesse «lo scontro». A chi, cioè, volesse creare nuovi steccati tra laici e cattolici, richiamando questi ultimi - primi tra tutti quelli dell'Ulivo - con la spada di Damocle dell'anatema.

**Lunedì l'incontro tra governo e alte gerarchie vaticane per l'anniversario dei Patti Lateranensi**



Romano Prodi ieri a Calcutta Foto di Piyal Adhikary/Ansa

Al di là del deficit di feeling di Ruini verso Prodi - che risale al '95, ai tempi della «discesa in campo» del Professore con il centrosinistra - l'interrogativo che ci si pone nei dintorni di Palazzo Chigi riguarda le finalità ultime dell'affondo di ieri. Se queste, cioè, riguardano soltanto i Dico. O se, al contrario - passando per le coppie di fatto - l'obiettivo è di più largo respiro e punta a minare le fondamenta del governo dell'Unione. Non è passato inosservato, tra l'altro, il fatto che le posizioni della Cei sui Dico, abbiano trovato immediato ascolto - nei giorni scorsi - in Berlusconi e nel conseguente riallineamento di Fini. Insomma: se i vertici della Conferenza episcopale si erano convinti che il governo non avrebbe dato mai semaforo verde al disegno di legge sulle coppie di fatto, l'appello alla battaglia parlamentare per non farlo passare (e il conseguente richiamo ai cattolici Udeur, rutelliani e teo-dem della Margherita) non può non assumere valenze politiche. Una bocciatura dei Dico, infatti, non potrebbe non avere conseguenze negative sul governo Prodi. Partita insidiosa, quindi. Che si mescola all'amarezza del cattolico Prodi. Ma anche alla determinazione di voler rispettare l'

autonomia di chi ha responsabilità di governo». La giornata di ieri, in fondo, ha fornito uno spaccato significativo delle convinzioni del premier. Del cattolico che, alle 10 di mattina, prega - insieme alla moglie Flavia - sulla tomba di Madre Teresa di Calcutta, visita la stanzetta della fondatrice delle «missionarie della carità» e incontra i bimbi dell'orfanotrofio nella «casa madre». E del cattolico che svolge funzioni di governo e che, nel pomeriggio, si mostra attento - anche con il silenzio - a «non accettare lezioni» dall'esterno che - nel caso specifico - riguardano «i diritti delle persone».

**TENDENZE** Tra vecchio e nuovo per il «Manifesto per l'Italia»

## Fini cerca un'idea di destra

di Natalia Lombardo / Roma

«È la destra che va avanti, non la sinistra che è rimasta indietro. E per fortuna qui si discute, non siamo più la destra dal pensiero unico che fa la guardia al «labaro» - il simbolo fascista - questa è la caricatura fatta dalla sinistra».

Sigaretta pronta, Gianfranco Fini all'ora di pranzo sembra avere abbastanza del «Forum delle Idee», palestra di culturalismo della destra dal perenne complesso di inferiorità con la sinistra.

Ma per scrollarsi di dosso l'idea di un partito «monolitico dove c'è un capo che decide e gli altri che seguono», Fini ha rischiato di essere catapultato nel passato di quella cultura della destra estrema che lui stesso, sulla scia di Almirante, ha cercato di superare. Alleanza Nazionale non vuole essere più un partito «monocratico»? Così nella bozza di «Manifesto per l'Italia» (sarà presentato il 21 aprile) che il responsabile cultura, Fabio Granata, ha scritto per conto di Fini, spunta, forse non a caso, l'incongruente paro-

la «politeista» per definire l'intimità di una «antropologia» italiana. Contaminare la «culla del cristianesimo e del cattolicesimo» con altre civiltà, sporcare di «ibrido e meticcio» il nazionalismo radicato in An, ha scatenato in un colpo solo la critica del teocon Alfredo Mantovano e l'attacco bifronte Storace-Santanchè, che accusano Fini di «spingerci nell'abisso del relativismo storico».

Nel terzo Forum, ieri ospitato dal Cnr, la parola incriminata che tanto rimanda alle divinità celtiche della destra neo-nazista nei campi Hobbit, si depura in un più neutro «pluralismo culturale». Fini zitti-se tutti con un «basta crociate». Uscendo spiega a alcuni cronisti: «Noi abbiamo una visione molto più plurale della sinistra». Tanto plurale che Massimo De Angelis affonda le radici nel «suolo patrio» per cui darebbe la vita, mentre rifiuta le guerre (dall'Iraq all'Afghanistan) al servizio degli Usa. Il leader di An minimizza il dissen-

so: quello di Mantovano è «parziale ma rispettabile», mentre ignora le proteste della fu Destra sociale. Però replica alla pasionaria Santanchè sull'Islam: «Vietare il velo nelle scuole è sbagliato, ne farebbe le spese anche il crocifisso come in Francia o in Inghilterra» afferma per poi cadere nella contraddizione con il proibizionismo che ha segnato la legge sulla droga: «Per una diciassettenne fare una cosa proibita può essere più affascinante, portando il velo rivendica la sua identità».

Fini, che oggi lancerà la Fondazione a suo nome, riduce i suoi «strappi» in avanti rispetto al partito, ma fa un passo avanti e due indietro. Sui Dico si compiace con Mastella: «Il testo si atternerà in commissione. Il governo ne ha fatto una bandiera laicista, se avessero garantito i diritti negati alle persone, - anche ai gay - sulla sanità o i contratti d'affitto, l'atteggiamento della Chiesa sarebbe stato diverso. E questo sarebbe il mio "ennesimo strapazzo"». La destra non sarà «acefaloma il dissenso è solo la punta dell'iceberg. Il mugugno è sommerso».

## «La Chiesa va contro il Concordato»

Rodotà: i Dico sono una risposta civile a un bisogno diffuso

di Maria Zegarelli

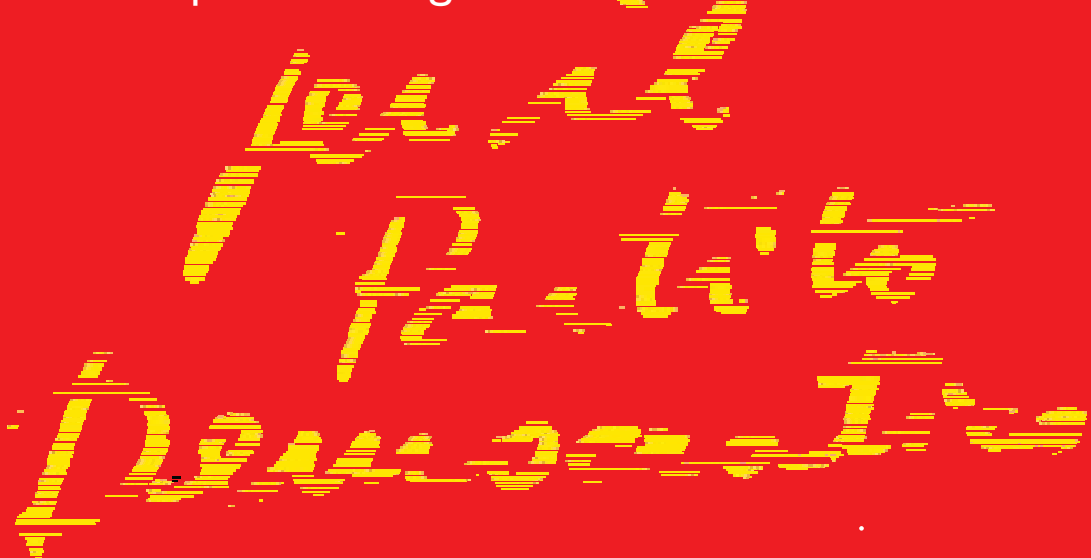
**L'ATTACCO** Il Concordato tra Stato e Chiesa «è stato messo in discussione dalla Chiesa che vuole esercitare sovranità anche sullo Stato italiano». Il costituzionalista Stefano Rodotà commenta così le ultime dichiarazioni del Papa e del Cardinale Camillo Ruini che ieri hanno di nuovo serrato le fila contro il ddl governativo che regola le unioni civili, i «Dico». «Si è aperto un conflitto - dice Rodotà - Hanno aperto un conflitto dichiarato con il governo della Repubblica, il Parlamento e la nostra Carta Costituzionale. Dichiarare sovversivo un disegno di legge votato dal Consiglio dei ministri vuol dire aprire un conflitto con il nostro Stato. Cosa ulteriormente accentuata dall'

atto di indirizzo che Ruini ha detto di voler emanare ai cattolici, compresi quindi anche i parlamentari, che devono quindi abbandonare la loro fedeltà alla Costituzione per la religione». Un'ingerenza quella Oltretevere che non ha precedenti, almeno dai tempi del divorzio e del referendum sull'aborto. Secondo il professore «i Dico sono una risposta civile a un bisogno diffuso della società e il legislatore deve tener conto delle esigenze della società, non delle sue convinzioni personali». E la Chiesa, che può «legittimamente esprimere la sua opinione», non può condizionare l'operato del parlamentare chiamato a votare leggi «dirette a tutti i cittadini». Rodotà è netto nel commentare le ultime prese di posizione di Cei e Vaticano parlando davanti alla telecamera del Tg3, ma già ieri mattina aveva a lungo parlato dei Dico davanti a una platea di giovani studenti, docenti universitari e delle scuo-

le medie superiori, riuniti nell'Aula Magna della Sapienza di Roma in occasione del convegno «Convivenza Civile - tra dignità e rispetto delle regole». Non risparmia critiche al ddl, a partire dall'acronimo scelto, «segno di cattiva capacità di comunicazione, che si presta a tutta una serie di battute che potevano essere evitate. O dall'idea della raccomandata, una di quelle bizzarrie che dovrebbero essere spiegate», dice riferendosi alla comunicazione all'altro convivente che secondo il ddl governativo può avvenire tramite lettera. Ma a parte queste notazioni, il professore va dritto al cuore della questione: le convivenze sono un dato di fatto, un fenomeno «che non può essere costituzionalmente ignorato». Affianco a lui c'è Giovanni Maria Flik, ex ministro della Giustizia attuale vice presidente della Corte Costituzionale. Che annuisce e rispondendo a una domanda sul ddl sulle unioni civili, dice: «Non

posso esprimermi sulla legge per l'incarico che rivesto anche se ho una mia opinione al riguardo». Rodotà fa riferimento alle sentenze emesse dalla Consulta - che hanno riconosciuto diritti ai conviventi - e i dati del Comune di Roma dai quali risulta che c'è stato un crollo di matrimoni civili e religiosi, scavalcati ormai dal numero di convivenze. «Non si possono ignorare fenomeni e cambiamenti così importanti della società». E fa bene la Chiesa a dire la sua, «è legittimo», ma uno Stato «deve occuparsi dei diritti dei cittadini, di tutti i cittadini». E ricorda la cerimonia di commemorazione delle vittime della strage di Nassirya: Adele Parrillo, compagna di Stefano Rolla, il regista morto mentre girava un documentario nella base colpita dai terroristi, «non è stata invitata perché era convivente e non coniuge». Questo vuole dire, ad esempio, il vuoto normativo sulle unioni civili.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



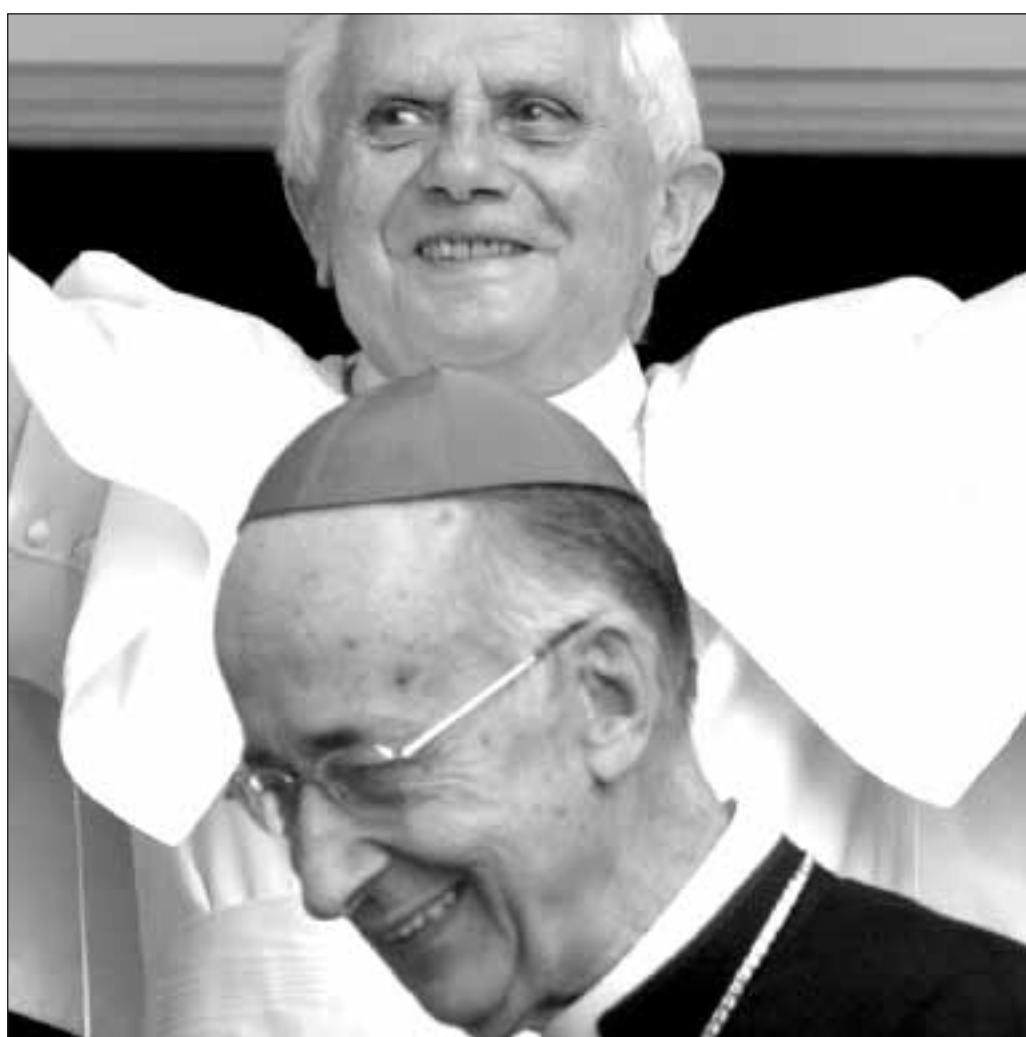
**Martedì 13 febbraio 2007**

Ore 16.30  
**Alfredo Reichlin**  
**Orvieto**  
Hotel Michelangelo  
via della Stazione 63

Ore 17.00  
**Andrea Orlando**  
**Villa Nuova di Guidonia**  
(Tivoli)  
Hotel Park  
Imperatore Adriano  
via Garibaldi 167



www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it



Papa Benedetto XVI con il cardinale Camillo Ruini Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

# Dico, Ruini prepara il «sacro monito»

**Il presidente delle Cei annuncia una nota vincolante per i cattolici. Ratzinger: quella legge mina la famiglia**

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**CONTRO I «DI.CO»** la linea è quella «intransigente». La Chiesa ha scelto. Non siamo al «non expedit» di Pio IX, ma rischia di andarci molto vicino. Quel disegno di legge sulle coppie di fatto è ritenuto un pericolo grave per la famiglia, per i giovani e per la società, in

netto contrasto con la legge naturale. Così ieri il Papa in persona ha spiegato il perché di questa intransigenza. «Nessuna legge fatta dall'uomo può sovvertire il disegno del Creatore» ha scandito ricevendo in udienza privata i partecipanti al convegno internazionale organizzato dall'Ateneo Lateranense proprio sul diritto naturale. Un discorso complesso che è partito da una premessa: «Vi sono norme che precedono qualsiasi legge umana» e che «non ammettono interventi in deroga da parte di nessuno». Per Papa Ratzinger è la legge naturale, con le sue «applicazioni concrete» sul fronte della difesa della vita umana dal suo inizio alla sua fine naturale e del matrimonio, «il solo valido baluardo con-

tro l'arbitrio del potere o l'inganno della manipolazione ideologica». Un codice morale valido per tutti gli uomini. Spiega e sprona il Papa: «È la vera garanzia offerta a ognuno per poter vivere libero e rispettato nella propria dignità». Rinnova la sua critica all'uomo di oggi che «ha dimenticato che non tutto ciò che è scientificamente fattibile è anche eticamente lecito». Questa è la premessa. L'obiettivo è la difesa della famiglia tradizionale, minacciata da normative che introducono uguali diritti alle coppie di fatto eterosessuali e omosessuali. Richiama il Concilio Vaticano II a difesa dell'istituto del matrimonio, «stabile per ordinamento divino». Nessuna legge fatta da uomini «può sovvertire la norma fatta dal Creatore senza che la società venga drammaticamente ferita in quella che è il suo fondamento basilare». Dimenticarlo, ha ammonito il pontefice, significa «indebolire la famiglia e penalizzare i figli». Non nomina né i Pacs, né i Di.co. Ma a chi e cosa si riferisce quando

esorta i legislatori a promuovere le leggi umane e a non «trasformare i diritti in interessi privati o in desideri che stridono con la legge naturale»? Lo ribadisce: «La legge naturale è il solo valido baluardo contro l'arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica». «La prima preoccupazione per tutti e particolarmente per chi ha responsabilità pubblica», conclude, «è che «possa progredire la coscienza morale di tutti». È in piena sintonia con Papa Ratzinger il magnifico rettore della pontificia università Lateranense, monsignore Rino Fisichella. «Alcuni vorrebbero che restassimo in silenzio per emarginarci dal mondo» afferma nel suo saluto al pontefice nella Sala Clementina. Sferza il suo attacco. Sotto tiro secolarizzazione, relativismo e quella «crisi» della riflessione teologica, filosofica e giuridica, «sui problemi connessi alla Legge naturale», che prese avvio negli anni 60. «Ha portato ai nostri giorni anche diversi Parlamenti a promulgare leggi in netto contrasto con la legge naturale e per ciò stesso indegni di ordinamenti giuridici che possano essere di garanzia per tutti i cittadini» afferma veemente. Parole dure, di chi si presenta come pronto a guidare le truppe a difesa della legge naturale violata. Ma la notizia la dà il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Sul «Di.co» è in arrivo «una parola me-

**I precedenti**

**Lo stop del Vaticano alle unioni gay**

«La Chiesa insegna che il rispetto verso le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento legale delle unioni omosessuali. Il bene comune esige che le leggi riconoscano, favoriscano e proteggano l'unione

matrimoniale come base della famiglia, cellula primaria della società. Riconoscere legalmente le unioni omosessuali oppure equipararle al matrimonio, significherebbe non soltanto approvare un comportamento deviante, con la conseguenza di renderlo un modello nella società attuale, ma anche offuscare valori fondamentali che appartengono al patrimonio

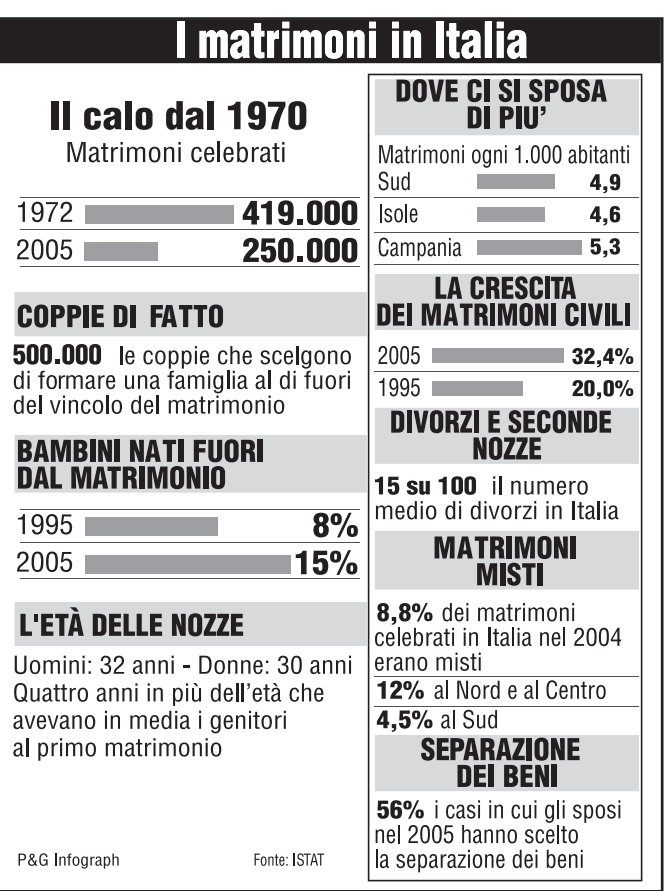
comune dell'umanità. La Chiesa non può non difendere tali valori, per il bene degli uomini e di tutta la società». Sono le conclusioni della Congregazione per la Dottrina della Fede alle considerazioni circa i «progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali» del 3 giugno 2003. Firmato dal prefetto, cardinale Joseph Ratzinger

**Follini: un confronto sereno e senza pregiudiziali**

«IO NON SONO a favore dei Pacs. Sono però favorevole all'ampliamento di alcuni diritti individuali». Lo dice Marco Follini, auspicando un confronto sereno e puntuale sul testo Bindi-Pollastrini. «Il disegno di legge sui Dico - dice - si iscrive nella categoria delle cose ragionevoli e può essere una base di partenza per un confronto non velenoso e non pregiudiziale nelle aule parlamentari». Insomma, «Non dico "no" a priori, ma in senato parteciperò anch'io al confronto». Il leader dell'Italia di mezzo non condivide le mosse del governo: «Considero questo argomento importante ma non l'avrei messo in cima all'agenda politica del paese». E pensa che il governo «abbia sbagliato a scendere in campo in prima persona e a non lasciare la questione alla libera dialettica parlamentare», ma non condivide nemmeno i muri innalzati dalla Cdl, che, dice, «purtroppo pensa già a militarizzare il confronto» in parlamento. «Oggi - dice Follini - non vedo né i rischi di un'ingerenza clericale né il pericolo che l'Italia si allontani troppo dalle sue radici spirituali, ancorate al cristianesimo». Ricorda che «è sbagliato imprigionare le parole dal Papa dentro la disputa politica di casa nostra». È apprezza invece l'apertura dei sessanta esponenti della Margherita a favore della legge: «In questo contesto va presa ad esempio la posizione "laica" espressa nella lettera dei sessanta parlamentari cattolici della Margherita». In quel documento, sostiene Follini, «emerge lo spirito antico della Democrazia cristiana, quelle parole sono dettate dalla necessità di conciliare l'ispirazione religiosa di chi crede con la responsabilità tutta laica di chi fa politica».

**Arcigay: omofobia che sfiora il razzismo**

«Con l'attacco a Lino Banfi per "Il padre della sposa" e con l'editoriale dell' "Avvenire" contro il riconoscimento dei diritti degli omosessuali, risulta evidente ormai che l'ossessione antigay ed omofobica della gerarchia vaticana rasenta il vero e proprio razzismo». È la valutazione del deputato dell'Ulivo Franco Grillini, presidente onorario Arcigay: «Alla Rai e alle tv - dice - si chiede di non parlare di omosessualità con la faccia tosta di chi va in tv ogni giorno a diffamare la comunità gay e lesbica senza il minimo diritto di replica delle vittime. Dai Dico si vuole l'esclusione delle coppie gay. L'odio antigay, che la propaganda clericale romano cattolica alimenta ha come conseguenza non solo il blocco in sede parlamentare dei provvedimenti che la comunità Lgbt richiede da tempo e che sono già in vigore nel resto d'Europa, ma purtroppo finisce per incentivare anche l'odio sociale verso gli omosessuali, alimentandolo». L'intermissione della gerarchia romano cattolica «arriva persino a mettere in discussione i palinsesti della tv - dichiara Grillini - con interventi censori su cosa si può o non si può trasmettere in prima serata. L'attuale Papa e il presidente della Cei vorrebbero imporre per legge la morale clericale trasformando una convinzione dottrinale in norma valida per tutti, non credenti compresi». «È necessaria quindi - conclude - una riscossa laica e liberale alla pretesa di clericalizzare una società che è secolarizzata e che rivendica l'autonomia degli individui e la libera autodeterminazione per la proprio vita».



# I cattoulivisti: serviamo lo Stato laico

**Fermezza e disappunto. «Le unioni civili non sono un tema etico»**

di Maria Zegarelli

**SORPRESA** Tre interventi del Papa nel giro di pochi giorni, l'ultimo ieri, e poi l'annuncio del cardinale Camillo Ruini di una una nota dei vescovi sui Dico, «una parola meditata, una parola ufficiale, che sia impegnativa per coloro che accolgono il magistero della Chiesa e che possa essere chiarificatrice per tutti». I cattolici democratici del centrosinistra sono disorientati. Intanto nella Cdl il fronte si sta compattando: il partito di Dio è sceso in guerra contro i Dico. Nell'Ulivo la parola d'ordine è: restare uniti in difesa del testo varato dal governo e della laicità. «È incredibile: noi monogami da 40 anni siamo sul banco degli imputati, e veniamo accusati da chi ha già due,

tre famiglie alle spalle - dice Antonello Soro, coordinatore dell'esecutivo della Margherita - La Cei ha diritto di esprimere opinioni su qualsiasi tema ed anche il diritto di giudicare le leggi, noi la dobbiamo rispettare, ma non spetta alla Cei dettare comportamenti al Parlamento». La Chiesa «è tenuta a riconoscere e rispettare la laicità e l'autonomia della politica, la sua preminente responsabilità nel decidere e determinare gli indirizzi e il contenuto della legislazione», dice Mimmo Lucà del cristiano sociale. Pierluigi Castagnetti che proprio ieri sulle pagine de *L'Unità* non riteneva probabile un richiamo all'obbedienza da parte della Chiesa, adesso confessa: «Non mi sento di escluderlo. Le dichiarazioni del Papa e del cardinale Ruini ci impongono di attendere il documento annunciato per capire le ragioni e i contenuti del crescente irrigidimento della Chiesa. Noi, (la Margherita e il centrosi-

nistra) non abbiamo alcuna intenzione di "sfidare" la Chiesa». Ma quanto sia profondo il turbamento per l'inasprirsi del confronto tra le due sponde è sotto gli occhi di tutti. Il teodem Enzo Carra dice: «Se il documento annunciato mi aiuta e uscire da una incertezza che la stessa Chiesa ha avuto sulle politiche della famiglia, con vescovi che dicono una cosa e vescovi che ne dicono un'altra, sono contento». Ma «le ingerenze in politica ci sono se uno è disposto a ingerire: io sono convinto che la mediazione raggiunta sul ddl sui Dico sia la migliore anche se ci sono degli aggiustamenti da fare». Carra dice che ormai i rapporti tra Stato e Chiesa sono cambiati perché sono cambiati i temi che si devono affrontare. Ecco perché, dice anche all'Ulivo, «meglio dirselo una volta per tutte come intendiamo vedere la società». Dorina Bianchi avverte: «Dobbiamo arrivare in Aula con

una posizione comune a tutto l'Ulivo. Le unioni civili non sono un tema etico, parteciperò al confronto sul testo e voterò in maniera laica, perché la Chiesa deve dire quello che pensa ma il politico deve tener conto del fatto che viviamo in uno Stato laico». E Franco Monaco aggiunge: «Dopo tanti, troppi interventi ecclesiastici estemporanei e un po' pregiudiziali ed astratti dalla nota Cei, mi attendo argomenti persuasivi. Uno in particolare, a mio avviso decisivo: stante il raddoppio in dieci anni delle convivenze rilevato dall'Istat, il "Dico" sarebbe interpretato come alternativa minore al matrimonio o non piuttosto come una soluzione più stabile e responsabilizzante tra i partner e verso la comunità? Il cuore della questione sta qui, ma la disputa, tutta ideologica, non si misura con questo interrogativo, ripeto, decisivo per il legislatore».

# Unioni di fatto, il boom arriva a 555mila

**Istat: la famiglia «si muove» fuori dal matrimonio. Grillini: perché non contate i gay?**

/ Roma

Coppie di fatto, l'argomento tira e l'Istat ci si infila. Ieri l'istituto d'indagine statistica ha diffuso il rapporto «Il matrimonio in Italia, un'istituzione in mutamento», anni 2004-2005 e basato sui dati rilevati presso gli uffici di stato civile dei Comuni italiani. Risultato: sempre più voglia di fare coppia fuori dal matrimonio (555mila nel 2005) e di conseguenza è in forte aumento il numero dei bambini nati da genitori non coniugati: quasi 80mila all'anno, 15%. Quasi il doppio rispetto a dieci anni fa, quando questo valore segnava solo l'8%. Che la fami-

glia fondata sul matrimonio sta attraversando una crisi profonda, determinando la rottura di tradizionali equilibri, l'Istat lo aveva «raccontato» anche in precedenza, con un'indagine in breve al riguardo, su dati raccolti nel 2003. Anche allora si erano conteggiate oltre mezzo milione di convivenze, contro le 227mila del '94. Anche allora le unioni more uxorio risultavano essere più diffuse al Nord rispetto al Mezzogiorno. Idem per il «boom» delle nozze celebrate con rito civile (una su tre) e l'aumento delle separazioni e dei divorzi.

Franco Grillini, deputato dell'Ulivo e presidente onorario di Arcigay accusa: «Dati falsi e trucati. Non comprendiamo perché l'Istat si ostini a non censire anche le coppie dello stesso sesso. Le cifre sulle coppie di fatto sono incompleti - sottolinea - non sono state censite le unioni gay». Nel 2005 sono stati celebrati poco più di 250mila matrimoni. E l'Istat fotografa la discesa delle nozze, un calo che si attesta attorno ai 170mila matrimoni in meno dal 1972. Nello stesso tempo, è in crescita la tendenza a rinviare le nozze: agli inizi degli anni 90, la maggioranza dei 35enni e sposata, solo il 17%

era ancora celibe o nubile. Oggi, questa percentuale è salita al 30%. Crescono invece i matrimoni misti. Le unioni composte da un italiano e una straniera o viceversa, rappresentano l'8,8% a livello medio nazionale per un totale di 28.828 celebrazioni nel 2004. Mentre per quanto riguarda le unioni «fallite», le separazioni hanno ormai superato le 80mila unità l'anno e più di 45mila i divorzi registrati nel 2004. A questo fenomeno è collegato - nell'ultimo decennio - l'aumento delle seconde nozze (o successivi): oggi - conclude l'Istat - in quasi il 10% delle nozze almeno uno degli sposi è alla sua seconda esperienza.

# «Un partito nuovo e laico, oltre le barriere del '900»

## Ecco il Manifesto del Partito democratico «Un uomo, un voto». La minoranza Ds critica

di **Andrea Carugati** / Segue dalla prima

**SI PARTE** con una dichiarazione d'amore (e di fiducia) all'Italia, descritta come Paese «vitale, creativo, operoso», ma anche un Paese «bloccato smarrito, che rischia il declino».

Mentre la politica è «frammentata e rissosa», con partiti «troppo fragili e troppo in-

adventi». Di qui la necessità del «partito nuovo», che «superi definitivamente le barriere ideologiche che nel secolo scorso hanno diviso le forze riformatrici» e che porti «a compimento un percorso iniziato da più di dieci anni, con la feconda intuizione dell'Ulivo» e che nascerà «entro la fine del 2008».

**COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE** Arriva qui, a pagina 4, il primo nodo, quello della collocazione internazionale. «Vogliamo contribuire a rinnovare la politica eu-

ropea, dando vita, con il Pse e le altre componenti riformiste, ad un nuovo vasto campo di forze, che colmi la carenza di indirizzo politico sulla scena continentale». «E intendiamo concorrere - si legge ancora - a costruire nel mondo una nuova alleanza tra tutti quelli che vogliono fare della globalizzazione una opportunità per molti piuttosto che l'occasione per rafforzare il potere e la ricchezza di pochi». **I VALORI** Seguono i valori in cui «ci riconosciamo»: libertà, uguaglianza, solidarietà, pace, dignità della persona. Valori che «hanno le loro radici più profonde nel cristianesimo, nell'illuminismo e nel loro complesso e sofferto rapporto». Traggono alimento dal pensiero politico liberale, socialista e cattolico democratico.

**LAICITÀ** L'altro nodo delicato,

quello della laicità, è affrontato nel secondo capitolo, alle pagine 12 e 13: «Noi concepiamo la laicità non come un'ideologia antireligiosa e neppure come il luogo di una presunta e illusoria neutralità, ma come rispetto e valorizzazione del pluralismo degli orientamenti culturali e dei convincimenti morali, come riconoscimento della piena cittadinanza - dunque della rilevanza nella sfera pubblica, non solo privata - delle religioni». I rapporti tra Stato e Chiesa, dunque, sono «validamente definiti dalla Costituzione». Sui temi eticamente sensibili «la politica e la legge devono intervenire con cautela. Solo il dialogo tra le diverse visioni religiose, etiche e culturali può portare a soluzioni normative ragionevoli e condivise».

**LA FORMA-PARTITO** Il Pd non sa-

«Vogliamo contribuire a rinnovare la politica europea dando vita, con il Pse e le altre componenti riformiste ad un nuovo campo di forze»



Il segretario dei Ds Piero Fassino, con il ministro Francesco Rutelli. Foto di Claudio Onorati/Ansa

rà un partito leggero ma «di popolo», radicato e diffuso sul territorio». Un partito che «sin dalla sua fase fondativa, sia aperto alla partecipazione di una larga platea di cittadini, ed affidi al loro voto, diretto e segreto, la scelta della leadership». Chi sottoscriverà il Manifesto parteciperà secondo il principio «una testa, un voto» alla formazione degli organi costituenti, «secondo le regole stabilite in modo consensuale dal coordinamento dell'Ulivo». Dunque porte aperte ai non iscritti anche nella fase costituente, ma il nodo su come sarà composta l'assemblea che darà vita al Pd non è ancora sciolto: non è stato ancora stabilito cioè se al nuovo partito si aderirà individualmente - come proposto al seminario di Orvieto da Parisi e da Salvatore Vassallo - oppure se Ds e Margherita avranno delle «quote» come partiti fondatori. Ciò che è

certo è che il leader scelto con le primarie e sarà anche il candidato premier; anche per i candidati ai vertici delle Regioni e degli enti locali saranno scelti con le primarie. Per gli eletti ci saranno «stringenti forme di rendiconto», un codice deontologico e un «periodico ricambio» garantito da «un limite al rinnovo dei mandati». Quanto ai generi, viene fissata nel 40% la quota minima di rappresentanza. **IL PROGRAMMA** Vengono citati: il ruolo del Mezzogiorno, il merito contrapposto a «gerontocrazia e nepotismo», la concorrenza, lo stato sociale, una scuola «inclusiva», l'accoglienza per gli immigrati, la necessità di completare la riforma federale dello Stato (anche dal punto fiscale), con una riduzione del numero dei parlamentari e una legge elettorale che «favorisca una compiuta democrazia dell'alternanza».

Quale sarà il futuro del manifesto? Potrebbe essere adottato come testo base dai due congressi paralleli di Ds e Margherita. «Noi lo consegniamo ai leader ed è un testo potenzialmente definitivo ma non ancora in vigore e dunque emendabile», dice Gualtieri. «La nostra missione è compiuta». Accanto alle parole di Rita Borsellino che, pur avendo fatto parte dei 12 saggi, dichiara che attualmente «non ha alcuna intenzione di aderire al Pd» va registrata la dura reazione della sinistra Ds che boccia senza appello l'operazione. «È il manifesto di un partito provinciale e non più di sinistra», dice Carlo Leoni; Cesare Salvi parla di «aria fritta» e sottolinea che «il nuovo partito sarà fuori dal Pse». Tema che spinge Emanuele Macaluso a dire che non aderirà a un partito «che non appartenga al socialismo europeo».

## SINISTRA EUROPEA Lettera a Fassino: noi europeisti insieme nel Pd

**LA SEZIONE** italiana della Sinistra europea (l'associazione internazionale fondata nel 1947 da Mario Zagari, il dirigente socialista tra i pionieri dell'europeismo) ha offerto la propria collaborazione ai Ds e alle forze riformiste impegnate «nella prospettiva della ormai irreversibile costruzione del Partito Democratico». Lo ha fatto attraverso una lettera che il segretario Nicola Argirò e il presidente Francesco Iannelli hanno indirizzato al segretario Ds Piero Fassino. «I grandi mutamenti impongono alle culture politiche un cambio di passo e l'adozione di adeguate strategie», scrivono i responsabili della Se. Che spiegano: «Tale adesione al progetto del Pd giunge da lontano. Per la Se l'unità europea era e doveva essere il punto di riferimento dell'azione riformista. Oggi quel richiamo è diventato ancora più decisivo di allora: è evidente che l'Europa non ha futuro nei nuovi equilibri internazionali se non è capace di costruire la propria unità politica. C'è l'urgente necessità di realizzare le riforme per battere la destra conservatrice ora sorretta da un pericoloso qualunquismo populista». Per tale ragione, continuano, «è diventato il momento di agire per una nuova stagione europeista e di agire insieme a quanti con maggiore coerenza intendono riproporre le politiche dell'integrazione e la ripresa del processo unitario». Risponde Fassino, apprezzando l'iniziativa: «C'è un filo di pensiero forte che lega il nostro impegno europeo di oggi, con quello di Mario Zagari». Ricorda la propria mozione congressuale: «Vogliamo un'Italia consapevole delle proprie responsabilità globali. Ma l'Italia può assumersi pienamente queste responsabilità solo se pienamente inserita nel contesto europeo».

**L'INTERVISTA OTTAVIANO DEL TURCO** Non farò il compagno di strada. Mi appassiona un nuovo partito che rigeneri i valori della sinistra e dei cattolici democratici

## «Noi socialisti nel Pd? L'identità non sia un totem»

/ Roma

«Alla mia età mi concedo il mio primo vero peccato di integralismo: no, non vedo la nascita in Italia di un grande partito democratico senza la presenza dei socialisti. Certo che lo possono fare lo stesso, ma una sintesi delle tradizioni degli ex Dc e degli ex comunisti deve fare i conti con la tradizione socialista. È il nostro compito è andarci con l'orgoglio della nostra bella identità: la nascita del Pd non è un evento qualunque, è un atto di rigenerazione delle tradizioni della sinistra e dei cattolici democratici». Ottaviano Del Turco, presidente della regione Abruzzo, ex segretario generale aggiunto della Cgil, la sfida del nuovo soggetto vuole affrontarla di petto.



**Eppure nel suo partito, lo Sdi, non c'è grande entusiasmo per il progetto.** «Alle spalle ci sono tentativi di spessore più povero: la Cosa 2, per esempio, è stata solo l'allargamento del vecchio Pci a qualche compagno di strada. E io il com-

pagno di strada non l'ho fatto allora e non intendo farlo oggi. Ma se si riconosce pari dignità è diverso, come me ci sono tanti socialisti che vogliono svolgere una funzione importante in questo processo».

**Cosa è cambiato rispetto a dieci anni fa?**

«Nelle intenzioni di Fassino, D'Alema, Veltroni, ma anche di Prodi, Rutelli e Marini c'è un impegno nuovo. Ma l'esito di questo percorso non è affatto scontato, ci sono resistenze burocratiche, anche a livello locale. Mi interessa molto capire che piega prende la discussione congressuale nei Ds, se si immagina davvero l'apertura di una fase nuova, se si spalancano le porte a ciò che sta fuori. Le primarie dovrebbero aver insegnato qualcosa... Se invece il gruppo dirigente è la fotocopia della Fgci degli anni Settanta io cosa c'entro?».

**Cosa si aspetta, concretamente?** «Nel corso della campagna congressuale deve emergere la stessa disponibilità all'ascolto e al confronto che ho sentito nelle parole di Fassino».

**Insisto. Boselli è sempre molto critico con il Pd.**

«Nel gruppo dirigente del mio partito si è aperta una discussione interessante. In alcuni c'è il riflesso condizionato di una antica preoccupazione, in altri l'idea di una unità socialista che è già stata sconfitta venti volte. Eppure, quando si apre una fase politica nuova, il compito di un gruppo dirigente socialista è partecipare. Io intendo farlo e sono sicuro l'interesse dello Sdi è destinato a crescere. Guardiamo bene a cosa sono oggi in Italia i socialisti: garantisti antigiusualisti e laici anticlericali. Ma la società non è fatta solo di procure e inquisiti, ma di diritto alla salute, allo studio, le libertà civili. Credo che l'esempio del Dico sia un perfetto pa-

«I rapporti internazionali abbracciano Internazionale socialista e Pse. Ma si allarghi ad altre tradizioni»

radigma di quello che può essere il Pd: c'è rispetto per la famiglia come la intendono i cattolici e per i laici, è una legge, non una bandiera dell'anticlericalismo».

**Lei parla di resistenze burocratiche anche a livello locale. Può essere più preciso?**

«Sento gente che mi chiede, qui in Abruzzo: "E allora cosa succede, il Pd lo egemonizzano tu e Marini?". Altri preoccupati di equilibri interni al partito o a livello locale. A tutti dico che la questione è troppo importante per essere immeschinata in piccoli egoismi di partito. Dalla politica non cerco ulteriori conferme, non ho la vocazione a guidare vicende di partito, non mi piacciono le lotte di corrente nel mio partito, figuriamoci nel nuovo».

**Non la preoccupa l'idea di un partito dove dovrebbe convivere anche con i teodem?**

«Assolutamente no, il Pd non può essere fatto solo di gente che crede nelle stesse cose. Se guardiamo bene nessun partito socialista europeo è fatto così. Perché mai nel Pd dovrebbe starci solo chi ha giurato fedeltà alla cultura socialista? Mi fa un certo effetto veder scoprire il socialismo da chi ha passato la giovinezza a

considerarci una sinistra di Serie B». **Si riferisce alla disputa interna ai Ds sull'adesione del Pd al Pse?**

«È chiaro che vanno salvaguardati i rapporti con tutto ciò che conta nella sinistra democratica, dall'Internazionale socialista al Pse. Ma bisogna allargare. L'America, la Cina, l'India rischiano di non capire una sinistra che si attarda in una guerra sui nomi e le sigle, sulle proprie tradizioni. Si possono e si devono avere rapporti internazionali, senza che il tema dell'identità diventi un totem. E lo dico io che sono orgoglioso della mia tradizione, ma consapevole che bisogna cambiare, come ha saputo fare in questi anni la destra europea, da Cameron a Sarkozy. Loro cambiano e noi cosa offriamo agli elettori: un giuramento di fedeltà inossidabile al socialismo?».

**Dunque lei è più d'accordo con la Margherita che con i Ds sulla collocazione internazionale del Pd?**

«Non vorrei che nella Margherita prevalesse l'idea di chi ha il primato. Il punto non è questo. Però sono d'accordo su una cosa: non vedo perché dovremmo chiedere a Prodi, Rutelli e Marini di aderire al socialismo» **a.c.**

## L'ULIVO Per l'avvio Prodi convocherà una cabina di regia

**FATTO IL MANIFESTO**, come utilizzarlo? Il percorso lo deciderà la Cabina di regia dell'Ulivo che sarà convocata da Prodi al suo rientro dall'India, previsto il 15 febbraio. Nelle scorse settimane i tre coordinatori dell'Ulivo, Antonello Soro (Dl), Maurizio Migliavacca (Ds) e il prodiano Mario Barbi vorrebbero usare il manifesto come il momento di raccordo tra i due congressi di Ds e Dl, a fine aprile. Ma servirà anche a «mettere in circuito» i due congressi con la partecipazione dei cittadini non iscritti a Ds e Dl: «Se non riusciamo ad avere una partecipazione di base più ampia - ammonisce Scoppola - il Pd non nasce, sarebbe un'altra cosa, sarebbe la sola congiunzione di due partiti già esistenti». Mentre Barbi prefigura un terzo pilastro del nascente Pd, cioè i Circoli dell'Ulivo, che potrebbero nascere in tutte le città con la semplice adesione al Manifesto.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Figli della lupara, a noi!

**Per gentile concessione del sen. preg. imp. Marcello Dell'Utri, pubblichiamo in anteprima alcuni fra le pagine più significative dei diari 1935-39 di Benito Mussolini, da cui si evince chiaramente l'autenticità dell'eccezionale documento storico.**  
**1 aprile 1935.** Assunto stalliere Villa Torlonia. Non ho cavalli, ma mio assistente insiste. Va lui a prenderlo a Palermo: stallieri siciliani sono i migliori su piazza. È l'altro che traccia il solco.  
**7 giugno 1935.** Prosegue processo suicidio Matteotti. Giudici bolscevichi insistono considerarlo omicidio. Chiamare C.Pr. e R.Sq. per provare comprari, altrimenti varare decreto regio per dimezzare

prescrizione omicidi, o spostare processo a Brescia, o chiedere indulto a C. Mast. Non dice mai di no. Vincere, e vinceremo!  
**4 marzo 1936.** Riuniti sala mappamondo Gianfranco F., Umberto B. e Pierferdinando C. con Ovra al gran completo: gen. N. Pol. e ag. spec. Pomp. e Betul. mostrano ultimi schedari. Materiale molto interessante: urge guerra preventiva contro trame demoplutomusulmanomassoniche. Se avanzo, seguitemi.  
**21 maggio 1936.** Riunito Minculpop a Palazzo Venezia.

Presenti Emilio F., Carlo R., Maurizio B., Bruno V., Mario G., Clemente J. M., Mauro M. Si presenta pure Fabrizio D.N., ma respinto ingresso causa movenze femminee. Tutti d'accordo preparare guerra preventiva, ma dire di esser contrari. Opp. chiamarla «missione di pace». Taci, il nemico ti ascolta.  
**15 agosto 1936.** Buone notizie da Africa Orientale. L'Italia avrà finalmente il suo posto al sole. A proposito mi trovo in vacanza a Rocca delle Caminate, in Costa Smeralda, con Mara C. e Aida Y., avute in prestito da Lele M.. Non

fossi già sposato, me le sposerei tutt'e due. Siccome lo sono, procedo ugualmente. L'uomo non è di legno.  
**17 agosto 1936.** Rachele ha scritto al Popolo d'Italia chiedendo mie scuse. Chiamo Giuliano F. Appellus per vergare vibrata risposta. Parola d'ordine: minimizzare bagattella (due t). Molti nemici, molto onore.  
**19 agosto 1936.** S. Messa in Vaticano. Fare discorso difesa famiglia tradiz. e fedeltà coniug.. No culattoni, pederasti, sodomiti e matrimonii serie B. No anche a Milan in serie B. Meglio un

giorno da leone che cento da pecora.  
**29 settembre 1936.** Oggi è nato a Milano Silvio B. Il figlio della lupa sta bene, nonostante le dimensioni inferiori alla media, e già manifesta i primi impulsi del maschio italico: ha subito toccato il c. all'ostetrica che lo schiaffeggiava, poi le ha sfilato il portafogli. Peccato sia troppo giovane per scendere in campo: sarebbe uomo della Provvidenza per Italia. Io, al confronto, sono una m. Eja eja alalà.  
**26 marzo 1937.** Bruno V. dall'Eiar insiste per "Uscio a Fascio". Quel ragazzo mi somiglia, ma è troppo flaccido e ha la mano sudata. Dunque rifiuto l'invito. Pancia in dentro,

petto in fuori!  
**2 novembre 1937.** Chiamato prefetto Mori per rammentargli che questa cosiddetta «mafia» non esiste, al massimo è uno stato d'animo. Ho scelto ricorrenza defunti per esser più chiaro. Credo abbia capito. Libro e moschetto, fascista perfetto.  
**27 febbraio 1938.** Anniversario marcia su Roma, riunito Gran Consiglio. Cesare P.: «Non faremo prigionieri». Voce dalle retrovie: «Occhio che ci finisci tu, prigioniero». Solite bagattelle fra gerarchi esuberanti. Ma noi tireremo diritto.  
**28 ottobre 1938.** Riunita Camera fasci e corporazioni. I camerati Sandro B. e Ferdinando A., che già furon rossi ma si

convertiron come Bombacci, propongono baciamano e genuflessione obbligatoria al mio cospetto. Declino: sarebbe poco virile. Soffron volontari per erigere mausoleo funerario al loro Duce con proprie nude mani. Accetto. Basta poco per farli felici. È l'aratro che traccia il solco.  
**11 settembre 1939.** Fra due anni esatti, a Palermo, nascerà il camerata Marcello D.U. Amici degli amici assicurano sarà bravo picciotto, intellettuale, bibliofilo, scopritore diari autentici. Severamente vietato processarlo e comunque, nel caso, obbligatoria assolverlo. Senno a chisti cunnuzazzi di giudici ci sparano in mezz'ai corna. A noi!



# L'ambasciata Usa: americani evitate di andare a Vicenza

## Sabato la manifestazione. Non rientra la protesta nei Ds, i Ds lavorano a un documento comune

di **Toni Fontana** / Roma

**LA PROTESTA** contro la costruzione della nuova base Usa a Vicenza ha ormai molte facce e soprattutto molte teste. Mentre sono in corso faticose mediazioni nelle rappresentanze venete e vicentine dei partiti nazionalisti, quelli del «Comitato permanente»

che, sotto il tendone allestito vicino al Dal Molin, riunisce l'anima ribelle del movimento, annunciano per stasera un «presidio rumoroso» con mestoli, pignatte e tamburi davanti ai cancelli della Ederle, la «vecchia» caserma degli americani. Gli striscioni con la scritta «No al Dal Molin», che ormai da mesi sfilano nella città del Palladio, hanno messo in allarme l'ambasciata Usa di Roma che, nel sito ufficiale, ha diffuso un «avviso» dai toni molto preoccupati invitando i cittadini americani ad evitare «il centro di Vicenza e l'area della base tra il 16 ed il 18 febbraio per non diventare obiettivi di proteste anti-americane». Della questione ha parlato anche il capo della rappresentanza

za Usa, l'ambasciatore Ronald Spogli, ieri a Firenze. Il diplomatico ha smentito quanto avevano in precedenza affermato i rappresentanti di alcune associazioni di statunitensi in Italia («americani contro la guerra» e «americani per la pace e la giustizia») secondo i quali i contenuti del «avviso» erano riportati anche in una lettera recapitata a tutti gli espatriati. Sul fatto che l'invito appaia sul sito a stelle e strisce non vi sono tuttavia dubbi. L'annuncio appare anzi molto dettagliato e documentato. Vi si legge che la protesta avverrà «in risposta alla recente decisione del governo italiano di autorizzare l'estensione della base di Vicenza» e che le autorità si aspettano di vedere «almeno 70mila manifestanti». L'anonima «vedetta» americana sottolinea che non sono attese violenze, ma aggiunge che alcuni gruppi sono stati protagonisti in passato di azioni «dirompenti». Tra i possibili inconvenienti il sito dell'ambasciata



Ronald P. Spogli Foto Ansa

ta Usa sottolinea possibili «deviazioni del traffico, strade inaccessibili, intensa attività delle forze dell'ordine». Ne consegue appunto l'invito ad evitare il centro del capoluogo berico tra il 16 ed il 18 febbraio allo scopo di non diventare «targets» di dimostranti «dirompenti». Una fonte della base di Vicenza confida all'Unità che l'iniziativa va considerata «normale» ed ispirata solitamente «dal buon senso», ma non nasconde che gli americani è stato detto di «stare attenti». Sul fronte della protesta intanto sono in corso mediazioni ed aspri confronti. Nella Margherita di Vicenza non rientra la protesta degli autosospesi e l'esponente di maggiore spicco, Achille Varianti (ultimo sindaco Dc della città e vice-presidente del consiglio regionale a Venezia), commentando

le affermazioni di Rutelli che conferma il via libera del governo al progetto Usa, sottolinea che con il leader «i rapporti non sono cambiati, mi interessa di più la grande manifestazione di sabato, grande per noi che la organizziamo, anche se la regia è dei cittadini». Sabato comunque ci saranno i partiti con le loro bandiere ed il «divieto» di esporre i simboli che era stato ventilato (e attuato nelle manifestazioni più recenti) da alcuni gruppi di estremi appare, al momento, superato. Anche perché, perlomeno nella fase iniziale, la manifestazione avrà varie «teste». Il coordinamento dei comitati cittadini, la Cgil e le rappresentanze dei partiti si ritroveranno a corso San Felice, quelli dell'Assemblea permanente alla stazione. Tra la folla non si vedrà il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrere che, convinto di non poter «fare due parti in commedia», ha fatto sapere ieri che starà «a casa». Ci sarà invece Paolo Cento, sottosegretario all'economia. «Aderisco, partecipo» - ha detto ieri. I Ds, per iniziativa del segretario regionale Alessandro Naccarato, stanno cercando di definire un «testo condiviso» dai partiti dell'Unione nel Veneto. Vi si parla del referendum e della responsabilità del sindaco Hullweck e della sua amministrazione.



Una signora passa di fronte all'ingresso della caserma americana a Vicenza Foto di Andrea Merola/Ansa

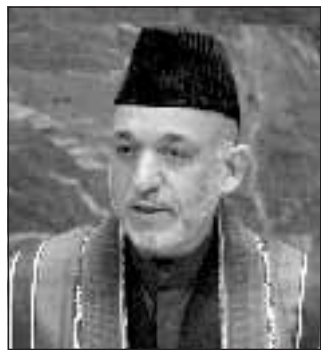
**LO SCENARIO** C'è già un impegno italiano di cooperazione civile. Non è una questione di più o meno soldati, ma di scelte politiche

# Il paradigma Herat, per capire cosa ci facciamo in Afghanistan

di **Umberto De Giovannangeli** / Roma

Guardare a Herat per capire cosa significhi, nel concreto, fare anche della presenza militare una leva per migliorare le condizioni di vita della popolazione civile. Guardare a Herat per dare una risposta, non ideologica né politicista, alla domanda: cosa ci stiamo a fare in Afghanistan? E, soprattutto, è possibile vestire una divisa ed esercitare una funzione che non coincida con quella del combattente? Guardare a Herat, dunque, dove sono schierati 900 dei 1938 militari italiani impegnati nelle missioni Onu, Ue, Nato in Afghanistan. E a Herat, area nevralgica dell'Afghanistan, i nostri soldati operano da tempo in alcuni di quei settori che saranno al centro della Conferenza tematica (sull'Afghanistan) su giustizia, lotta al narcotraffico, stato di diritto e sicurezza in programma a Roma in aprile. Guardare a Herat per capire come, in concreto, si stia già modificando l'idea stessa di «peace-keeping»,

con un ruolo dei militari sempre più funzionale alla realizzazione di progetti di ricostruzione. Ciò appare evidente in un campo strategico per la stabilizzazione dell'Afghanistan: la lotta al narcotraffico. Con il contributo fattivo del contingente italiano a Herat è stato avviato un piano di riconversione delle coltivazioni di oppio. Qui la fallimentare strategia della tolleranza zero è stata sostituita da quella, molto più incisiva, del convincimento. E così i contadini dell'area si sono persuasi (con adeguati sostegni economici) a coltivare zafferano, ideale per una zona, come quella di Herat, ricca di corsi d'acqua. L'esercito ha speso 3,3 milioni nel 2005 e 5,3 milioni nel 2006 per interventi che vanno dalla costruzione di scuole e ambulatori allo scavo di pozzi artesiani in villaggi remoti. La necessità, sottolineata a più riprese dalle Organizzazioni non governative impegnate in Afghanistan, di distinguere



Hamid Karzai Foto Ansa

nettamente la cooperazione civile dalla presenza militare, non inficia la constatazione di quell'impegno sociale profuso dai nostri soldati, già messo in risalto da un recente reportage del «Washington Post». Cosa ci stiamo a fare in Afghanistan? Gli ufficiali del nostro contingente a Herat, come quelli impegnati a Kabul, danno, cosa estremamente significativa, una risposta che non si discosta, nella sostanza, da quella degli operatori ci-

vili che danno corpo all'«esercito della solidarietà» attivo in Afghanistan: far sì che la gente del posto colleghi sempre più la nostra presenza alla trasformazione delle loro condizioni di vita e alla crescita di uno Stato di diritto in una realtà che ha conosciuto l'oscurantismo teocratico dei Taliban o il potere militar-tribale dei signori della guerra. Nel concreto, ciò significa, ad esempio, avere attivato da parte italiana progetti-obiettivo per ciò che concerne il processo elettorale; la riforma del sistema giudiziario e penitenziario; la reintegrazione degli ex-combattenti nella vita civile. «Cosa ci stiamo a fare in Afghanistan?». La risposta è anche un bilancio. Questo: i programmi di emergenza della Cooperazione italiana hanno finanziato e realizzato, dal 2002 al 2006, progetti umanitari in 22 distretti distribuiti in 9 province dell'Afghanistan. Dai confini con il Pakistan, nelle province dell'est di Khost, Paktya e Nangarhar, a sud nella provincia di Kandahar, ai confini a

nord-ovest con l'Iran ed il Turkmenistan nella provincia di Badghis, alle aree del centro-nord nelle province di Sar-i-Pol, Baghlan e Wardak, e nella capitale Kabul. Sono stati riabilitati e/o ricostruiti 4 ospedali e 8 unità sanitarie di base. È solo un dato di una solidarietà concreta. Nell'insieme, considerando tutte le iniziative messe in atto, ne hanno tratto giovamento oltre un milione di civili afgani. Ma guardare, in modo intelligentemente problematico, a Herat significa, per l'intero, distinguere nettamente l'intervento civile da quello militare e in questa chiave valorizzare ulteriormente - anche nel dal sul rifinanziamento delle missioni all'estero - il ruolo della Cooperazione italiana come leva decisiva della nostra politica estera. Puntando al coinvolgimento delle istituzioni locali e alla qualificazione di personale del posto. Ogni settore di intervento della nostra Cooperazione viene portato avanti con il massimo coinvolgimento dei referenti afgani. Gli interventi

di emergenza si intersecano con piani a medio e lungo termine in campi nevralgici quali il settore sanitario; il settore scolastico; il settore idrico; il settore degli affari sociali; il settore della giustizia. Ciò che non serve è una polemica su più civili, meno militari. Ciò che è necessario, rileva la vice ministra degli Esteri con delega alla Cooperazione Patrizia Sentinelli è «ridefinire con nettezza le linee di confine fra la cooperazione e l'intervento militare. E qui, su questo terreno che va operata una netta discontinuità con il passato». E un primo, concreto e segnale di questo ripensamento strategico, rileva Sergio Marelli, presidente dell'Associazione delle Ong italiane, può essere «un maggiore impegno per gli aiuti, l'assistenza e la ricostruzione, riducendo lo scarto esistente tra gli stanziamenti per la cooperazione e quelli per la missione militare». Uno scarto che il nuovo dal sul rifinanziamento delle missioni all'estero dovrebbe ridurre fortemente.

### I CORLEONESI

Grasso: nel film c'è poco Stato

**ROMA** Il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ha assistito ieri all'anteprima del tv-movie *L'ultimo dei corleonesi*, in onda mercoledì su Raiuno. «Mi sono ripetuto ogni minuto del film che si trattava di una fiction, altrimenti non avrei ritrovato quello che è stata la lotta dello Stato alla mafia» commenta a caldo: «Mi sento quasi in imbarazzo» - dice Grasso, che nel film è interpretato da Franco Castellano - a vedere che la presenza dello Stato è rappresentata solo da me in brevi scene alla fine del film. Mi sento quasi un usurpatore perché avrei voluto nel film vedere anche tutti i ragazzi che hanno passato giornate intere a dare la caccia ai latitanti, a fare arresti per fare la terra bruciata intorno a Provenzano, a mettere giù anni di strategie».

## Abbonamenti 2007

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

# L'Unità

Per la pubblicità su

## L'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.725227	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Funzione Pubblica Cgil di Roma e Lazio, fortemente colpita dall'immatura scomparsa di

### MARIANO MINORE

lo ricorda per il contributo che Egli ha donato all'emancipazione dei lavoratori del Terzo settore di Roma e per l'umanità che lo contraddistingueva.

La Flic Cgil partecipa, con vero dolore, al grave lutto che ha colpito la famiglia Visalberghi per la perdita del

### Prof. ALDO VISALBERGHI

grande pedagogista, cattedratico e fondatore dell'associazione «Giustizia e libertà». Direttore della rivista «Scuola e Città» si è sempre battuto per una scuola seria, pubblica e laica. La sua dipartita lascia un vuoto insuperabile nella scuola italiana.

# «Ridotto a un relitto umano ora denuncio Berlusconi»

Prime parole di Abu Omar dopo la scarcerazione in Egitto  
Chiederà un maxirisarcimento. Il legale: non tornerà in Italia

di Massimo Solani / Roma

«SONO RIDOTTO AD UN RELITTO di essere umano, altro non posso dire. Non posso lasciare il Paese, non voglio andare in carcere un'altra volta. Non voglio violare le loro istruzioni e non posso incontrare nessuno. Non voglio ripetere questa esperienza

negativa». A meno di ventiquattrore dalla sua scarcerazione Abu Omar, l'ex imam di viale Jenner rapito a Milano da alcuni agenti della Cia il 17 febbraio del 2003, si limita a poche parole per spiegare la sua condizione. L'uomo, dopo quasi quattro anni di carcere al Cairo, è ai domiciliari ad Alessandria d'Egitto ma ha affidato al suo avvocato Montasser Al Zayat la sua richiesta di giustizia nei confronti dell'Italia, ossia l'intenzione di denunciare Silvio Berlusconi per la vicenda che gli è accaduta: «L'ex presidente del Consiglio italiano è colui che ha permesso alla Cia di catturare e spedire Abu Omar in Egitto - ha spiegato al Zayat in una intervista ad

Al Jazeera - per questo il mio assistito lo ritiene tra i responsabili di ciò che gli è accaduto. Abu Omar è stato torturato in prigione e ha anche tentato di suicidarsi». Da parte sua Abu Omar ha fatto di tutto per evitare di rispondere alle domande di giornalisti, forse in virtù di un patto «per il silenzio» stipulato con le autorità egiziane in cambio della libertà. Ma la notizia della scarcerazione dell'ex imam è ovviamente rimbalzata anche nei corridoi del palazzo di giustizia di Milano dove proprio ieri si è tenuta l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio di 26 agenti Cia e i vertici del Sismi (fra i quali l'ex direttore Niccolò Pollari) accusati del rapimento di Abu Omar. I pm milanesi Armando Spataro e Ferdinando Pomarici, infatti, nei mesi scorsi avevano chiesto per due volte alle autorità egiziane di poter interrogare l'ex imam (agosto 2004 e febbraio 2006) senza però mai ottenere ri-

## La scheda

### Estradizione agenti Cia Mastella prende tempo

L'ex imam della moschea milanese di viale Jenner fu rapito il 17 febbraio 2006. Trasportato nella base di Aviano a bordo di un furgone Abu Omar fu poi trasferito in Egitto via Germania. Per il

suo rapimento, oltre a 26 agenti Cia (fra cui il capostazione di Milano Jeff Castelli) i pm Spataro e Pomarici hanno chiesto il rinvio a giudizio dei vertici del Sismi, fra cui l'ex direttore Pollari. Le richieste di estradizione verso gli Usa languono sul tavolo del Guardasigilli Mastella.

sposta. Ed è ben difficile che le cose possano cambiare adesso: «Decideremo nelle prossime ore se inviare un altro sollecito - ha spiegato ieri Spataro - ma le speranze di poterlo andare a sentire in Egitto sono poche. In passato non abbiamo mai avuto alcuna risposta. Tra l'altro non esiste convenzione con l'Egitto, quindi mi sembra difficile che ci possa essere consentito di sentirlo adesso, come noi ci augureremo». Non più facile, ha proseguito Spataro, sarebbe poi il processo per ottenere dall'Egitto l'extradizione dell'ex imam, oggetto di un provvedimento di cattura internazionale spiccato per terrorismo. Ma proprio sulla necessità di ascoltare l'ex imam di viale Jenner hanno insistito ieri, nel corso dell'udienza preliminare davanti al giudice

Caterina Interlandi, i difensori di alcuni agenti Cia per i quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Lo ha spiegato l'avvocato Guido Neroni (che difende sei agenti di Langley) che ha preannunciato l'intenzione di presentare richiesta per ascoltarlo «già nell'udienza preliminare o in dibattimento». Una richiesta su cui sarebbero d'accordo anche i legali di Pollari, Titta Madia e Franco Coppi: «Avremmo da porgli una miriade di domande che probabilmente non troverebbero risposta». Ben altra invece la linea tenuta dall'avvocato Matilde Sanzalone, difensore del capo della stazione Cia in Italia, Jeff Castelli, e di due altri funzionari, Raf Russomando e Sabrina De Sosa, che ha chiesto che ai propri assistiti venga riconosciuta l'immunità diplomatica.



L'ex imam di Milano Abu Omar. Foto Ansa

## Rigassificatore di Brindisi arrestato l'ex sindaco

Doveva essere uno dei primi rigassificatori di nuova generazione, nonostante la contrarietà di Regione e comunità locale. E invece sull'impianto di Brindisi la magistratura ha bloccato tutto. Cinque arresti per tangenti e tutta l'area del porto sequestrata. In carcere con l'accusa di concorso in corruzione sono finiti l'ex sindaco Giovanni Antonino, l'imprenditore Luca Scagliarini e l'ex amministratore delegato di Brindisi Lng, Franco Fassio, mentre altri due ex manager della British Gas Italia, Yvonne Barton e Fabio Fontana, sono ai domiciliari. Per il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Brindisi Simona Panzera, la British Gas avrebbe pagato nel 2000 una tangente di 360 milioni di vecchie lire alla società Iss che farebbe capo a Scagliarini ed Antonino in cambio della quale sarebbero state accelerate le procedure di autorizzazione e di concessione edilizia. Per l'ex sindaco Antonino, primo cittadino per Forza Italia e poi dopo un bel ribaltone per il centrosinistra, è il terzo arresto. Il primo gli costò le dimissioni da sindaco nel 2003, dopo il secondo scrisse il libro «Il peggiore di tutti». Oltre ai 5 provvedimenti di custodia cautelare l'inchiesta condotta dal procuratore Giuseppe Giannuzzi coinvolge 27 persone, tra cui l'ex presidente della Provincia di Brindisi Nicola Frugis, l'ex presidente dell'Autorità portuale della città Marco Ravedati, la suocera di Scagliarini, Elide Ricci, e la prima moglie di Antonino, Maria Teresa Scatigna, intestataria della società Iss. La Guardia di Finanza di Brindisi ha effettuato 220 perquisizioni in tutta Italia compresi a Roma i ministeri delle Attività produttive e dell'Ambiente.

## I capodogli? Sono centinaia e chiacchierano da matti

di Cristiana Pulcinelli

I capodogli che vivono nel Mediterraneo sono molti di più di quanto si pensasse. Probabilmente alcune centinaia e non poche decine come invece si temeva. A scoprirlo è stato Nemo Fase 1, il prototipo di un rivelatore di neutrini che l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare aveva installato lo scorso dicembre a 2000 metri di profondità al largo di Catania. Il rivelatore dovrebbe osservare le particelle che arrivano dal centro della nostra galassia, tuttavia è stato messo a disposizione dei biologi del centro di bioacustica e ricerche ambientali di Pavia. I biologi hanno piazzato potenti microfoni sul rivelatore e sono quindi riusciti ad ascoltare le «voci» dei cetacei a una profondità mai raggiunta prima. In questo modo hanno potuto contare i passaggi di questi mammiferi marini che possono raggiungere i 18 metri di lunghezza. Il capodoglio

trasmette dei segnali che gli servono per orientarsi: l'eco proveniente dai suoi «schiocchi» gli permette infatti di evitare gli ostacoli e di trovare le prede. «Dai suoni emessi abbiamo potuto capire che alcuni erano di passaggio, altri invece dialogavano fra loro - ha spiegato Gianni Pavan, ricercatore del Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali - Abbiamo calcolato una media dai 3 ai 5 individui ogni due giorni», il che vuol dire centinaia di esemplari. «È una grande notizia - ha commentato Silvio Greco, direttore scientifico dell'Istituto per la ricerca sul mare del ministero dell'Ambiente - pensavamo che i capodogli fossero stati sterminati dalle spade, dalle reti pelagiche, e invece ecco che questa ricerca dimostra che la loro presenza nel Mediterraneo segna una ripresa significativa». Il progetto definitivo di Nemo verrà installato a 80 chilometri da Capo Passero (Siracusa) a 3500 metri di profondità.

## «Cittadinanza, tempo di cambiare legge»

Napolitano e Amato incontrano gli immigrati diventati italiani: tolleranza e pluralismo

di Vincenzo Vasile / Roma

HANNO alle spalle lunghissime storie di ordinaria discriminazione. L'albanese Alma Maura s'è laureata grazie a una famiglia che l'ha accolta come una figlia.

Il nigeriano Sunday Ehigior Nawuje lavora come medico all'Asl di Foligno, in Italia da trent'anni ha avuto tre figli che parlano italiano con l'inflessione umbra. Sono solo da pochissimo tempo «nuovi cittadini» italiani. Prendono brevemente la parola in rappresentanza di tutti gli altri nel salone degli specchi del Quirinale, dove Giuliano Amato e Giorgio Napolitano improntano a toni auto-critici e ad auspici di un cambiamento di rotta i loro interventi. Per il ministro dell'Interno «in tema di cittadinanza è tempo di

cambiare la nostra legislazione, che è ancorata ad una nozione superata dai principi su cui è fondata l'Unione europea». E Napolitano auspica che sul tema si realizzi un'ampia convergenza: si tratta di una legge, ha sottolineato, che se anche formalmente non ha statuto costituzionale, ne ha il rilievo «nella sostanza, perché decide chi merita di essere ammesso a pieno titolo nella nostra comunità con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono». Il punto cardine è il valore della tolleranza: il suo saluto ai cinquantatré nuovi cittadini presenti al Quirinale è unito a un appello a «tutti gli italiani, tutti i vecchi e i nuovi cittadini, al rispetto del principio fondamentale della tolleranza, del pluralismo tecnico, politico e religioso, purtroppo non pienamente riconosciuto e sicuro neppure nelle attuali democrazie europee». Napolitano ha definito «la tolleranza e l'accettazione del pluralismo» un principio cardine

delle società democratiche. E ha citato Angela Merkel, che indicando questo punto in apertura del semestre di presidenza tedesca dell'Ue, «ha definito l'Europa il continente della tolleranza». Infatti, «i Paesi dell'Unione europea nella loro lunga storia hanno sofferto lutti derivanti da lotte intestine, da devastanti guerre di religione, da conflitti etnici e politici. Alcuni Paesi europei sono stati retti anche in tempi relativamente recenti da dittature liberticide e persecutorie delle minoranze. Perciò i nostri Paesi hanno dolorosamente imparato il valore del principio di tolleranza. Ci siamo identificati nel pluralismo etnico, politico e religioso. Abbiamo capito che per vivere pacificamente insieme non si deve necessariamente credere nello stesso dio o servire le stesse idee politiche, e meno che meno avere la pelle dello stesso colore». Il presidente ha citato anche un caso recente giunto alla sua atten-

zione: la lettera che ha ricevuto da un «nuovo cittadino» di origine francese che ha impiegato parecchi anni per vedere coronata con una risposta positiva la sua richiesta. «Tengo particolarmente a una prerogativa e a un compito che la legge mi assegna: quello di firmare i decreti di concessione della cittadinanza. Si tratta - sottolinea Napolitano - dell'atto conclusivo di un percorso burocratico spesso e lungo e difficile; di una scelta importante perché segna il passaggio dalla condizione di straniero a quella di membro a pieno titolo della nostra comunità». Una nuova legge è dunque un appuntamento urgente e necessario. All'appello del capo dello Stato hanno risposto positivamente esponenti di diverse forze politiche: Gianclaudio Bressa, vicepresidente dell'Ulivo alla Camera e relatore alla Camera del progetto di legge sulla cittadinanza, Francesco Pionati e Gianpiero D'Alia (Udc), Jole Santelli (Forza Italia).

## IL MINISTERO Scuola, 100mila abbandoni ogni anno

Seppur in leggero calo, la dispersione scolastica in Italia è ancora molto alta e ci colloca tra i primi paesi in Europa. Dai dati resi noti dal ministero della Pubblica Istruzione, riguardanti l'anno scolastico 2004-05, si scopre che più di cento mila studenti interrompono gli studi: 8.500 nella scuola media e 93.700 nella scuola superiore (pari al 3,7 per cento del totale degli iscritti). La dispersione è concentrata soprattutto al sud, al primo delle superiori negli istituti tecnici e negli istituti professionali. La dispersione si riverbera poi sulle percentuali di diplomati: tra bocciature e abbandoni quasi un terzo dei ragazzi italiani non consegue un diploma superiore. In Italia fra i ragazzi tra 18 e 24 anni ben il 21,9 per cento non studia più. Peggio di noi solo la Spagna (30,8 per cento) e Portogallo (38,6).



**Mozione politica per il IV Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra**

*a sinistra*

**per il socialismo europeo**



**Martedì 13 febbraio**

**Bologna ore 20.30**  
Federazione DS  
**KATIA ZANOTTI**

**Siena ore 21.15**  
Palazzo Patrizi  
**GLORIA BUFFO**

**Mercoledì 14 febbraio**

**Roma ore 18.30**  
Sezione Bravetta  
**FULVIA BANDOLI**

**Pomezia ore 17.30**  
Hotel Enea  
**VALDO SPINI**  
**GIULIA RODANO**

**Giovedì 15 febbraio**

**Grosseto ore 17.00**  
Hotel Bastiani  
**SILVANA PISA**

**Crotone ore 17.00**  
Federazione DS  
**GIANNI ZAGATO**

**Salerno ore 18.00**  
Aula del Consiglio Provinciale  
**VINCENZO VITA**  
**MICHELE GIARDIELLO**

Gli ordigni sono esplosi mentre venivano osservati 15 minuti di silenzio in segno di lutto

In primo grado il gerarca era stato condannato all'ergastolo. L'Alta Corte ha cambiato il verdetto

# Bombe in due mercati, 100 morti a Baghdad

## Strage nel giorno del primo anniversario dell'attentato alla moschea di Samarra: oltre 160 i feriti Pena di morte per Ramadan, il vice di Saddam accusato per il massacro degli sciiti del 1982

di Toni Fontana

**I FATTI ACCADUTI** ieri a Baghdad segnano un altro passo verso il baratro per l'Iraq che, a dispetto dei tanti piani che gli americani ed i loro inaffidabili alleati hanno messo in campo, appare l'inizio di una nuova stagione di violenza. Mentre infatti i ca-

pi del «nuovo corso» erano riuniti sotto scorta a Samarra per commemorare il devastante attentato di un anno fa alla cupola d'oro del tempio sciita, la regia del terroismo ha compiuto l'ennesima strage in un affollato mercato della capitale. Ottanta i morti, più di cento quelli portati negli obitori nella sola giornata di ieri. Ma un'altra notizia da la misura dei rischi che incombono sull'Iraq. Rivedendo la sentenza di primo grado che aveva decretato la carcerazione a vita, l'Alta Corte di Baghdad, sotto controllo sciita, ha ordinato l'impiccagione di Taha Yassin Ramadan, già vice di Saddam e importante figura del passato regime. L'incessante lavoro dei boia e l'infaticabile attività della regia terroristica rappresentano due facce della stessa medaglia, quella della vendetta e non lasciano spazio ad alcun ottimismo sul futuro del paese. Ieri la sincronia tra le bombe di Baghdad e le celebrazioni di Samarra è stata perfetta.

Proprio un anno fa nella città a nord della capitale era avvenuto un fatto di enorme gravità che aveva incendiato le polveri della guerra civile. Una potente carica esplosiva aveva danneggiato la cupola d'oro della moschea, uno dei principali luoghi di culto per i musulmani sciiti. E, per ricordare l'evento che innescò la spirale delle vendette c'erano ieri a Samarra il presidente dell'Iraq, il curdo Talabani ed il leader di maggiore spicco nello schieramento sciita, il capo dello Sciiri, Abdel Aziz Al-Hakim. Il primo si è appellato al popolo invitando gli iracheni «all'unità» ed ad agire contro la «campagna scatenata dagli estremisti». Il secondo è stato più preciso ed ha puntato il dito contro «i

Un anno fa l'attacco alla cupola d'oro della moschea sciita innescò la spirale delle vendette



Il mercato distrutto dall'esplosione nel centro di Baghdad. Foto di Khalid Mohammed/AP

# Attentato a una base americana in Giappone

## L'azione alla vigilia dell'arrivo di Cheney. Per l'Iraq tensione nei rapporti Usa-Tokyo

di Gabriel Bertinotto

### UNA BASE AMERICANA

è stata presa di mira da sconosciuti terroristi ieri sera a sudovest di Tokyo. Un ordigno è esploso all'esterno del complesso militare di

Camp Zama, che si trova ad una quarantina di chilometri dalla capitale giapponese, nel distretto di Kanagawa. Stando alle prime informazioni non ci sarebbero stati feriti né danni di rilievo. La polizia ha trovato alcuni tubi metallici abbandonati a terra a circa trecento metri dalla base. Probabilmente sono stati usati per lanciare verso la struttura militare Usa dei razzi di fabbricazione artigianale. L'esplosione è stata accompagnata da una fiammata. Un attentato dalla dinamica simile era stato compiuto contro

Camp Zama nel novembre del 2002. Anche allora bombe rudimentali erano scoppiate fuori dal recinto della base, lanciate da un vicino parco. Un altro attacco era stato compiuto l'anno successivo. In quelle occasioni la stampa nipponica aveva ipotizzato che si trattasse di atti contro la guerra che Bush stava scatenando in Iraq.

L'impresa di ieri potrebbe essere il segnale di «malvenuto» che qualche gruppo estremista ha voluto dare al vicepresidente statu-

Un ordigno è esploso all'esterno di Camp Zama a sud ovest della capitale

nitense Dick Cheney. Quest'ultimo è atteso in Giappone la settimana prossima e dovrebbe tra l'altro visitare la base navale americana di Yokosuka. La missione di Cheney si svolge in un momento di crisi nei rapporti fra Tokyo e Washington. Causa della tensione è il giudizio esplicitamente negativo che il ministro della Difesa giapponese ha espresso sulla politica Usa in Iraq. Per Fumyo Kyuma fu un errore la guerra e fu sbagliato anche non avere preparato un piano per il dopo-guerra. Successivamente Kyuma ha fatto una parziale marcia indietro, sostenendo che una traduzione poco accurata poteva avere accentuato l'asprezza delle sue osservazioni. Il che però non gli ha impedito di rivolgere nuove critiche agli Usa per il progetto di rilocalizzazione di una base in Giappone.

Come risultato di tutto ciò, Cheney ha fatto sapere che non intende incontrare Kyuma. Vedrà

invece il primo ministro Shinzo Abe ed il ministro degli Esteri Tarō Aso, anche se quest'ultimo, a sua volta, ha commentato criticamente la condotta statunitense in Iraq, parlando di azioni intempestive. Il Giappone ha contribuito alle operazioni americane in Iraq mantenendo 550 elementi dei reparti logistici nel sud sino allo scorso luglio. Attualmente 200 uomini dell'aviazione sono in Kuwait impegnati nei rifornimenti aerei alle forze statunitensi in Iraq.

I contrasti fra Giappone e Usa erano iniziati già negli anni del go-

Il vice di Bush non vuole incontrare il ministro giapponese della Difesa critico sulla guerra irachena

verno Koizumi. Washington aveva espresso a Tokyo il proprio malumore per il peggioramento delle relazioni fra Giappone e Cina. Al governo nipponico veniva rimproverata l'eccessiva indulgenza verso le ideologie revansciste che minimizzano i crimini compiuti dall'Armata del Sol levante in Cina e altri Paesi asiatici negli anni trenta e quaranta. In Giappone gli Stati Uniti dispongono di cinquantamila truppe grazie all'accordo di sicurezza stipulato fra i due Paesi dopo la fine della seconda guerra mondiale. La presenza delle basi suscita spesso proteste da una parte delle forze di sinistra. Gli abitanti delle zone vicine alle installazioni militari lamentano talvolta alcuni effetti negativi indotti dalla presenza delle basi americane: rumore, squilibri ecologici, criminalità. Ma gli attentati terroristici sono piuttosto rari e fortunatamente sinora non hanno mai provocato conseguenze gravi.

### IRAN «Pace a Baghdad solo con il ritiro Usa»

**NEW YORK** Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad è convinto che la pace tornerà in Iraq quando se ne andranno i soldati americani e le altre truppe straniere. Lo ha detto lo stesso presidente alla Abc. Poi, nella stessa intervista, il presidente ha spiegato che l'Iran «rifugge da qualsiasi conflitto e qualsiasi tipo di bagno di sangue. Ci opponiamo a qualsiasi tipo di conflitto e anche alla presenza di truppe straniere in Iraq e questo è il motivo per cui ci opponiamo alla presenza degli americani». Nel dialogo con Ahmadinejad la giornalista dell'emittente Usa, Diane Sawyer aveva un solo obiettivo: farlo rispondere alle ultime accuse americane, e cioè quelle secondo cui i guardiani della rivoluzione iraniana hanno fornito ordigni agli sciiti iracheni che hanno provocato la morte di oltre 170 soldati.

L'Iran ha respinto le accuse americane, bollandole come nuove falsità dopo quelle delle armi di sterminio irachene. Quando la giornalista, riferendosi alle armi in questione, spiega che gli Usa «sostengono di aver ritrovato numeri di serie provenienti dall'Iran», Ahmadinejad ha risposto in questi termini, secondo il transcript della stessa Abc. «Ma non abbiamo bisogno di queste cose. Posso darvi statistiche e numeri, che sono conosciuti. Oltre 160mila militari americani si trovano in Iraq, oltre 100... aerei, elicotteri, che cosa stanno facendo in Iraq? Credo che le ragioni che spiegano la mancanza di sicurezza dell'Iraq siano queste, e queste sono soltanto scuse per prolungare la loro permanenza in Iraq».

### CAPO VERDE

I genitori delle 2 italiane chiedono giustizia

**Chiedono** con forza giustizia i genitori delle due ragazze italiane barbaramente uccise a Capo Verde mentre tra le lacrime quello di Sandro, accusato del duplice omicidio, chiede scusa. I presunti assassini sono stati subito arrestati, ma i loro interrogatori procedono a rilento. La ragazza diciassettenne sopravvissuta alla notte di sangue, Agnese Paci, sta male. Per i forti dolori alla testa ieri è slittato un altro interrogatorio e verrà rinviato anche il suo rientro in Italia.

# Colombia, uccisa turista italiana in una rapina a Cartagena

Maurizia Ascoli, 51 anni, ha resistito a due malviventi che volevano scipparle la borsa. I banditi hanno sparato, colpito anche il marito: ha perso un rene

**BOGOTÀ** Una vacanza finita in tragedia sul lungomare di Cartagena de Indias per Maurizia Ascoli e Gianbattista Traverso. Due malviventi hanno tentato di rapinarli, la donna ha fatto resistenza, una reazione inattesa che ha scatenato la furia dei banditi. Hanno sparato, Maurizia è morta, il marito è stato gravemente ferito. La coppia genovese, dopo il suo arrivo il 6 febbraio scorso, aveva preso alloggio nell'Hotel Santa Clara, il più prestigioso della città vecchia. E per cinque giorni tutto era andato bene. Ma ieri, alla vigilia del ritorno in Italia, il dramma. I due erano appena usciti dalle mura colonia-

li, e camminavano verso il Parco Apolo, quando due giovani su una potente moto hanno tentato di strappare la borsa alla donna, che ha cercato di trattenerla con tutta la sua forza. Uno degli assalitori ha estratto allora una pistola. Pochi proiettili, ma tutti a segno a distanza ravvicinata: il primo ha colpito Maurizia al braccio, trapassandolo da parte a parte e conficcandosi nel torace. Un secondo ha centrato Gianbattista al ventre. Un agente della polizia turistica, che si trovava a poche decine di metri dall'assalto, è riuscito a intravedere i malviventi, al punto che uno dei due, cono-

sciuto solo con il soprannome di El Chapulin, è stato fermato dagli inquirenti. I soccorritori hanno trovato la borsa presa di mira ancora fra le braccia della donna. Conteneva solo una macchina fotografica, un portafoglio con qualche dollaro ed una guida della Colombia. Inutile la corsa verso la clinica Vargas. Maurizia Ascoli, 51 anni, è giunta già morta. Traverso è stato invece operato d'urgenza, ha subito l'asportazione di un rene, ma non è in pericolo di vita. Secondo i sanitari, potrà essere dimesso fra cinque o sei giorni. Non sa ancora che la moglie è morta, lo apprenderà da un funzionario

dell'ambasciata italiana quando le sue condizioni fisiche lo consentiranno. L'ambasciata d'Italia a Bogotà segue attentamente il caso ed ha disposto l'intervento di un medico italiano che accompagna il locale console onorario. L'episodio ha suscitato grande emozione in tutta la Colombia, dove le principali emittenti radio-televisive e la stampa nazionale si sono dilungate su tutti i particolari della vicenda. Perfino il presidente della repubblica, Álvaro Uribe, si è rammaricato per la morte della donna, definendo l'attacco «una sconfitta per la sicurezza» e promettendo miglioramenti per i turisti che

visitano la città. Le indagini sono sotto la responsabilità del colonnello Carlos Ramiro Mena, comandante della polizia di Cartagena, che dopo aver annunciato il fermo del primo sospetto, ha aggiunto che «abbiamo raccolto sufficienti indizi per arrivare anche alla cattura del secondo». Per facilitare le indagini, le autorità locali hanno offerto una ricompensa equivalente a 4.600 euro, una cifra importante per il potere di acquisto locale, per chi forniva elementi utili a chiarire il caso. Il sindaco di Cartagena, Nicolas Curi, ha presieduto un consiglio per la sicurezza, durante il

quale si è rammaricato per l'accaduto ed ha stabilito l'adozione di nuove misure contro la delinquenza locale, con l'acquisto di 20 nuove moto per la polizia. A Cartagena il clamore suscitato dall'omicidio della turista genovese è stato secondo forse solo a quello che accompagnò a metà degli anni '90 la morte in circostanze mai definitivamente chiarite del giovane veneto Giacomo Turra. Ed ha fatto passare quasi sotto silenzio l'arresto avvenuto domenica scorsa di un giovane napoletano, Francesco Ruffo, accusato di aver ucciso la moglie colombiana soffocandola con una calza di nylon.

# Sarkozy-Royal E battaglia di cifre sui programmi

La destra contro Ségolène: «I suoi 100 punti non si possono finanziare». I socialisti: è falso

di Gianni Marsilli / Parigi

**GLI ESPERTI** e i politici ieri facevano furiosamente i conti: quanto costerebbero al Paese le cento misure proposte domenica da Ségolène Royal? A quanto ammonterebbe il prezzo del programma fiscale di Nicolas Sarkozy? Fioccano polemiche e giran-

dole di miliardi. Jean François Copé, ministro del Bilancio e tra i primi collaboratori di Sarkozy, diceva che «a un certo punto ho smesso di contare»: per lui il programma di Ségolène è tale da far esplodere deficit e spesa pubblica. Thierry Breton, ministro dell'Economia, lo definiva semplicemente «impossibile da finanziare». Balle, rispondeva Jean Pierre Chevènement, che quest'anno è rientrato nei ranghi socialisti e di Ségolène è uno dei principali ispiratori: il programma della nostra candidata non costa un euro di più di quello di Sarkozy, anzi. E Julien Dray, portavoce del Ps, rispondeva secco: «Non abbiamo conti da rendere alla destra né lezioni da ricevere da quella gente. L'insieme delle fonti di finanziamento sarà reso noto nelle prossime settimane». Gli analisti della Bank of America bocciarono ambedue i candidati: «Condividono l'idea che un bilancio equilibrato non possa esistere, perlomeno in campagna elettorale». Ecco, ci siamo: finalmente il vocale, necessariamente confuso ed eccitato, di una vera campagna elettorale. È stato il merito della performance di Ségolène: restituire bipolarità al dibattito, che fino a domenica appariva piuttosto come un monologo di Sarkozy.

L'editoriale di Le Monde, esprimendo soddisfazione per il ristabilimento della pluralità delle voci, dice che il progetto di Ségolène «privilegia la solidarietà e la sicurezza, quello della destra la libertà e il merito». E che, su queste nuove basi, la battaglia comincerà. È esattamente il tipo di confronto al quale Sarkozy tenta di sfuggire. Non ne vuol sapere di destra contro sinistra, e viceversa. Giudica obsoleto questo posizionamento delle forze in campo. Non sappiamo se ne sia veramente convinto, ma resta il fatto che coglie l'aria del tempo, per così dire. Non è l'unico a pensare che si tratti di uno schema

nove od ottocentesco. Lo fa anche François Bayrou, ma piuttosto da vecchio «centrista» che da anticipatore di una nuova riconciliazione nazionale, quella che invoca Sarkozy. Ritengono ambedue che i francesi ne abbiano abbastanza di giocare a poveri contro ricchi, oppressi contro oppressori, e che in questa tagliola tra le «due France» vi sia troppo spazio per la demagogia. La loro scommessa è però arischiata: in quale misura l'elettorato francese ha superato l'immaginario politico che gli è proprio da più di due secoli?

La risposta che dà Ségolène è netta: il confronto non dev'essere inquinato da «inciucismi» innaturali. Domenica ha dipinto un paese sofferente, impoverito, malmenato in senso classista dagli ultimi cinque anni del governo di destra:

«Quella gente», la chiama il suo portavoce Julien Dray, come per stabilire una differenza di fondo, un'incompatibilità antropologica. In questo senso il messaggio di Ségolène è diventato radicalmente e classicamente di sinistra: parla soprattutto ai più deboli, alle vittime del «liberismo sfrenato». E fa del potere d'acquisto il suo cavallo di battaglia: pensioni minime da rivalutare, salari da aggiornare, sanità (peraltro già piuttosto efficace) da migliorare e allargare. Ségolène ha in mente la lezione vincente di Mitterrand (al primo turno federale la sinistra, al secondo aprire al centro), la stessa che Jospin tradì nel 2002. Mira a raccogliere tutta la «gauche», tentando di non apparire troppo retrò. Alla sua sinistra gli altri candidati non sono apparsi molto convinti. Il trotzkista

**La candidata socialista rimette in moto la campagna elettorale e aspetta il verdetto dei sondaggi**



La candidata socialista alla presidenza Ségolène Royal. Foto di Maya Vidon/Ansa

Besancenot ha detto che «è rinchiusa nella sua bolla, la segosfera, e trova difficoltà ad avvertire la vera miseria sociale». L'altra trotzkista, Arlette Laguiller, ha trovato il suo discorso «incantatorio», privo di un vero programma. E anche la comunista Marie George Buffet, che per cinque anni fu ministro con Jospin, giudica «le soluzioni

che propone molto al di sotto delle esigenze». Come si vede, il gioco di equilibrio di Ségolène non è facile. In settimana arriveranno i primi sondaggi affidabili sul suo exploit di domenica. Diranno se è riuscita ad invertire la tendenza che, stando agli ultimi undici sondaggi consecutivi, la danno sempre perdente di fronte a Sarkozy.

# Corea, intesa sul nucleare

Al Nord aiuti energetici internazionali se spegne il reattore di Yongbyon

di Gabriel Bertinotto

Kim Jong-il rinuncia alla bomba in cambio di aiuti energetici internazionali. Questo l'accordo che stava per essere stipulato nella notte a Pechino fra i rappresentanti della Corea del Nord da una parte e dei cinque governi impegnati da anni nelle trattative sul programma nucleare di Pyongyang dall'altra: Cina, Giappone, Usa, Russia e Corea del Sud. «I negoziatori sono pervenuti ad un'intesa su di un documento congiunto -ha rivelato un responsabile sudcoreano che partecipa ai colloqui-. Serve solo l'approvazione dei rispettivi governi». Un sì che era atteso da un momento all'altro, ma era praticamente scontato, visto che a tarda ora la delegazione cinese si accingeva persino a diffondere il testo del documento. La svolta positiva è maturata a fine giornata, dopo un avvio poco promettente, che aveva fatto temere l'ennesimo fallimento. In mattinata infatti l'americano Christopher Hill aveva dichiarato: «Non credo ci sia più alcun bisogno di ulteriori trattative. I nordcoreani devono semplicemente decidersi. Questo è il momento in cui vedremo se la Repubblica democratica popolare di Corea è interessata a questa opportunità oppure no». Dopo quattro giorni di colloqui si era arrivati insomma ad un passo dall'accordo, ma qualcosa impediva di fare quell'ultimo passo. Finalmente gli ultimi ostacoli sono stati superati e Pyongyang ha

accettato lo scambio fra la disattivazione del suo principale impianto atomico, il reattore di Yongbyon, e la fornitura di combustibile e di energia elettrica da parte degli Stati Uniti e altri Paesi. A Yongbyon si produce plutonio che può essere utilizzato per fabbricare ordigni e non solo per produrre energia per usi civili. Non è chiaro se gli aiuti promessi dalle controparti equivalgano alle quantità richieste dalla Corea del Nord: 2 milioni di tonnellate di carburante all'anno e 2000 megawatt di elettricità. In qualche misura l'intesa di ieri ricalca quella raggiunta nel settembre 2005 e successivamente accantonata. Anche allora Pyongyang aveva accettato di rinunciare al nucleare in cambio di petrolio e altri aiuti economici. In più aveva ottenuto una sorta di riconoscimento politico dal nemico americano. Successivamente però i rapporti tra Washington e Pyongyang si erano deteriorati a causa di un traffico di banconote false, attribuito dagli americani ai nordcoreani, che si sarebbe svolto attraverso alcune banche di Macao. Gli accordi del 2005 rimasero lettera morta, mentre Kim Jong-il ordinava la ripresa dei piani atomici, e addirittura alcuni mesi fa faceva esplodere nel sottosuolo la prima bomba atomica nordcoreana. Se il negoziato di Pechino ha davvero avuto successo, quel primo esperimento è destinato a restare l'ultimo.

# Referendum sull'aborto, festeggia il Portogallo del sì

Malgrado il quorum mancato per la stampa è stata una vittoria lampante: «Sconfitta la Chiesa»

di Marina Mastroianni

**«ADESSO SÌ»** Non ha dubbi la stampa portoghese su come si debba leggere il risultato del referendum sull'aborto di domenica scorsa. Il quorum mancato viene

archiviato come un dettaglio secondario. Alle urne solo il 40,7 per cento degli elettori, ma quello che conta davvero è che i sì sono stati una netta maggioranza, il 59,3%. «La gente ha parlato con una voce chiara - ha detto in tv il primo ministro socialista José Sócrates -. La legge sarà ora discussa e approvata dal parlamento. Intendiamo combattere l'aborto clandestino». Festeggia il Portogallo del sì, quello delle grandi città, di Lisbona e del sud progressista. «Sì», è il titolo a tutta pagina di

Diario de Noticias, vicino al governo: «Il sì non è la fine ma l'inizio», scrive l'editorialista Fernanda Cancio, che riconosce nel risultato referendario l'imponibilità di una svolta in atto nel paese. L'anima liberal del paese guarda già avanti, alle riforme introdotte dalla vicina Spagna. Per un paese tradizionalista e conservatore è una scossa, quella che il premier aveva richiesto, invitando ad allinearsi con il sì alla depenalizzazione dell'aborto alla maggioranza dei paesi eu-

**Presto in Parlamento la legge che depenalizza l'interruzione di gravidanza**

ropei. «È stata forse la più cocente sconfitta della Chiesa cattolica dal ritorno della democrazia nel 1974», commenta Publico, il più influente giornale portoghese. La Chiesa aveva invitato a votare no, non all'astensione, chiedendo agli elettori una manifestazione attiva del proprio dissenso, mentre si pregava nel santuario di Fatima per fermare il «crimine orrendo». Non è servito, nonostante la fede formalmente cattolica di un paese dove il 90% della popolazione si dichiara credente, ma dove solo due persone su venti vanno in chiesa almeno una volta a settimana. È prevalsa una visione laica dello Stato e il fastidio diffuso su entrambi i fronti, abortista e non, per una legge che lascia le donne sole, e che a una gravidanza non voluta non offre alternative che il carcere. Alla vigilia del voto, Sócrates aveva fatto intendere che avrebbe

in ogni caso rispettato l'esito referendario, con o senza quorum, come del resto era accaduto nel '98, quando il no vinse, ma l'affluenza ai seggi non superò il 32%: la legge che limitava fortemente l'interruzione di gravidanza e prevedeva fino a tre anni di carcere per la donna o per chi l'avesse aiutata ad abortire restò allora in vigore. Un precedente che oggi la maggioranza socialista intende far valere, benché non ne abbia formalmente bisogno: in parlamento può contare su 120 dei 230 seggi ed ha dalla sua in questo fran-

**Il premier Sócrates «Basta agli aborti clandestini» Sotto shock il fronte del no**

gente anche il partito socialdemocratico, principale forza dell'opposizione. La nuova normativa lascerà alla donna la facoltà di decidere entro la decima settimana, senza circoscrivere la possibilità di interrompere la gravidanza: oggi il ricorso all'aborto è previsto fino alla dodicesima settimana solo in caso di stupro, rischio di morte della madre o di malformazione del feto. La nuova legge dovrebbe comunque prevedere un periodo di riflessione tra la richiesta di interruzione della gravidanza e l'intervento. «La bassa affluenza dimostra che l'aborto non è una questione cruciale per il paese», è stata la reazione del leader del Partito popolare, José Ribeiro e Castro, che ha parlato di un «triste capitolo» nella storia del Portogallo. Per le 23.000 donne che ogni anno abortivano clandestinamente è comunque un nuovo capitolo.

# GAZA Haniyeh a Usa e Ue: «Stop all'embargo»

**GAZA** Il primo ministro dell'Autorità Nazionale Palestinese, Ismail Haniyeh di Hamas, ha chiesto ieri al Quartetto di Madrid che abbia fine il boicottaggio nei confronti del governo palestinese da lui guidato, boicottaggio attuato dall'Occidente, e in particolare da Stati Uniti e Unione Europea, nei confronti dello stesso gruppo radicale dopo il suo avvento al potere. Haniyeh, premier uscente dell'esecutivo monocolore monopolizzato da Hamas, manterrà l'incarico anche in quello nuovo di unità nazionale, del quale faranno parte pure esponenti del partito avversario al-Fatah, e alcuni indipendenti. Dopo la vittoria a sorpresa di Hamas nelle elezioni palestinesi di un anno fa Usa e Ue, che compongono il Quartetto di mediazione insieme all'Onu e alla Russia, bloccarono gli aiuti finanziari all'Anp come ritorsione contro il rifiuto del gruppo radicale di riconoscere il diritto d'Israele a esistere, di rinunciare alla violenza e di applicare gli accordi internazionali già in vigore che impegnano l'Olp. Il premier palestinese è tra l'altro leader di Hamas a Gaza. Lo stesso Quartetto ha congelato gli aiuti diretti all'Autorità Palestinese, sempre in funzione anti-Hamas. «Ora come ora», ha osservato ieri Haniyeh in conferenza stampa, «da parte degli Stati Uniti c'è una posizione cauta, pessimistica nei confronti del nostro accordo»: cioè del compromesso sul nuovo esecutivo unitario raggiunto la settimana scorsa alla Mecca nei colloqui tra il presidente palestinese e leader di Fatah, il moderato Mahmoud Abbas alias Abu Mazen, e lo sceicco Khaled Meshaal, leader dell'ufficio politico del gruppo radicale. «Io mi rivolgo al Quartetto di Madrid e all'Unione Europea per chiedere loro di rispettare la volontà del popolo palestinese e l'intesa raggiunta dai suoi rappresentanti».

# Germania, torna in libertà ex terrorista della Raf mai pentita

Dopo 24 anni verrà scarcerata Brigitte Mohnhaupt, leader della seconda generazione della banda Baader-Meinhof. «Non è più un pericolo»

**TORNERÀ IN LIBERTÀ** dopo 24 anni Brigitte Mohnhaupt, ex terrorista della Raf, mai pentita. Il Tribunale di Stoccarda ha stabilito che non rappresenta più un pericolo per la sicurezza della Germania e che quindi, avendo scontato la pena minima, potrà lasciare il carcere il prossimo 27 marzo. Per cinque anni l'ex terrorista, oggi 57enne, figura di spicco della seconda generazione della Banda Baader-Meinhof, resterà in libertà vigilata.

Brigitte Mohnhaupt era stata condannata nel 1985 a cinque ergastoli, per il suo ruolo nell'assassinio di nove persone. Tra queste il capo della Confindustria tedesca, Hans Martin Schleyer, il procura-

tore federale Siegfried Buback e i due uomini della sua scorta, il presidente della Banca di Dresda, Juergen Ponto. Una raffica di omicidi in quello che fu definito l'«autunno tedesco» del 1977 e che segnò il ritorno in libertà di Brigitte Mohnhaupt, dopo cinque anni di carcere per associazione a organiz-

**Nel '77 organizzò il sequestro del capo della Confindustria tedesca per liberare Andreas Baader**

zazione terroristica. Da logista della Raf, Mohnhaupt era uscita di cella con un'investitura ufficiale da parte del fondatore del gruppo. Dal carcere, Andreas Baader le aveva affidato il compito di riorganizzare le file disperse della Raf. Mohnhaupt, dopo cinque anni di comando, aveva fatto sapere.

La terrorista, arrivata a controllare un gruppo di 37 persone, tentò di liberare i compagni rimasti dietro le sbarre: il sequestro del capo della Confindustria tedesca, Hans Martin Schleyer, nel settembre del '77 doveva servire a questo. Ma il governo tedesco non cedette al ricatto, nemmeno quando un gruppo palestinese in contatto



Brigitte Mohnhaupt. Foto Ansa

con la Raf dirottò un volo della Lufthansa con 81 turisti tedeschi a bordo: l'intervento delle teste di cuoio, che sgominarono i dirottatori, mise fine ad un incubo durato cinque giorni. Era il 13 ottobre del '77, lo stesso giorno Andreas Baader e altri due terroristi dei quali Mohnhaupt aveva chiesto

**Arrestata nell'85 era stata condannata a 5 ergastoli per il suo ruolo in nove omicidi**

la scarcerazione si suicidarono in cella, un episodio mai del tutto chiarito. Sei giorni più tardi venne ritrovato nel portabagli di un'auto il corpo senza vita di Schleyer. Oggi il figlio dell'industriale ucciso, Dirk, si schiera contro la decisione del tribunale di Stoccarda. In tutti questi anni Mohnhaupt non ha mai parlato, non ha mai mostrato pentimento. Molti ex terroristi condannati come lei all'ergastolo sono stati rilasciati o graziati, molti si sono pentiti e oggi sono insegnanti, giornalisti, registi. Solo 4 membri della Raf restano in cella. Uno di questi Christian Klar ha chiesto la grazia. Brigitte no, è rimasta in silenzio. Ha chiesto solo di applicare la legge.

**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**



**10**

**13**

martedì 13 febbraio 2007

**CHIAMA SUBITO 800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**ECONOMIA & LAVORO**

**Soddisfatti**

La quasi totalità dei lavoratori tedeschi, per la precisione il 90%, è soddisfatta del proprio lavoro, mentre gli italiani sono tra i più insoddisfatti. È quanto emerge da uno studio sulle condizioni di lavoro della Ue. In coda, con gli italiani, greci e spagnoli. In vetta, danesi e britannici



**INVERNO MITE, CALANO IN GENNAIO I CONSUMI ELETTRICI**

Il clima mite rallenta i consumi di energia elettrica in Italia. A gennaio, secondo i dati diffusi da Terna, la quantità di energia elettrica richiesta è stata pari a 29,2 miliardi di kWh, in calo del 1,2% rispetto allo stesso mese del 2006. Dall'analisi emerge che a livello territoriale la variazione della domanda è risultata non omogenea: in controtendenza al Nord (più 0,1%) e inferiore alla media nazionale al Centro (meno 1,5%) e al Sud (meno 3,6%).

**POSTE, ACCORDO COL MINISTERO PER IL FRANCOBOLLO ELETTRONICO**

Il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais, e l'amministratore delegato delle Poste Italiane, Massimo Sarmi, hanno sottoscritto a Napoli un accordo di programma. Tra gli obiettivi la realizzazione di prodotti telematici innovativi come la carta d'identità elettronica, il francobollo elettronico e l'accesso alla posta elettronica certificata. Sarmi ha anche presentato a Nicolais il nuovo polo tecnologico delle Poste centrali di Napoli.

**Telefonica-Telecom, freddezza del governo**

**Pirelli vola in Borsa per l'ipotesi della cessione di oltre il 30% di Olimpia agli spagnoli**

di Laura Matteucci / Milano

**OFFERTE** Telefonica punta dritto verso Telecom Italia. Una notizia che trova il governo freddo e non piace al sindacato. Il gruppo spagnolo conferma le trattative in corso con Pirelli (che ha l'80%

lefonica dovrebbe comprare a 3 euro azioni che in Borsa valgono 2,3 euro? Sarebbe questa, infatti, una delle condizioni che Pirelli e Benetton hanno messo sul tavolo per concludere l'accordo, insieme al fatto che il controllo del gruppo resti in mano italiane, nell'intento di evitare le obiezioni protezioni-

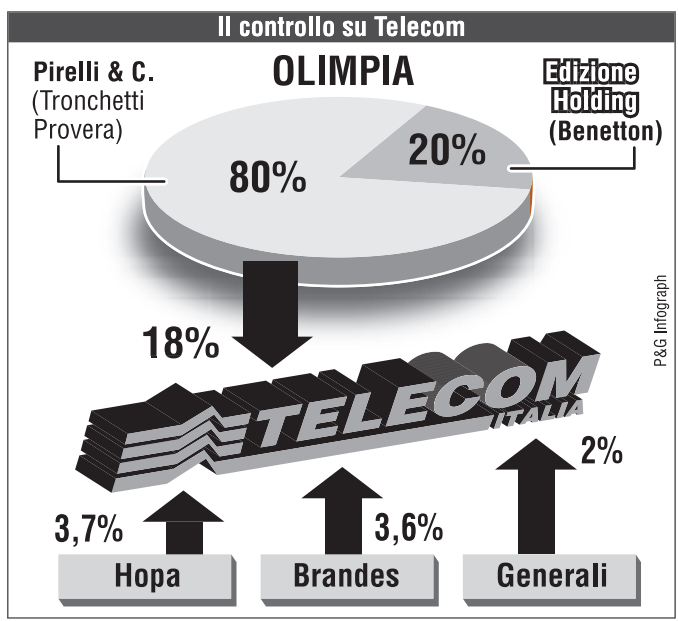
ste del governo. Il governo, per ora, resta cauto. Il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani parla dell'ipotesi di scorporo della rete di Telecom come conseguenza di «una ragione industriale: non dobbiamo fare necessariamente dei grandi agglomerati». Del resto, è inevitabile «un'attenzione anche più va-

sta davanti ad un asset di questo tipo», dice Bersani. «Stiamo sul piano degli interessi strategici nazionali - continua - di ciò che interessa gli obiettivi industriali». Secondo Bersani «è bene che le reti abbiano un forte radicamento nazionale in attesa che ci sia una convergenza europea del sistema delle reti». «Questo può av-

venire - continua - attraverso forme di proprietà pubblica sia diretta che indiretta ma non necessariamente un azionariato stabile, ancorché privato, può garantire questo radicamento con le stesse garanzie». Gli analisti di mercato bocciano decisamente l'operazione ritenendola poco probabile e poco remunerativa. Goldman Sachs non crede che Telefonica sia interessata ad una partecipazione minoritaria, che non le assicurerebbe alcun controllo né la possibilità di sfruttare sinergie. Ma soprattutto potrebbe deprimere il titolo se il mercato percepisse un rilassamento della sua disciplina finanziaria. C'è anche chi ritiene complicato l'ingresso del gruppo spagnolo per l'esistenza di accordi con Mediobanca e Generali che non consentono a Pirelli di vendere la maggioranza di Olimpia senza dare loro l'opportunità di avanzare una controfferta. Inoltre, non va sottovalutata, avvertono gli esperti, la tensione tra il cda di Pirelli e il governo, per il progetto di separare la divisione di telefonia mobile di Telecom e vendere Tim.

**LIQUIDAZIONE**  
**La Procura esamina il contratto di Cimoli**

**Alle polemiche** sulla liquidazione dell'ex presidente di Alitalia, Giancarlo Cimoli, si aggiunge l'inchiesta della procura di Roma sugli stipendi d'oro dei top manager delle partecipate statali. Il pm Adelchi d'Ippolito ha acquisito le delibere con cui il cda di Alitalia ha stabilito la retribuzione fissa di Cimoli e i bonus che avrebbe preso in base ai risultati dell'azienda. L'iniziativa del magistrato è stata presa in seguito all'audizione fatta dallo stesso Cimoli in procura il 28 gennaio. In quell'occasione, al manager - ascoltato come persona informata dei fatti - sarebbe stato chiesto il meccanismo secondo il quale percepisce bonus, emolumenti ed eventuali premi aziendali. Per ora il fascicolo è senza indagati. Sulla buonuscita, nonostante le smentite di uno dei legali di Cimoli, l'avvocato Salvatore Trifirò, imperversano le polemiche. Secondo il legale «non vi è alcuna trattativa tra Cimoli e il ministero dell'Economia e delle Finanze in relazione ad una buona uscita». Qualora ci fosse, comunque, per il ministro del Lavoro Cesare Damiano «la liquidazione potrebbe essere paragonata ad un premio di risultato: qui si vede il premio, ma non il risultato». Concorde il collega dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che chiarisce: «Il nostro governo non farà mai contratti come quello con Cimoli». Oggi intanto ci sarà il primo vaglio delle richieste giunte al Tesoro per la cessione di Alitalia ai privati. In corsa, tra gli altri, M&C del gruppo De Benedetti, Air One, Unicredit, il fondo Tpg, TerraFirma e Mattin Patterson.



Il presidente di Telefonica, Cesar Alierta. Foto di Bernardo Rodriguez/Ansa

«una quota minoritaria» di Olimpia, che potrebbe costare oltre 3,78 miliardi di euro (4,9 miliardi di dollari) e le garantirebbe il controllo indiretto di oltre il 9% di Telecom Italia. Ancora nessun accordo, precisa comunque la compagnia in una nota in cui parla di «colloqui esplorativi». Di fatto, Pirelli ed Edizione Holding, soci di Olimpia, stanno trattando con Telefonica la vendita del 32% della holding cui fa capo Telecom, con la possibilità per il gruppo spagnolo di poter crescere in un momento successivo fino al 49%, una percentuale assai rilevante.

In Spagna si parla di «soccorso indotto»: sarebbe stata la stessa Pirelli, cioè, ad offrire a Telefonica di rilevare la quota di Olimpia. Il mercato applaude: non vede l'ora che qualcuno si accoli i debiti di Telecom, e così Pirelli guadagna addirittura il 6,98%, Telecom il 2,4%.

L'operazione lascia invece perplessi sindacati e governo. Perché il gruppo spagnolo è quasi il doppio di quello italiano, e quindi si teme finisca per fagocitarlo. E, del resto, per quale motivo Telefonica...

**La compagnia di Madrid: Pirelli ci ha offerto di entrare con una quota di minoranza**

**L'INTERVISTA EMILIO MICELI** Il segretario della Slc-Cgil: se gli spagnoli entrano è perché vogliono contare

**Niente scherzi, vigilare sul futuro del gruppo**

/ Milano

«Questo è un grande problema politico, il governo deve vigilare, più di quanto stia già facendo. Telecom, come anche Enel, sono i grandi asset del paese, fondamentali per il suo sviluppo futuro. Telecomunicazioni, energia: come possiamo pensare di crescere se perdono la loro funzione pubblica, il loro spirito pubblico direi, se escono dall'orbita del patrimonio nazionale?». Il segretario nazionale Slc-Cgil, Emilio Miceli, guarda con preoccupazione la possibilità che il gruppo spagnolo Telefonica entri in Olimpia, la holding che ha il controllo di Telecom.

**Miceli, su che cosa il governo deve vigilare?**  
«L'operazione che Tronchetti Provera ha

in mente per i noti problemi finanziari rischia di condizionare pesantemente il futuro di Telecom. Perché è chiaro: è immaginabile pensare che il gruppo spagnolo finisca, attraverso Olimpia, per entrare significativamente in Telecom. Se un gigante come Telefonica si impegna in un'operazione del genere, non lo fa per beneficienza, ma per seguire un preciso piano industriale. Tutto suo. Qui, verrebbe solo per fare soldi».

**In realtà sembra che l'offerta sia partita da Pirelli, e non il contrario.**  
«Di certo, c'è che negli ultimi mesi da Pirelli e dal suo presidente di offerte ne sono partite, basti pensare a Tim Brasile, allo scorporo delle reti Tim».

**Comunque, i debiti esistono, e sono pesanti.**

«Ma non è così che si possono ripianare. Le Telecomunicazioni sono un settore strategico, lo dicono tutti, e non è solo un'ovvietà. Telecom ha una generazione di cassa molto forte, fattura 30 miliardi l'anno, è in difficoltà per colpa di Tronchetti, non perché sia un'azienda in crisi. Stiamo parlando di innovazione, non solo di telefonia ma di banda larga, internet, tv via cavo, di tutto un settore che ha una funzione pubblica e necessita di uno spirito pubblico. Necessità di restare patrimonio nazionale. Perché Telefonica dovrebbe investire in Italia, se non per fare soldi?».

**E l'Europa? Non dovremmo discutere di queste operazioni in termini europei?**

«L'Europa è importante, e infatti sono auspicabili partnership con imprese europee.

Ma nella telefonia fissa nazionale Telecom ha ancora l'80% di quota di mercato, in quella mobile supera comunque il 50%. Le telecomunicazioni sono un asset di cui l'Italia non si può privare. Non è campanilismo, ma difesa della possibilità di crescere. Come insegnano anche i francesi e i tedeschi».

**Quindi? Qual è la soluzione, secondo Miceli?**

«Sarò anche un sognatore, ma io immagino una Telecom senza padroni. Che non sia gestita da un Patto di sindacato tra imprese. La immagino con un azionariato diffuso, un concorso di molti interessi e di tante forze che investono nello sviluppo reale dell'azienda. Del resto, le utilities sono proprio questo».

la.ma.

**Unipol blocca il matrimonio bresciano tra Hopa e Mittel**

**La compagnia di Bologna: disparità di trattamento tra azionisti, comportamento poco equo verso il mercato**

di Marco Tedeschi / Milano

Stop. Veniva data come cosa fatta, invece non c'è ancora il via libera alla fusione tra Hopa e Mittel, le due società bresciane che dovrebbero creare un nuovo polo finanziario. Ad aver bloccato l'accordo, almeno per il momento, è stata l'azionista Unipol, ma Hopa va avanti a trattare per una fusione. La sorpresa è arrivata ieri, a tarda sera, mentre Brescia si apprestava a festeggiare la nascita di una finanziaria di dimensione e potere nazionale.

La novità inattesa emerge dal comunicato emesso dalla stessa Hopa al termine delle riunioni di ieri. «Il consiglio di amministrazione

ne di Hopa - si legge - ha preso atto dell'esito della riunione del Comitato direttivo del Patto parasociale di Hopa tenutosi tra i principali azionisti. Tale comitato direttivo, preso atto delle trattative in corso, non ha assunto alcuna delibera relativa alla possibile integrazione di Hopa con Mittel alla luce

**Il negoziato continua ma ieri non c'è stato l'atteso annuncio della fusione tra le due società**

della posizione negativa espressa da Unipol su alcuni aspetti dell'operazione nell'ambito di una preliminare ed informale disamina del progetto, che vedeva favorevoli tutti gli altri soci aderenti al patto» - si legge nel comunicato. Il cda di Hopa ha di conseguenza deciso di rinviare qualsiasi deliberazione in merito. E di proseguire nelle trattative con Mittel al fine di verificare ulteriormente la fattibilità del progetto stesso.

L'Unipol, in particolare, per bocca del suo rappresentante nel cda di Hopa, Carlo Cimbrì, aveva apprezzato le linee guida del progetto di fusione presentato da Mittel, ma non aveva condiviso la disparità di trattamento di alcuni

azionisti che il progetto prefigura. Un atteggiamento ritenuto non equo nei confronti del mercato. Un problema - fanno sapere dal quartiere generale di via Stalingrado a Bologna - non di quantità, quanto piuttosto di principio. Secondo indiscrezioni la proposta di Mittel prevederebbe un trattamento privilegiato di Fingruppo, azionista di Hopa con il 35% circa, rispetto agli altri soci finanziari (Unipol, Mps, Bpi e Antonveneta).

Dopo il nulla di fatto arrivato da Brescia il consiglio di Mittel si è chiuso senza alcuna delibera. «Abbiamo preso atto delle divisioni esistenti là e quindi non abbiamo preso alcuna delibera - ha detto il

presidente, Giovanni Bazoli - Ci riserviamo di vedere quali sono gli sviluppi che si dovessero verificare da quella parte». Bazoli non si è sbilanciato sulla possibilità di giungere ad una intesa. «Bisogna chiederlo a Brescia, a Siena o a Bologna» - ha detto ai giornalisti che gli chiedevano una previsione. Naturalmente la posizione chiara dell'Unipol ha fatto subito scattare in alcuni osservatori finanziari l'ipotesi di uno sgambetto della cosiddetta «finanza rossa» nei confronti della «finanza bianca» di Bazoli alle prese con un progetto molto ambizioso. Si vedrà nei prossimi giorni se le distanze nel consiglio Hopa saranno colmate e sarà trovato un accordo.

**Mps si rafforza in India: accordo con Hdfc Bank**

La Banca Monte dei Paschi di Siena rafforza la propria presenza in India. In occasione dell'Italian-Indian forum, una delegazione del Monte dei Paschi è al seguito della missione governativa imprenditoriale per siglare un importante accordo commerciale con la seconda banca privata indiana, la Hdfc Bank di Mumbai, quotata alla borsa valori di Delhi e partecipata da prestigiosi investitori finanziari stranieri. Nell'ottica di una sempre maggior vicinanza ai mercati orientali, la banca senese, dopo Mumbai, si prepara a rendere operativo il suo secondo ufficio di rappresentanza, a Nuova Delhi.

**ENTE AUTONOMO FIERA DEL LEVANTE**  
Lungomare Salaria, 70/72/73 Bari  
Tel. 080-5366331 Fax 080-5366490

**Estratto di Bando di gara**  
Oggetto: affidamento dell'appalto per la progettazione e la realizzazione degli interventi di riqualificazione del quartiere fieristico e costruzione di un nuovo padiglione espositivo della Fiera del Levante di Bari.  
Corrispettivo: 23.471.458,66 euro, l'appalto concorso sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termini di presentazione della domanda di partecipazione: ore 12.00 del 15 marzo 2007. Per ogni informazione si rimanda al bando integrale e alla documentazione connessa, disponibili sul sito internet www.fieradellevante.it (tel. 0805366333).

**Il Dirigente in qualità di Responsabile del Procedimento (Dott.Ing.Giuseppe Monti)**

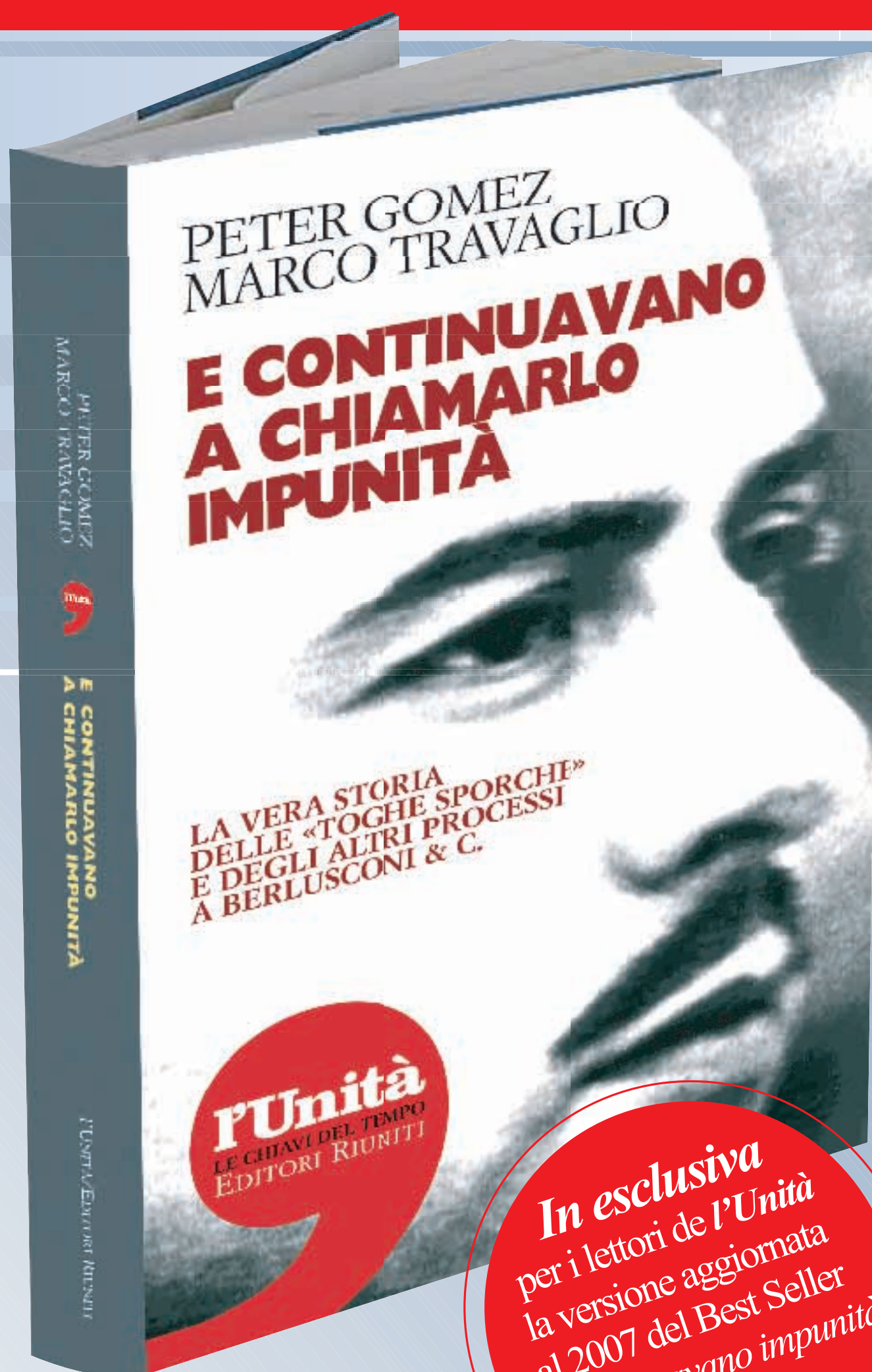
TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIONO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.



## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

Prima uscita il 17 febbraio  
in occasione del 15° anniversario  
dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite:



*In esclusiva  
per i lettori de l'Unità  
la versione aggiornata  
al 2007 del Best Seller  
"Lo chiamavano impunità"*

PETER GOMEZ  
MARCO TRAVAGLIO

# E CONTINUAVANO A CHIAMARLO IMPUNITÀ

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



# «Niente furbizie per i rinnovi dei contratti»

## Gli esecutivi unitari votano la piattaforma per il confronto con l'esecutivo

di Felicia Masocco / Roma

**MEGLIO UNITI** La trattativa con il governo, l'informazione sui fondi pensione e poi le vertenze locali. Il tempo di preparare un calendario e il sindacato andrà a parlarne nei posti di lavoro. Con assemblee unitarie, perché di unità sindacale c'è un gran bisogno in

questa fase, a sentire i leader di Cgil Cisl e Uil. Per vari motivi. Per Guglielmo Epifani tra i lavoratori «c'è disorientamento», «e noi dobbiamo costruire consenso sulla piattaforma». Uniti è meglio anche davanti al governo e alla Confindustria. Il documento approvato ieri dagli esecutivi unitari (quattro contrari e un astenuto) apre, tra l'altro, agli incentivi fiscali per la contrattazione di secondo livello. Una proposta che chiama in causa direttamente gli industriali che potrebbero approfittarne fin

da ora nei rinnovi contrattuali in corso, a cominciare dai metalmeccanici. «Le piattaforme si stanno preparando e non vedo problemi», dice Epifani. «Se Confindustria è pronta ad affrontare bene i temi del secondo livello e senza furbizie, problemi non ci sono». Uniti, quindi, evitando orgogli identitari. «Non possiamo permetterci di brandire la consultazione dei lavoratori come una clava per

**Angeletti: il sindacato è un interlocutore scomodo ma non si farà mettere nell'angolo**

spezzare gli equilibri raggiunti», ammonisce il leader Cgil. La piattaforma è frutto di una mediazione certissima tra le posizioni sindacali che pure «si leggono in filigrana». Ma permetterà alle confederazioni di «non farsi mettere nell'angolo», per dirla con Luigi Angeletti convinto che il tentativo sia in atto «perché il sindacato sta diventando un interlocutore scomodo». L'aver trovato una sintesi unitaria consente ai sindacati anche l'ambizione di fare da argine a quella che Raffaele Bonanni ha chiamato «frammentazione sociale e politica»: l'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil «è un antidoto alle spinte disgregatrici», spiega. Il leader della Cisl la chiama «sfida», il governo deve «ricomporsi», altrimenti sarà ben difficile aprire un negoziato. Quanto al merito, Bonanni ha sgomberato il campo dagli equivoci sorti sulla scia di alcune sue battute sulle pensioni. «I sindacati vogliono che venga superato lo scaglione» e «sono per ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile nel sistema contributivo». «Non può esserci nessuno scambio con la modifica dei coefficienti di calcolo». Oltre alle assemblee, la consulta-



Una manifestazione dei sindacati Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### APPUNTAMENTO

Primo Maggio 2007, la festa è a Torino

**I sindacati si troveranno** a celebrare il prossimo Primo maggio a Torino. Lo hanno deciso i direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil riuniti per approvare il «documento unitario per il confronto con il governo». «La scelta della città di Torino - ha spiegato il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni - ha per noi tanti buoni motivi. Una città che sembrava destinata al declino, ha manifestato una straordinaria capacità di ripresa. Soprattutto vi è stata la straordinaria rimonta della Fiat, che ci dice come una dirigenza capace può trarre il meglio dalla qualità e dall'impegno straordinario dei lavoratori italiani». Dal canto suo, il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud, afferma: «Ci aspettiamo un Primo Maggio per il rilancio dell'industria e per ridare valore al lavoro. I metalmeccanici avevano chiesto, nel momento alto della crisi della Fiat e della città di festeggiare qui il Primo Maggio. La crisi prosegue nell'indotto auto, mentre Mirafiori è ancora in attesa di rilancio. Il Primo Maggio si deve qualificare indicando come rilanciare l'intera struttura industriale».

zione dei lavoratori prevede il voto sulle ipotesi eventualmente maturate ai tavoli. Si seguirà cioè il metodo già usato nel 1995 per la riforma Dini. Non è d'accordo Rete 28 aprile (sinistra Cgil) che ieri ha votato contro: «Si tratta di un testo a maglie larghe e noi andremo al tavolo senza un mandato dei lavoratori», è la contestazione

del leader della rete, Giorgio Cremaschi il quale non condivide neanche il «superamento» dello scaglione «perché apre la via agli "scalini"», e il giudizio positivo sulla finanziaria. Una valutazione, questa che che lo accomuna ad Antonino Regazzi, segretario della Uilim, metalmeccanici Uil, che infatti si è astenuto.

# Le coop saranno sempre meno «rosse»

## L'assemblea bolognese di Legacoop: la sfida è la «grande casa comune delle cooperative»

di Antonella Cardone

**«DIO È MORTO**, Marx è morto e neanche le cooperative rosse si sentono tanto bene». Alla vigilia del congresso l'invito del presidente era stato chiaro: «Non chiamatemi più coop rosse». Così ieri, all'assemblea della Legacoop bolognese, davanti al buffet le battute dei cooperatori si sprecavano. Persino Sergio Cofferati, dal palco, non resiste alla tentazione, e rivolgendosi a Gianpiero Calzolari, motteggiava: «Presidente, non ti preoccupare, continueranno a chiamarvi coop rosse, come io sono ancora l'ex segretario della Cgil». Calzolari, invece, appena rinominato all'unanimità a capo di un colosso che raccoglie 300 imprese per 12 miliardi di fatturato, non scherza affatto quando reclama



L'assemblea di Legacoop ieri a Bologna Foto di Luciano Nadalini

l'addio all'etichetta che ha accompagnato il movimento nell'ultimo secolo e mezzo. Ripete che è il momento di chiarire «una totale autonomia dalla politica», perché «noi non siamo acquisiti a nessuno. Nasciamo prima delle attuali formazioni politiche e contiamo di durare più a lungo di quelle che sorgono adesso. Noi vogliamo poter rivendicare autonomia anche rispetto al Partito democratico.

Vogliamo giudicare le politiche per quelle che sono». A suo giudizio è il primo passo per superare, almeno sintatticamente, l'annosa querelle sul collateralismo tra mondo cooperativo e sinistra italiana. Del resto, argomenta Claudio Levorato, presidente Mantuencoop ed ex dirigente Pci, «chiamarci coop rosse era un modo dispregiativo di definirci, per marginalizzarci come realtà eco-

nomica e marcare la nostra differenza in negativo. Ciò non toglie, però, che la nostra storia resta quella, e non ce ne vergogniamo». Il sol dell'avvenire, adesso, è quello che illumina la strada verso l'unità cooperativa con le realtà finora bollate come «bianche» e «verdi», Concooperative e Agci, con cui, spiega Calzolari, va costruita la grande «casa comune per le cooperative», dove la rappresentanza politica non sia mediata da alcun partito. Le fondamenta sarebbero a Bologna, e questa idea piace anche al sindaco Cofferati: «È giusto che le coop seguano la strada della autonomia, anche se occorrerà determinazione e la voglia di misurarsi in un mare aperto». Decisamente più scettici, invece, i cooperatori cattolici e repubblicani. «Noi non ci accontentiamo di declamazioni sull'autonomia», puntualizza il presidente di Concooperative regionale, Luigi Marino, che rimanda la discussione a un imprecisato «livello na-

zionale» dove «approfondire temi come l'autonomia e il metodo cooperativo». Più possibilista il vicepresidente Agci emiliano-romagnolo, Massimo Mota, che come primo banco di prova suggerisce «la discussione si terrà presto a Bruxelles sulla omogeneizzazione delle normative degli Stati membri sulla cooperazione». Intanto, fuori dalla sala i lavoratori Unipol protestano per la decisione della compagnia assicurativa di dare in appalto alcuni servizi di call center. «Tolgono parte del lavoro a noi e la danno a precari per cui non è applicato il contratto nazionale. Unipol a parole parla di etica come fanno le altre cooperative, ma nei fatti si comportano in maniera uguale ad altre aziende che perseguono solo i profitti», sintetizza Gianni Lucarini della Fisas Cgil. Ad ascoltare lui e gli altri delegati, dopo aver allontanato i giornalisti, c'è Pierluigi Stefanini, presidente Unipol che, riferisce poi il sindacalista «ha preso atto delle nostre posizioni».

### L'opinione

## I fondi pensione e la democrazia economica

DI PIERPAOLO BARETTA\*

L'articolo («Chi controlla le pensioni») pubblicato sull'Unità si sofferma sul problema della vigilanza e dei meccanismi di controllo sul funzionamento del mercato finanziario sottostante all'investimento delle forme pensionistiche complementari. Non a caso anche le confederazioni sindacali hanno espresso una valutazione fortemente negativa sul via libera del Governo all'impianto generale del nuovo disegno di legge sul riordino delle Authorities che prevede, fra l'altro, l'abrogazione della Commissione vigilanza sui fondi pensione.

Una scelta che appare poco opportuna, non soltanto per ragioni di tempistica - la proposta interviene in concomitanza con il semestre di scelta dei lavoratori - quanto per ragioni di coerenza rispetto all'impianto disegnato dalla riforma della previdenza complementare che prevede l'equiparazione fra forme pensionistiche complementari collettive ed individuali.

L'esistenza di un'Autorità specifica di settore risponde all'esigenza di preservare l'unitarietà e l'omogeneità della vigilanza sul settore della previdenza complementare, specie dopo l'equiparazione fra le forme pensionistiche complementari collettive ed individuali attuata dalla riforma, ed anche alla necessità di considerare le finalità sociali del risparmio pensionistico complementare nell'attività di regolazione e controllo. In tal senso è giusto distinguere tra risparmio previdenziale ed investimento finanziario.

In ogni caso il puntuale articolo di Raoul Wittemberg muove anche forti dubbi sulla capacità del sistema di previdenza complementare di realizzare risultati in grado da garantire, nel futuro, prestazioni adeguate alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici. Le «garanzie» possono essere rafforzate proprio rendendo più efficace e funzionale il sistema di vigilanza e controllo e tramite il rafforzamento dei meccanismi operativi tendenti ad accrescere la sicurezza del reddito pensionistico finale.

In secondo luogo qualunque sistema di garanzia deve fare i conti con l'efficienza del sistema economico e finanziario. Lo stesso meccanismo di riva-

lutazione del TFR accantonato in azienda, previsto dalla legge, non elimina i fattori di rischio legati alla congiuntura economica sfavorevole. Rappresenta un efficace sistema di protezione contro il rischio di inflazione ma solo fino a quando questa si mantiene al di sotto di valori accettabili. Il sistema pensionistico obbligatorio ha dovuto, negli anni, rivedere più volte la promessa pensionistica fatta ai lavoratori sulla base di ragioni legate alla sua sostenibilità finanziaria, a seguito dei grandi cambiamenti intervenuti nel quadro demografico e nell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi.

I fondi pensione, infatti, sono nati proprio per compensare il progressivo abbassamento del tasso di sostituzione. Le parti sociali condivisero questo percorso con l'idea che la creazione di un sistema misto, pubblico a ripartizione e privato a capitalizzazione, fosse maggiormente in grado di realizzare gli obiettivi di sostenibilità finanziaria, economica e sociale del sistema combinando le caratteristiche della solidarietà generale del primo pilastro con quelle di efficienza economica del secondo pilastro.

E' un percorso ovviamente non facile ma che, se correttamente orientato, può rappresentare un fattore decisivo non solo per la tutela della pensione ma anche per lo sviluppo della democrazia economica, oltre che un elemento fondamentale per il rilancio dell'economia nazionale.

Pure nell'ambito della necessaria diversificazione internazionale degli investimenti, i fondi pensione potranno e dovranno svolgere, infatti, un ruolo più attivo nella partecipazione al capitale di rischio delle imprese nazionali, allo sviluppo locale, alla crescita delle PMI senza, ovviamente, comprimere o ridurre la loro finalità previdenziale. Insomma, proprio in tempi nei quali gli scandali finanziari sono all'ordine del giorno, il futuro dei fondi pensione ci deve preoccupare ma anche interessare. In fondo, l'incertezza che avvertono i lavoratori e le lavoratrici deriva anche dall'incapacità della democrazia politica di governare i grandi processi di cambiamento dell'economia e della finanza.

\* Segretario generale aggiunto della Cisl

**L'incertezza che avvertono i lavoratori deriva anche dalla incapacità di governare il cambiamento**

**È necessario un sistema di garanzie che faccia i conti con l'efficienza del sistema finanziario**

# Lombardia: phone center a rischio chiusura

## Una legge regionale incatena l'imprenditorialità immigrata. Fuori norma il 70% dei centri telefonici

di Luigina Venturelli

Liberalizzazioni sì, ma non per tutti: è il caso dei phone-center lombardi, sottoposti a rigida regolamentazione proprio mentre stanno cadendo limiti e vincoli delle attività commerciali. Così il 70% dei centri telefonici, gestiti e frequentati soprattutto da extracomunitari, rischia di chiudere nel giro di poche settimane con notevoli contraccolpi per l'imprenditoria e la socialità degli stranieri.

Una delegazione di protesta composta da immigrati di Brescia, Bergamo e Milano con il sostegno della Cgil e di Radio onda d'urto - presiederà stamattina

la sede del Consiglio regionale: a marzo, infatti, diventerà operativa una legge della Lombardia che impone ai phone center, anche a quelli già avviati, alcuni requisiti spesso non rispettati nemmeno dai pubblici uffici: doppi servizi igienici dei quali uno per disabili, sala di attesa di nove metri quadrati o più, a seconda del numero di postazioni telefoniche, cabine ampie almeno un metro quadrato. Requisiti a cui moltissimi phone center non possono adeguarsi, perché aperti in spazi ristretti nei centri storici delle città, affittati a caro prezzo dai proprietari italiani nonostante la dubbia agibilità dei locali.

Il comune di Brescia - che per primo ha affrontato la questione in una mozione, poi accantonata per le proteste - ha già fatto i conti: su 113 phone center aperti in città, appena il 30% ha la possibilità di mettersi a norma, mentre il restante 70% dovrà chiudere se non troverà le risorse economiche per trasferirsi in negozi più grandi. Ma situazioni simili si presentano in tutte le città lombarde, dove gli immigrati hanno aperto negli spazi inappetibili per i negozianti del posto. E la pur necessaria regolamentazione si traduce in una legge dal vago sapore razzista, «un rigurgito di xenofobia travestito da norme sanitarie»

secondo il segretario della Cgil di Brescia, Dino Greco. Non a caso sono stati Lega Nord e Alleanza nazionale i principali sponsor della legge, che inizialmente conteneva norme per mettere sotto controllo i gestori dei phone center, additati come sospetti centri d'illegalità. Il centrosinistra, invece, dopo aver emendato la legge dei suoi aspetti più repressivi, l'ha approvata per regolamentare un mercato confuso e un servizio spesso fornito in condizioni di non agibilità. Ma chiede un anno di proroga affinché gestori e comuni abbiano il tempo di prepararsi, evitando gli effetti discriminatori della disciplina.

### BREVI

**Legler**  
Corteo a Nuoro in difesa del posto di lavoro

I lavoratori della Legler hanno dato via ieri a una manifestazione a Nuraghe Losa sulla Carlo Felice, in provincia di Nuoro, dove hanno dato vita a un volantinaggio per richiamare l'attenzione su una vertenza che diventa sempre più complessa. Assieme ai lavoratori, anche i sindacati e gli amministratori provinciali e della Sardegna centrale.

**Italkali**  
Crolla la domanda di sale per disgelo  
In Sicilia a rischio 400 posti

L'inverno mite non colpisce soltanto l'economia delle regioni votate al turismo invernale. Ha fatto crollare anche la domanda di sale per il disgelo, utilizzato soprattutto nelle strade del nord Europa, e la miniera di Real-

monte (Agrigento) ha fermato l'estrazione, mettendo in ferie forzate i cinquanta lavoratori dell'impianto gestito dall'Italkali e dell'imbarcadere di Porto Empedocle. Secondo i sindacati di categoria sono a rischio almeno 400 posti di lavoro. La Cgil, intanto, ha contestato al direttore della miniera di Realmonte la mancata convocazione del sindacato per approntare misure congiunturali utili.

**Ristorazione**  
Autogrill acquista  
il Gruppo Trentuno

Autogrill ha avviato le procedure di acquisizione di Trentuno Spa, società di Trento specializzata nella ristorazione commerciale locale, con 14 punti vendita a Bolzano, Trento e Rovereto, Verona, Brescia e Bologna, i marchi di proprietà Pizza Pause, Self Pause e Subito ovvero tre linee di ristorazione veloce, selfservice e pizzerie. Nel 2006 Trentuno ha registrato un fatturato di circa 12 milioni di euro. L'operazione - viene detto in una nota - verrà finalizzata entro il mese di aprile.





# La Fuga

Sei giocatori del De Camberene, squadra senegalese che partecipa al torneo di Viareggio, sono scomparsi dall'albergo dove è alloggiata la squadra (due sono minorenni, gli altri hanno 18 e 19 anni). I calciatori non hanno portato via i bagagli e non hanno i passaporti



Nba 17,45 SkySport2



Sci 20,00 Rai3

### IN TV

■ 11,15 Sport Italia  
Calcio, Francia-Argentina

■ 12,00 Eurospor  
Tennis, Torneo Wta

■ 14,00 SkySport2  
Rugby, Brumbies-Blues

■ 15,45 SkySport2  
Volley, Latina-Taranto

■ 16,00 Sport Italia  
Calcio, S.Paolo-Corinthians

■ 17,00 Rai3  
Sci, gigante f. 1ª manche

■ 17,45 SkySport2  
Nba, Detroit-Clippers

■ 17,45 Sport Italia  
Sailing Magazine

■ 20,00 Rai3  
Sci, gigante f. 2ª manche

■ 20,30 SkySport2  
Volley, Macerata-Panathin.

■ 21,00 SkySport1  
Calcio, Middlebr.-Bristol

■ 21,00 Sport Italia  
Basket, Siena-Pack

■ 22,30 Sport Italia  
20 anni di Superbike

■ 0,00 SkySport1  
Sport Time

## «Dagli all'arbitro»: torneo Primavera finisce a botte

Il direttore di gara inseguito dai giocatori in una partita del «Viareggio», competizione tra giovani

di Max Di Sante

**CACCIA ALL'UOMO.** Pugni, calci, graffi, botte da orbi. Una partita del torneo di Viareggio, competizione tra giovanissimi, degenera in rissa e finisce con un'aggressione collettiva all'arbitro e il conseguente e provvidenziale intervento dei carabinieri. Mai come

stavolta gli appelli degli ultimi giorni alla ragionevolezza e alla moderazione di toni e comportamenti è finita nel vuoto; mai come stavolta la pur comprensibile rabbia agonistica si è trasformata in... furore fisico. Tutto è durato pochi minuti (per fortuna) verso la fine di una partita che si disputava nel campo di Arenzano, in provincia di Genova. In campo si affrontavano le squadre «Primavera» (ragazzi di diciannove anni al massimo) del Genoa e del Real Ar

rojo Seco (Argentina) valevole per il torneo di qualificazione di questo tradizionale torneo che fa incontrare formazioni giovanili di tutto il mondo. Una specie di Mundial per ragazzi, insomma. I guai sono cominciati già nel primo tempo con una gomitata rifilata da un avversario al genovese Raggio Garibaldi, che ha reagito: l'arbitro, il signor Cornero, ha allora espulso entrambi i giocatori. Secondo la sommaria ricostruzione dei fatti effettuata in un primo momento (sul fatto qualcosa potrebbe anche presentare denuncia), il provvedimento del direttore di gara non sarebbe bastato a sedare gli animi, tanto che nel secondo tempo la situazione è degenerata, soprattutto, raccontano gli spettatori, a causa del comportamento dei calciatori argentini, nervosi sin dalle prime battute dell'incontro, che hanno continuato a rifilare gomitate e interventi violenti, costringendo l'arbitro ad

**CALCIO VERGOGNA** Si sta valutando se procedere per «istigazione a delinquere». Intanto prosegue la corsa contro il tempo per rendere agibili gli stadi

## Fischi all'Olimpico, in arrivo anche un'inchiesta

di Alessandro Ferrucci / Roma

La posta in gioco è sempre alta. Con l'indicatore della lancetta ancora fisso sul rosso-emergenza. Perché la domenica calcistica è stata «combattuta» tra un generale rispetto delle nuove norme e del buon senso e un senso di disagio misto a disgusto per i fatti di Roma, Torino, Verona, Bergamo e Genova. In testa, con la maglia nera, la capitale: i prolungati fischi della Curva Sud al minuto di silenzio dedicato a Filippo Raciti ed Ermanno Licursi e i successivi cori contro i Carabinieri sono i fatti più eclatanti della giornata. Tanto che la Procura di Roma è

in attesa di un'informativa da parte delle forze dell'ordine per aprire un'inchiesta per istigazione a delinquere. Episodi che non hanno fatto vacillare Governo, Coni e Federcalcio sulla decisione di riaprire gli impianti dopo lo stop di una settimana. «L'interruzione ha prodotto risultati importanti» è l'impressione del Ministro Melandri: «È stato un fine settimana con chiari e scuri. - ha dichiarato il Ministro dello Sport - Di imbecilli ce ne sono stati parecchi, ma ci sono stati anche tanti applausi che li hanno sovrastati. Nelle prossime settimane dobbiamo

metterci tutti a lavorare». Un lavoro lungo, ha detto la Melandri «che dobbiamo fare tutti insieme, per mettere in sicurezza gli stadi italiani. Ma intendo lavorare anche per gli stadi nuovi. Un lavoro impegnativo, ma anche una grande sfida per tutto il paese». Una sfida «benedetta» anche

Oggi si riunisce  
l'Osservatorio  
del Viminale  
Farà il punto sulla  
prossima giornata

dal ct della Nazionale campione del mondo, Marcello Lippi: «Credo che il calcio italiano debba dotarsi di leggi dure, severe, come quelle che ha appena promulgato il governo italiano, e soprattutto fare l'impossibile affinché vengano rispettate. Il calcio non può più accettare la violenza». Soddisfatto anche il Presidente del Coni, Petrucci: «È stata una giornata soddisfacente anche se è calato il numero degli abbonati negli stadi. Quello che è accaduto in Italia è gravissimo perché due famiglie hanno perso un congiunto. Dirigenti e atleti devono fare la propria parte: può sembrare una frase fatta ma è proprio così. In questi giorni sono tutti esperti. Ecco, sarebbe bello se il mondo del calcio facesse un fioretto. Sarebbe bello se dirigenti, allenatori e giocatori stessero zitti per un giorno». Parole che sembrano una risposta indiretta a tutti coloro che hanno mosso critiche alle nuove norme anti-violenza. E a chi, come il tecnico dell'Inter, Roberto Mancini, aveva detto che il calcio dovrebbe chiudere perché non è più uno sport. Così incassato il primo risultato domenica, oggi la Lega Calcio è attesa al Viminale per fare il punto della situazione stadi insieme anche al prefetto Manganeli.

### SCI Mondiali, oggi il gigante Anja Paerson tenta il poker

**LA SETTIMANA** da sogno di Anja Paerson (nella foto mentre festeggia la vittoria) potrebbe proseguire oggi con lo slalom gigante (prima manche alle 17; seconda alle 20) previsto ai Mondiali di Aare. La campionessa svedese iridata in carica di disciplina, arriva alla gara della possibile quaterna sulla scia dei suoi trionfi in superG, supercombinata e discesa libera. In particolare il successo in libera le ha consentito di diventare l'unica sciatrice della storia ad avere almeno un titolo mondiale in carriera in ciascuna delle cinque discipline (slalom a St. Anton nel 2001; gigante a St Moritz nel 2003; superG a Bormio 2005; supercombinata e discesa ad Aare 2007).

«Contro» la Paerson, il direttore tecnico della formazione azzurra, Flavio Roda, ha deciso di schierare Karen Putzer, Denise Karbon, Nicole Gius e Manuela Moelgg.

### in breve

**Parma cambia tecnico**  
● **Via Pioli, arriva Ranieri**  
Il club emiliano ha esonerato l'allenatore Stefano Pioli e ha affidato la squadra (penultima con 15 punti: 3 vittorie, 6 pareggi e 13 sconfitte) a Claudio Ranieri, ex guida di Fiorentina, Chelsea e Valencia. È la 7ª panchina che salta in questa stagione in serie A.

**Tre anticipi al sabato**  
● **Inter, Milan e Roma**  
Inter-Cagliari, Siena-Milan ed Empoli-Roma si giocano sabato alle 15 per gli impegni europei delle milanesi e dei giallorossi.

**Catania**  
● **Oggi la squalifica**  
Dopo il tragico derby con il Palermo in arrivo una stangata dal giudice sportivo: stadio chiuso fino alla fine della stagione con l'obbligo del campo neutro.

**Cannavaro**  
● **Richiama Cassano**  
Il capitano della Nazionale lancia messaggi a Capello: «Vorremmo che Antonio stesse con noi perché lavora tutti i giorni e al weekend resta da solo a casa, non ci piace quel che sta passando».

**Calcio, serie B**  
● **Arezzo ricorre al Tar**  
Il club toscano ha deciso di ricorrere al Tar contro i 6 punti di penalizzazione.

**Ternana**  
● **Denuncia aggressioni**  
Nella gara disputata domenica a Cava dei Tirreni, la società umbra parla di «episodi incresciosi che si sono verificati durante l'intervallo e dopo la gara» e tra questi indica un suo calciatore picchiato e «ingressi non autorizzati» negli spogliatoi dell'arbitro.

### Scacchi



ADOLVIO CAPECE

## Topalov a Morelia, Kramnik in luna di miele

■ Super torneo Morelia-Linares

Da sabato prossimo 17 febbraio, via al super torneo di Morelia - Linares con la prima fase, ovvero il girone di andata, nella cittadina di Morelia in Messico. Il girone di ritorno è in programma nella città spagnola di Linares in marzo (dal 2 al 10). A Morelia si gioca dal 17 al 25 febbraio, con riposo il 23 e cerimonia di inaugurazione il 16. In campo Topalov, Anand, Aronian, Radjabov, Svidler, Leko, Morozevich e Carlsen. Numerose le manifestazioni di contorno, anche culturali: rassegna cinematografica e teatrale, partite nella piazza centrale della cittadina, mostre di pezzi e di quadri a soggetto scacchistico e dal 15 al 18 torneo collaterale aperto a tutti. È quasi una rivincita di Wijk aan Zee, anche se non c'è Kramnik, che è in luna di miele. Il campione del mondo in carica si è infatti sposato domenica 4 febbraio nella cattedrale ortodossa di

Alexander Nevsky di Parigi con la francese Marie-Laure Germon, giornalista del quotidiano «Le Figaro». Kramnik è ortodosso, Marie-Laure protestante: «A Mosca avrebbero preteso che la sposa si convertisse, ma per noi qui in Francia non è un problema», ha detto l'arciprete rettore della chiesa; «del resto non è la prima volta che celebriamo matrimoni franco-russi tra persone di fede diversa» e ha ricordato che, tra gli altri, nella Cattedrale si è sposato nel 1918 Pablo Picasso con la ballerina russa Olga Khokhlova. Cerimonia semplice con un ristretto numero di invitati, tra i quali Boris Spassky. La coppia si è stabilita definitivamente a Parigi.

■ Morricone a «Radio anch'io»

Questa mattina Ennio Morricone, a pochi giorni dal conferimento dell'Oscar, sarà ospite del giornalista Stefano Mensurati su Radio Rai 1 nella trasmissione «Radio anch'io». È molto probabile che si parli anche di scacchi, essendo entrambi appassionati: Morricone ha giocato in simultanea con vari campioni, per esempio Karpov e Kasparov, ed ha affrontato in sfide individuali amichevoli di gioco rapido Judit Polgar e Peter Leko. Mensurati è stato un giocatore agonista ed ha raggiunto il ragguardevole livello di Candidato Maestro.

### La partita della settimana

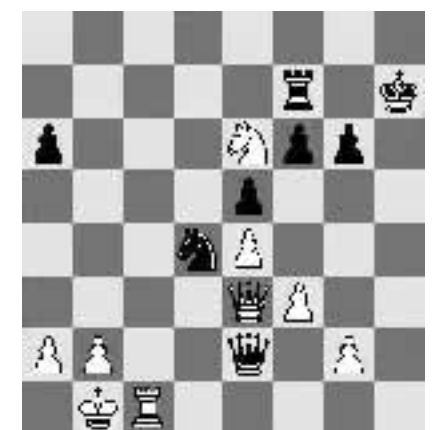
Si dice che i computer abbiano ucciso il gioco e che siano ormai imbattibili. Ma le sfide con l'Uomo continuano e a volte il computer perde. È successo ai primi di febbraio, quando il grande maestro bulgaro Kyril Georgiev ha sconfitto il computer Crafty.

Crafty Novus - Georgiev (Gambetto Blackmar-Diemer) 1. d4 d5 2. e4 d:e4 3. Cc3 Cf6 4. f3 e:f3 5. D:f3 c6 6. Ad3 D:d4 7. Cg6 29. C:h5 C:h5 30. T:h5+ Rg7 31. Tg5 Td4 32. Tf1 T:c4+ 33. Rb1 Te4 34. Ah5 Td8 35. Tg3 Td6 36. Cc1 Te5 37. Ae2 Af5+ 38. Ra1 e6 39. Ad1 a5 40. Ta3 b6 41. Tc3 c5 42. Tg1 Rf6 43. a3 Cf4 44. Tf3 Cd3 45. Ce2 Re7 46. Cc3 Te1 47. Tf3 T:g1 48. T:g1 Td4 49. Ac2 c4 50. Th1 Tf4 51. Ab1 Tf2 52. Th4 Ce5 53. Af5 Tf5 54. Te4 f6 55. Ra2 Tf2 56. Rb1 Cd3 57. T:c4 T:b2+ 58. Ra1 f5 59. Ca4 Tb5 60. Tc3 Cc5 61. C:c5 T:c5 62. Tf3 b5 63. Rb2 Rf6 64. Th3 e5 65. e5 g6 66. Ta9 a4 e finale il computer abbandona.

### La partita

Spassky - Kortschnoj

■ qualificazione al mondiale, Kiev 1968  
■ Il Bianco muove e vince  
■ Una mossa al fulmicotone conclude la partita



### Soluzione

Partita giocata nel torneo dei Candidati. Il Bianco ha giocato la mossa 1... Dh6+ e il Nero ha abbandonato. Se 1... Rf6; 2. Th1 matto. Se 1... Rg8; 3. Th1+; Tf7; 4. D:h7 matto. Il Bianco ha giocato la mossa 1... Dh6+ e il Nero ha abbandonato. Se 1... Rf6; 2. Th1 matto. Se 1... Rg8; 3. Th1+; Tf7; 4. D:h7 matto.

# Piedi

ANCHE LONDRA CONTRO LA FESTA DI ROMA «CI PESTA I PIEDI». MA È DAVVERO TROPPO

Sembra la replica di una gag classica: dovunque ti sposti, dovunque tu decida di fermare i piedi, alla ricerca di un tuo posto che non danneggi gli altri, finisci sempre sulle scarpe di qualcun altro. È quello che sta accadendo alla Festa di Roma, ultima nata tra le kermesse cinematografiche internazionali, venuta al mondo l'anno scorso esattamente tra capo e collo della Mostra di Venezia. Togliti di lì, le hanno detto non senza un briciolo di ragionevolezza. E la Festa si è spostata. Nel frattempo, ha incassato le sgarberie della Berlinale che l'ha accusata di spendere un sacco di soldi pur di avere i vip sul Tevere, mentre lei - dice - non caccia un euro per il glamour. Poi è



arrivata Bologna, il cui Future Film Festival ha rimbrottato quel sansebastianiano di Roma per le sue costose vanità. La Festa è ancora frastornata per questi nervosi «uno-due» quando le viene recapitato un ennesimo calcio sulle rotule impostato, questa volta a Londra. La signora Sandra Hebron, direttore del London Film Festival (in programma tra il 17 ottobre e il primo novembre) ha definito «irritante e inopportuno» lo spostamento della Festa romana tra il 18 e 27 ottobre. Dice che la sovrapposizione è un atto «decisamente aggressivo». Dai, su, non esageriamo. Facciamo una proposta: cambiamo ogni anno data alla Festa, ma la collochiamo sempre in corrispondenza di un altro festival internazionale. Siamo curiosi di vedere cosa succederà la volta che si troverà a doppiare Cannes.

Toni Jop

**BERLINALE** Donne, come termometro dei nostri tempi nei film del festival. Sofferenti, forti e deboli, ben oltre una crisi di nervi. Da una formidabile Judi Dench, a Cate Blanchett, a Sharon Stone, alla piccola donna-coraggio del film cinese...

di Lorenzo Buccella / Berlino

# G

uten Tag, Frauen! E Berlino la butta subito sul femminile. Basta un giorno fitto, come quello di ieri, per darne il senso. A partire da quel mostro di bravura perturbante che si aggrappa alle rughe cattive di Judi Dench per andare a smuovere, nel *Diario di uno scandalo* (4 nomination ai prossimi Oscar) le ossessioni lesbiche di una professoressa liceale stile Gestapo. O ancora, stesso film, girare lo sguardo sulla sua preda più «indecente», quel-



A sinistra, Sharon Stone. Qui sopra dall'alto: Judi Dench in «Diario di uno scandalo» e Cate Blanchett

# Berlino, sebben che siamo donne...

la Cate Blanchett, che dopo esser uscita dalle moralità sfuggenti e dai capelli corvini dell'ultimo film di Soderbergh, torna bionda-paglia e fatalmente bella da aggrovigliarsi sui terreni minati di una relazione proibita con un proprio alunno minore. Per non tacere, e stavolta scivoliamo nelle grigie del concorso (*When a man falls in the forest*), della presenza di Sharon Stone che, slavata nelle incuranze frustrate di una centralinista in crisi da mezza età, si rattrappisce in una sindrome depressiva ogni qualvolta le si pari davanti un'immagine di giovani coppie felici. Ebbene sì, come già altre volte in passato, al di là dei film militari (Eastwood) o religiosi (Costanzo) che rimangono necessariamente ancorati a universi maschili, sono le donne a far da traino vettoriale alle storie che racconta questa Berlinale. Ed è un po' come se il cinema di oggi le prendesse come antenne sensibili e privilegiate per ritrasmetterci con il valore della loro «sporgenza esemplare» i mlesseri della nostra contemporaneità. E allora qual è il prospetto plurale che sembra profilarsi dopo tutta questa parata di grandi attrici? Di certo, si può dire che stavolta il ritratto collettivo

non si limita a sgravitare donne dal tran tran della loro vita quotidiana, ma sembra addirittura partire dal diametro opposto, nella direzione di un'eccezionalità prosaica che droga i confini della norma e gioca con le sue barriere. Già, perché se ripassiamo in moviola mentale anche pellicole, transitate a Berlino nei primi giorni del festival, come per esempio il melodramma della *La vie en rose* su Edith Piaf, il dramma pastorale cinese del *Tuja's marriage* o la cyborg-commedia di Park Chan-wook, ovunque, nei diversi ambienti perlustrati, ci troviamo messi a confronto con

**Dench: una perfida insegnante. Sharon centralinista in crisi depressiva. Cottillard una Piaf più che sventurata e infelice...**

l'estensione di quel punto di rottura che buca il fondo della normalità per combattere la malattia di tutte che è la solitudine. E allora non stupisce più se i distinguo tra il prima e il poi sembrano abbandonare il consueto contrasto bianco-e-nero, visto che molto spesso sprofondiamo fin dall'inizio in una sorta di spacciata continua nella «patologia» e nelle sue evoluzioni. Succede, ad esempio, per un talento canoro che fin dall'inizio si affratella alla sua distruttività (la Cottillard-Piaf); così come per la cyborg coreana (Lim Soo-jung) che viaggia in mondi autistici a causa del suo rifiuto di toccare cibo; e persino per il logorio fisico e morale cui si sottopone la pastorella della Mongolia Interna (Yu Nan) quando sfida le convenzioni matrimoniali del posto, cercando un secondo sposo solo per poter mantenere anche il primo che è disabile. Fondali femminili, attraversati con immersioni a piena vasca, che hanno trovato il loro maggior risalto nella giornata di ieri con l'accoppiata antitetica Dench-Blanchett di quel *Diario di uno scandalo* firmato dal londinese Richard Eyre di cui vi parlavamo prima. Proprio là dove una sceneggiatura tagliente e millimetrica

riesce a muovere le pedine di due donne lungo le spire di un duello psicologico capace di passare dalla solidarietà alla repulsione, dalle confidenze alle ritorsioni. Il tutto, intorno al torbido caso di cronaca in cui l'invadente e infatuata Dench scopre il sesso clandestino della giovane collega con uno studente di quindici anni. Così, aggrovigliandosi in un mulinello morboso che scatena stampa scandalistica, indignazioni scolastiche e procedure penali, le fragilità differenti delle due signore manipoleranno un tragitto speculare capace di compattarsi in un rapporto vittima-carnefice dall'indirizzo biunivoco. Cosa che invece non succede alla Sharon Stone del film *When a man falls in the forest* del ventiseienne Ryan Eslinger, costretta com'è a sprofondare nella disillusione di un'infelicità inascoltata. All'interno di un film corale che in pieno «Sundance style» assembla un vasto bouquet di insoddisfazioni esistenziali, a volte un po' troppo caricaturali, l'esempio portato dalla Stone si trattiene nella sobrietà con cui inizia a rubare in un supermercato, non per necessità, ma solo per cercare scosse e via di fuga ai propri isolamenti interiori.

**STAMPA TEDESCA** Dure critiche su «In memoria di me». E qualcuno insulta Spiegel: il peggior film è sempre quello italiano Tutti contro Costanzo

La stampa tedesca stronca senza complimenti il film di Saverio Costanzo *In memoria di me*, unica pellicola italiana in gara per l'Orso d'oro. La recensione della *Berliner Zeitung* comincia con queste parole: «Dio mio, Dio mio! E detto questo si è detto tutto sul film italiano in concorso, così noioso che parecchi critici ne hanno approfittato per fare una pennichella». Il giornale boccia in particolare l'uso della musica («ogni volta che si manifesta un conflitto interiore si scatenano gli altoparlanti») e lo stile della recitazione («gli attori hanno un'espressione drammatica come le vacche che dopo una lunga pausa invernale non sanno da che parte cominciare con la riacquisita libertà di pascolo»). Dal canto suo *Die Welt* commenta caustico: «Ah, se la regia di Costanzo avesse taciuto come i monaci dell'isola di Venezia!». Ma l'attacco più duro è quello portato dal settimanale *Der Spiegel* nella sua edizione online coglie l'occasione per criticare la cinematografia italiana nel suo insieme: «Il peggior film in concorso è sempre quello italiano» e polemizza col direttore Kosslick accusato di portare al Festival berlinese «quei film che non trovano asilo da nessun'altra parte».

gh.u.

**Precisazione**

Nella pagina di domenica scorsa sul cinema pubblico messo sotto accusa dall'Espresso, abbiamo riportato le cifre di una tabellina parziale. Con riferimento a Roberto Faenza è stata citata soltanto la somma dei finanziamenti ottenuti e non quelli restituiti. Come aveva riportato l'Espresso, il regista ha incassato con i suoi film «14,4 milioni di euro con un attivo di circa 600mila euro rispetto al contributo statale».

**BERLINALE** Toccante documentario di Richard Trank sull'uomo che ha dedicato la sua vita alla memoria dell'Olocausto  
**Simon Wiesenthal, un pescatore di nazisti sulle rive della storia**

di Gherardo Ugolini / Berlino

Tra le cose più belle viste fin qui alla Berlinale c'è il documentario su Simon Wiesenthal, il celebre cacciatore di nazisti spentosi nel 2005 all'età di 96 anni. Si intitola *I Have Never Forgotten You: The Life & Legacy of Simon Wiesenthal* ed è stato presentato come «evento speciale». Così, dopo la fiction di Ru-zowitzky sui deportati ebrei costretti a fabbricare banconote false nel campo di Sachsenhausen, ecco tornare sugli schermi l'orrore del nazismo, ma questa volta con la forza penetrante di sequenze d'archivio reali. Quello ideato e montato dal regista americano Richard Trank è un piccolo capolavoro, un documentario quanto mai intenso e coinvolgente. Guidati dalla voce fuori campo di Nicole Kidmann, per oltre due ore vediamo scorrere le immagini del-

l'Olocausto e quelle che raccontano la vita di un uomo cui è riuscito di dare un senso compiuto alla propria esistenza realizzando lo scopo che si era prefisso: individuare e assicurare alla giustizia quanti più criminali nazisti possibili. La storia comincia in Ucraina, nel piccolo villaggio in cui Wiesenthal è nato nel 1908 e dove ha studiato laureandosi in architettura. Con l'occupazione delle armate hitleriane ha inizio un lungo calvario. Sono ben dodici i Lager in cui il giovane Simon è stato tenuto prigioniero, riuscendo miracolosamente a sopravvivere fino al maggio 1945, quando gli americani lo liberano da Mauthausen. Durante la guerra ha perduto 89 parenti, ma per fortuna non la moglie, messasi in salvo grazie a documenti falsi fornitile dalla resistenza polacca. Ma la parte più densa e interessante del film è quella sui de-

cenni dopo la guerra. Attraverso interviste a collaboratori, amici, parenti e uomini politici di varie nazioni, il documentario ripercorre le tappe della carriera che ha fatto meritare a Wiesenthal il titolo di «cacciatore di nazisti» (anche se lui preferiva quello di «coscienza dell'Olocausto»). Dove ha trovato la forza morale e l'ener-

**Due ore di film: le immagini della Shoah si intrecciano con quelle che ritraggono Wiesenthal nella lunga caccia...**

gia fisica per tale missione? Quanto gli è costato in termini di sacrificio personale e quali frutti ha prodotto la sua metodica ricerca? A quest'ultima domanda si può rispondere con una cifra precisa. Sono 1100 i criminali nazisti (tra i quali il più noto è Adolf Eichmann) per i quali Wiesenthal ha ottenuto l'incriminazione. Ma soprattutto la sua azione ha costituito un punto fermo paradigmatico per tutti coloro che ritengono indispensabile non dimenticare. Ad un certo punto nel documentario viene chiesto a Wiesenthal perché mai dopo la guerra non abbia ripreso la professione di architetto tornando ad una vita normale. La risposta è semplice e fulminante: «Quando saremo morti milioni di vittime dei lager ci chiederanno che ne è stato di noi. Uno dirà forse "gioielliere", un altro "architetto" Io invece dirò: non vi ho ma dimenticato».

**MUSICA** Il trio femminile country prende i premi più importanti: eppure sono state boicottate perché contrarie alla guerra di Bush. Applausi per Al Gore...

di Stefano Miliani

**D**al ghetto agli altari. Sebbene, suino country e abbiano osato criticare pubblicamente Bush proprio nei giorni in cui stava ordinando l'attacco all'Iraq, nel marzo 2003, attirandosi accuse di tradimento a raffica, ritrovandosi boicottate da stazioni radio e fan, le Dixie Chicks sono le vincitrici dei 49esimi Grammy Awards. L'altra sera a Los Angeles le tre artiste hanno impugnato più «grammofoni» di tutti: cinque. In particolare il più importante, quello per il miglior album (ed era dal '69 che un lavoro country non vinceva), *Taking the Long Way*. Un disco country più venato di rock del loro solito, ma sempre country con echi dell'originario di bluegrass e testi al femminile su donne abusate e maltrattate che eliminano maschi violenti e idioti e la sfangano. Le tre hanno incassato i Grammy anche per il miglior cd country. Quattro Grammy li hanno vinti i californiani rocker Red Hot Chili Peppers, uno Madonna per il miglior lavoro dance. Un solo italiano premiato: il pianista Maurizio Pollini nella categoria «migliore performance solista

# Schiaffo a Bush: Grammy alle Dixie Chicks

strumentale senza orchestra» con i suoi *Nottumi* di Chopin, arrivati peraltro anche nelle normali classifiche italiane. Ma la politica si è infiltrata nella serata losangelina. Intanto perché a sorpresa è apparso Al Gore acchiappando un bel mucchio di applausi (e non perché abbia rivelato un'ugola d'oro). Poi per il trio femminile, oggi formato (dopo alcuni cambi) da Natalie Maines vocalist, frontwoman e alla steel guitar, Emily Robison e Martie Maguire polistrumentiste e compositrici.

Ora, i Grammy non hanno più la stessa importanza mondiale degli Oscar del cinema, eppure conser-



Le Dixie Chicks: da sinistra, Emily Robison, Natalie Maines e Martie Maguire

vano un loro peso: sono espressione dell'industria (non è una critica) e del «mainstream», ciò che va per la maggiore. Perciò, volenti o nolenti, se questi premi un po' nostalgicamente intitolati ai grammofoni incoronano tre artiste che, con una parte d'America, hanno avuto un rapporto conflittuale per ragioni politiche, allora i Grammy 2007 spediscono ai cittadini degli Usa un segnale politico. Tutto inizia il 10 marzo 2003. Le Dixie Chicks hanno da poche settimane incamerato quattro Grammy mentre, qui sta il guaio, le truppe e gli aerei Usa scaldano i motori per invadere l'Iraq (lo faranno nel-

la notte tra il 19 e 20 marzo) e molti media statunitensi irrorano di carburante patriottico le taniche dell'ideologia. Tra una canzone e l'altra, nel concerto allo Shepherd's Bush Empire Theatre a Londra, Natalie Maines se ne esce fuori dicendo: «Sapete, ci vergognamo che il presidente sia del Texas». Il «bush», cespuglio, è casuale, il riferimento al Texas: loro vengono da lì, da Dallas. Il quotidiano *The Guardian* lo riporta, negli Usa si scatena un uragano mediatico: come osano criticare il capo delle forze armate proprio mentre il Paese sta per entrare in guerra? «Credo che il presidente ignori

un'emittente del Colorado sospende due di perché hanno trasmesso loro brani, molti fan evitano i concerti e il loro cd è in una manifestazione noleggiana perfino un bulldozer per frantumarne tante copie (bruciarlo come accadeva con i libri sarà sembrato poco pratico...). Altri fan sono invece delusi dal maldestro tentativo di correggere rotta. Le Chicks temono un po' per la loro incolumità, provano a rifarsi un'immagine, ma la Croce Rossa americana rifiuta una loro donazione da un milione di dollari perché associarsi alle Dixie violerebbe «i principi fondanti di imparzialità e neutralità» dell'organizzazione. Nel 2004 partecipano al tour pro-Kerry presidente, vince George, la loro carriera è a rischio. Ma non arretrano. Nel maggio 2006 esce il cd *Taking a Long Way*. *Time* dedica loro una copertina, Natalie ritira le scuse a Bush («non la penso più in quel modo, non credo gli sia dovuto alcun rispetto») e Martie Maguire osserva: se perdiamo fan pazienza. Stavolta alcune radio rompono l'embargo del silenzio, altre aspettano. A giugno il *Telegraph* Emily Robison dice che tanti artisti country le hanno criticate per non avere intralci nella carriera (le hanno difese Springsteen e Madonna) ed è disgustata dall'«ultra-patriottismo» di soldati e bandiere in una marea videoclip. Il tempo non lenisce le ferite. Ancora a ottobre 2006 la rete tv Nbc affossa un documentario sul loro «incidente», come lo chiamano le Dixie. Il produttore del film Weinstein attacca: «È un triste commento sul grado di paura nella nostra società se un film su un gruppo messo nella lista nera per aver esercitato il proprio diritto di libertà di parola finisce in una lista nera per la grande industria d'America». Ora i Grammy. Il clima politico sta mutando?



## POLICE Antipasto a Los Angeles del tour mondiale

I POLICE hanno aperto la serata losangelina dei Grammy Awards (nella foto) offrendo un antipasto della già annunciata riunione e suonando un loro hit, *Roxanne*. Sting, il chitarrista Andy Summers, e il batterista Stewart Copeland partiranno il 28 maggio da Vancouver per un tour mondiale che toccherà America latina, Giappone e Oceania. Saranno in Europa in autunno.

## Nel 2003 partì una caccia alle streghe contro le tre artiste Premiato Pollini unico italiano

l'opinione di molti negli Usa e che ci alieni dal resto del mondo», replica Natalie il 12. «Traditrici», «angeli di Saddam», «sgualdrine» sono alcuni dei benevoli appellativi che le Chicks si beccano (e che, provocatoriamente, indosseranno a maggio sulla loro pelle nuda sulla copertina del settimanale *Entertainment Weekly*). Il 14 marzo la cantante abbozza una retromarcia: «Il mio commento era irrispettoso, chiunque abbia quella posizione dovrebbe essere trattato con il massimo rispetto». Inutile, la fritata è fatta, e allora in tv le Dixie Chicks ribadiscono loro convinzioni. Bush non le attacca frontalmente, parte lo stesso una specie di caccia alle streghe. Le influenti stazioni radio le boicottano,

**INVERSIONE DI TENDENZA** Dopo i tagli continui del governo Berlusconi il Fondo unico risale: 441 milioni per il 2007 contro i 377 del 2006

# Soldi allo spettacolo, finiti gli anni delle vacche magre

di Gabriella Gallozzi

L'obiettivo è riportare nel 2009 il Fus sopra i livelli del 2001 e, già nel 2007, portare avanti le due riforme strategiche del cinema e dello spettacolo dal vivo». Questi i «propositi» del governo, annunciati l'altro giorno dal ministro per i beni culturali e vicepremier Rutelli. Nell'immediato la «notizia» è l'aumento del Fondo unico per lo spettacolo: 441.301 milioni di euro per il 2007, contro i 377.301 del 2006, peraltro ottenuti i dopo strenue battaglie contro il governo che li aveva ridotti ancora di più, anche se meno della «promessa» fatta nel programma dell'Unione in cui si parlava di riportare subito la cifra al 2001. Sono previsti ulteriori aumenti fino a 486 milioni per il 2008 e 540 milioni per il 2009.

«Complessivamente abbiamo portato a casa un incremento notevole - commenta la vice mi-

Ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS)		
Settore	Ripartizione 2006	Ripartizione 2007
Fondazioni liriche	179.435.161,11	210.990.421,11
Attività musicali	52.804.850,70	62.091.050,70
Attività di danza	6.530.237,40	7.678.637,40
Attività teatrali di prosa	62.528.899,61	73.525.159,61
Attività circensi e spettacolo viaggiante	5.691.814,97	6.692.770,97
Attività cinematografiche	69.432.701,87	79.434.180,00
Osservatorio dello spettacolo	577.963,54	447.479,21
Spese per attività comitati e commissioni cinema e spettacolo previsti ai sensi delle normative vigenti	300.248,00	441.301,00
Totale	377.301.877,20	441.301.000,00

2006. Al cinema toccano 79.434 milioni di euro, nel 2006 erano 69.432. Per il teatro lo stanziamento è di 73.525 milioni contro i 62.528 dello scorso anno. Per la danza 7.678 milioni, a fronte dei 6.530 del 2006. «Prendiamo atto della buona volontà dell'esecutivo - dice l'autore Nino Russo, membro del Comitato per i problemi dello spettacolo - è un segno di discontinuità importante col precedente governo che tagliava continuamente i fondi per la cultura. Quello che serve ora è la nuova legge di settore per rendere anche reperibili dei finanziamenti extra Fus. Ma soprattutto serve un diverso atteggiamento nei confronti della cultura, per arrivare ad investimenti più forti e venir fuori da

quella classifica che ci vuole il penultimo paese europeo, dopo il Portogallo, per le spese culturali». Un tema che riemerge a più riprese.

Per Rutelli: «Nel 2009 supereremo i livelli del 2001» Dalle categorie pieno consenso

«Nel 2009 supereremo i livelli del 2001» Dalle categorie pieno consenso

«Nel 2009 supereremo i livelli del 2001» Dalle categorie pieno consenso

tative. Ora, però, davvero urgenti sono le leggi di settore». Anche Vittoria Franco, presidente della commissione Cultura del Senato, Ds, parla di «un'importante inversione di tendenza, nonché una boccata d'ossigeno per lo spettacolo, il cinema e il teatro. Mi sembra importante che il comitato abbia espresso parere favorevole all'unanimità sulle assegnazioni ai diversi settori. È chiaro che si deve ancora fare molto, non solo sul fronte delle risorse, ma anche su quello delle riforme. Siamo infatti impegnati a mettere a punto una serie di provvedimenti di riforma, in particolare sul cinema che ha bisogno di una riforma coraggiosa che porti risorse e nuove regole per liberare il settore dal duopolio». Intanto Rutelli annuncia che sul palazzo del cinema di Venezia l'accordo è «in dirittura d'arrivo». I soldi necessari? Il ministro garantisce: «Li troviamo, i 20 milioni per il palazzo del cinema».

**MUSICA** Debuttò nel '56 alla Festa dell'Unità Scomparso Dino Sarti voce di Bologna

Il cantante e showman bolognese Dino Sarti è morto all'ospedale di Bentivoglio (Bologna), dove era ricoverato per una grave malattia. Nato il 20 novembre 1936, Sarti deve la sua fama soprattutto a brani come *Piazza Maggiore 14 agosto*, *Viale Ceccarini Riccione*, *Spineti*, *Tango imbezzell* e all'inno rossoblu *Bologna campione*. «Le canzoni di Dino Sarti - aveva detto di lui Enzo Biagi - hanno il sapore del pane all'olio e rispecchiano il carattere della mia gente». Nel suo curriculum anche qualche esperienza cinematografica, come *Fontamara*, *Vai alla grande* di Salvatore Samperi nel 1983 e *Dichiarazioni d'amore* di Pupi Avati nel '94. Sarti aveva lasciato il capoluogo emiliano parecchi anni fa per trasferirsi a Carimate, in Lombardia, ma ultimamente era tornato a vivere nel bolognese. I funerali si svolgeranno a Bologna il 15.

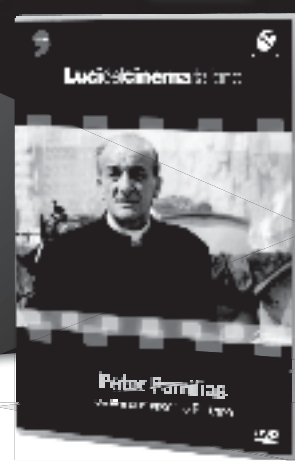
## Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con l'undicesima uscita:

### Pater Familias

un film di Francesco Patierno

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: Segreti e segreti

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



## Scelti per voi Film

### Una notte al museo

La vicenda, tratta da un libro per bambini dello scrittore cecoslovacco Milan Trenc, è ambientata nel Museo di Storia Naturale di New York. Durante la prima notte di lavoro, il guardiano Larry Daley (Ben Stiller) si imbatte nello scheletro "vivente" del dinosauro T-Rex. Uno dopo l'altro, tutti gli "ospiti" del museo, dall'imperatore Ottaviano al presidente Roosevelt, iniziano ad animarsi. La situazione va riportata sotto controllo.

### La cena per farli conoscere

Sandro Lanza (Diego Abatantuono) sta attraversando un periodo difficile: la sua carriera di attore è in crisi e sta perdendo non solo gli amici, ma anche i capelli. Quando tenta la carta del suicidio annunciato per attirare l'attenzione dei rotocalchi, ricoverato in ospedale viene raggiunto dalle tre figlie che vivono in tre città diverse dell'Europa. Le donne decidono di aiutarlo trovandogli la donna giusta, quella da cui è sempre fuggito.

### Dreamgirls

La storia evoca quella di Diana Ross e delle Supremes, prime artiste di colore a conquistare un successo mondiale negli anni 60. Il celebre gruppo vocale femminile verrà messo sotto contratto dall'ambizioso manager senza scrupoli Curtis Taylor che sostituisce la cantante. Tutto diventa più sofisticato e le canzoni passano dal sound r&b al più redditizio e commerciale pop. Tratto dall'omonimo musical sbarcato a Broadway nel dicembre del 1981.

### Blood Diamond

Sierra Leone, fine anni novanta. Danny Archer (Leonardo DiCaprio) è un ex mercenario del Zimbabwe, mentre si trova in prigione per contrabbando viene a conoscenza del segreto di Solomon Vandy (Djimon Hounsou), costretto a lavorare in una miniera di diamanti. I "Blood Diamonds" sono i diamanti insanguinati che servono per comprare armi e finanziare guerre civili. La giornalista americana Maddy Bowen cerca Archer per scoprire la verità.

### Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

### Bobby

Il racconto delle ultime sedici ore di vita del senatore Bob Kennedy, assassinato a Los Angeles nella notte tra il 5 e il 6 giugno del '68 mentre festeggiava la sua vittoria alle primarie in California. Seguendo le vicende di ventidue ospiti e dipendenti dell'Hotel Ambassador, dove Bobby fu ucciso, il regista fa un ritratto dell'America di allora, piena di speranza e ideali, e rappresenta quello che stava succedendo al Paese in quel periodo.

### L'arte del sogno

Cosa succede se l'attività onirica minaccia di prendere il sopravvento sulla nostra vita da svegli? Stéphane (Gael García Bernal) ha difficoltà a distinguere il sogno dalla realtà. Il giovane, refrattario alla banalità del quotidiano, vive attraverso i propri sogni. E saranno proprio questi a tradirlo quando si innamora di Stephanie, una vicina di casa con la quale condivide la dote della creatività. Dal regista di «Se mi lasci ti cancello».

<b>di Shawn Levy</b>	commedia	<b>di Pupi Avati</b>	commedia	<b>di Bill Condon</b>	musical	<b>di Edward Zwick</b>	drammatico	<b>di David Guggenheim</b>	documentario	<b>di Emilio Estevez</b>	drammatico	<b>di Michel Gondry</b>	drammatico/fantastico
----------------------	----------	----------------------	----------	-----------------------	---------	------------------------	------------	----------------------------	--------------	--------------------------	------------	-------------------------	-----------------------

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 066833883		
Sala A	90		Riposo
Sala B	30		Riposo

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)	

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
	<b>Blood Diamond</b>	14:45-17:30-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)	
	<b>La ricerca della felicità</b>	15:10-17:45 (€ 5)	
	<b>Una notte al museo</b>	15:15-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)	
	<b>L'amore non va in vacanza</b>	15:00-17:40-20:20-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)	
	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	15:15-17:40-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)	

Sala 2	162	<b>La ricerca della felicità</b>	15:10-17:45 (€ 5)
Sala 3	356	<b>Una notte al museo</b>	15:15-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>L'amore non va in vacanza</b>	15:00-17:40-20:20-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	15:15-17:40-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 6	244	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:20 (€ 5)
Sala 7	258	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	14:45-16:45 (€ 5)
Sala 8	95	<b>Mi fido di te</b>	15:30-17:45-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	<b>Una notte al museo</b>	16:30 (€ 5)
Sala 10		<b>Dreamgirls</b>	15:00 (€ 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	<b>Black Book</b>		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	<b>La cena per farli conoscere</b>	16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
	<b>La ricerca della felicità</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216		
	<b>Riposo</b>		

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	<b>L'amore non va in vacanza</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
	<b>Una notte al museo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)	

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2	220	<b>Una notte al museo</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3	99	<b>Blood Diamond</b>	16:30-20:00-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 4	119	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
			16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
			18:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
		<b>L'amore non va in vacanza</b>	16:30-20:00-22:40 (€ 5; Rid. 4)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	<b>Blood Diamond</b>	16:30-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
	<b>Riposo</b>		

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	<b>Little Miss Sunshine</b>	20:30-22:30 (€ 5,5)	
	<b>Il mio migliore amico</b>	20:30-22:30 (€ 5,5)	
	<b>Cuori</b>	20:00-22:30 (€ 5,5)	

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	<b>L'amore non va in vacanza</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Una notte al museo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	140	<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:20 (€ 5)
		<b>Blood Diamond</b>	19:45-22:30 (€ 6)
		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 063973761		
	<b>Riposo</b>		

Sala Chaplin	100	<b>Le rose del deserto</b>	18:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b>	18:00-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	<b>L'amore non va in vacanza</b>	11:00-15:00-17:40-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	10:30-12:50 (€ 5)
			10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
		<b>Miss Potter (V.O)</b>	10:30-12:50 (€ 5)

Sala 3	150	<b>La ricerca della felicità</b>	15:20-17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	<b>Una notte al museo</b>	10:30-13:00-15:45-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	<b>Dreamgirls</b>	10:30-12:50-15:15-17:45 (€ 5)
		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	20:20-22:45 (€ 7,5)

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	<b>Una notte al museo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2	288	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)
		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
	<b>Riposo</b>		

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 063251607		
	<b>L'amore non va in vacanza</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 4)	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4)	

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368		
	<b>CINERASSEGNA</b>	21:00 (€ 5,00)	

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167		
	<b>L'orgoglio degli Amerson</b>	19:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
	<b>L'infernale Quinian (V.O) (Sottotitoli)</b>	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

<b>CineLand Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841		
	<b>Una notte al museo</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)	
	<b>Mi fido di te</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)	
	<b>Una notte al museo</b>	16:15-18:30-21:00 (€ 6; Rid. 3,9)	
	<b>La ricerca della felicità</b>	15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)	
	<b>Blood Diamond</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:30 (€ 3,9)	
	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	21:00 (€ 6)	

Sala 1	144	<b>Mi fido di te</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 2		<b>Una notte al museo</b>	16:15-18:30-21:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	<b>La ricerca della felicità</b>	15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	<b>Blood Diamond</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:30 (€ 3,9)
		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	21:00 (€ 6)

Sala 6	446	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 6; Rid. 3,9)
		<b>Complicità e sospetti</b>	15:45-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	<b>Complicità e sospetti</b>	15:45-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	<b>La cena per farli conoscere</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	<b>L'amore non va in vacanza</b>	14:45-17:30-20:15-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	<b>L'amore non va in vacanza</b>	16:00-18:40-21:15 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	<b>Step up</b>	16:00-18:30-20:20-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 6; Rid. 3,9)

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294290		
	<b>CINERASSEGNA</b>	17:30-19:00-20:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
	<b>Una notte al museo</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
	<b>L'amore non va in vacanza</b>	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
	<b>Una notte al museo</b>	15:00-17:15-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
	<b>Blood Diamond</b>	22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 4		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
		<b>E guado il mondo da un obliò</b>	15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
		<b>La cena per farli conoscere</b>	18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
		<b>Complicità e sospetti</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
		<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
		<b>Mi fido di te</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
		<b>Step up</b>	15:00-17:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
		<b>La ricerca della felicità</b>	20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1	267	<b>Una notte al museo</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	167	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	16:30-18:30-20:30-22:20 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	90	<b>Step up</b>	16:00-18:00 (€ 7; Rid. 5)
		<b>Blood Diamond</b>	20:00-22:40 (€ 7,5)

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485		
	<b>Riposo</b>		

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485		
	<b>Riposo</b>		

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021		
	<b>Riposo</b>		

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058		
	<b>Riposo</b>		

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)	
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)	
	<b>La ricerca della felicità</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)	

		<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193
Sala 1	135	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 17:30-20:10 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Little Miss Sunshine</b> 22:35 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Giù per il tubo</b> 16:00 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2		<b>The Prestige</b> 16:00-18:15-20:25-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3		<b>Il mio migliore amico</b> 16:20-18:15-20:25 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>The Departed - Il bene e il male</b> 22:00 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4		<b>Un'ottima annata - A good year</b> 16:15-18:15-20:20 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Apocalpto</b> 22:15 (€ 6,5; Rid. 4,5)

		<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260	<b>Complicità e sospetti (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93	<b>Bobby (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25 (€ 7; Rid. 5) <b>Vedi Napoli e poi muori</b> 22:30 (€ 7)

		<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
		<b>L'aria salata</b> 16:30-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 5)

		<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Sala 2		<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Blood Diamond</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)

		<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
		<b>Una scomoda verità</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

		<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Sala 2		<b>La cena per farli conoscere</b> 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Bobby</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>Black Book</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5) <b>Le luci della sera</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7; Rid. 5)

		<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1		<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

		<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883
		<b>Vero come la finzione</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)

		<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
		<b>L'arte del sogno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

		<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606
		<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7; Rid. 4,5) <b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:00-18:00-20:00-22:15 (€ 7; Rid. 4,5)

Smeraldo		<b>Dreamgirls</b> 15:30-18:00 (€ 4,5)
Topazio		<b>Blood Diamond</b> 20:30-23:00 (€ 7)
Zaffiro		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)

		<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2		<b>Una notte al museo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

		<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
		<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

		<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
		<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5) <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Sala 2		<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5) <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3		<b>Blood Diamond</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4		<b>Babel</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)

		<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 065224419
Star 1	135	<b>Blood Diamond</b> 16:45-19:30-22:15 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409	<b>Una notte al museo</b> 15:30-18:10-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:45-20:15-22:45 (€ 7; Rid. 5)

Star 4		<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:00-18:50-21:40 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219	<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119	<b>Complicità e sospetti</b> 15:45-18:10-20:30-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 17:50-20:20-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90	<b>Giù per il tubo</b> 17:00 (€ 7; Rid. 5) <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 18:50-21:20 (€ 7; Rid. 5)

		<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782
Sala 1		<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)
Sala 2		<b>A casa nostra</b> 16:00 (€ 4,5) <b>L'arte del sogno</b> 18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)

		<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
		<b>Casino Royale</b> 20:00-22:30

		<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858188
		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5) <b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Sala 2		<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3		<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4		<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

		<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)

Sala Rossa		<b>Una notte al museo</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)

		<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320	<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	<b>Una notte al museo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3	133	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	--

Sala 4	133	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	---

Sala 5	135	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	--

Sala 6	135	<b>Casino Royale</b> 18:30-21:30 (€ 3)
--------	-----	--

Sala 7	133	<b>La ricerca della felicità</b> 17:30-20:10-22:45 (€ 7,25; Rid. 5,50)
--------	-----	--

		<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 1	147	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:20-17:40-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala Mada - Sala 2	217	<b>Una notte al museo</b> 15:10-17:30-20:05-22:25 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------------------	-----	---

Sala 3	446	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 14:40-17:10-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	--

## Fuori Roma

## ANZIO

		<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
--	--	---

Sala Magnum	600	<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
-------------	-----	--

Sala Medium	300	<b>Mi fido di te</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
-------------	-----	--

Sala Minimum 1	80	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
----------------	----	---

Sala Minimum 2	80	<b>Una notte al museo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,5)
----------------	----	---

		<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587
Sala 1	300	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4)
Sala 2	90	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4)

		<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006
Sala 1	292	<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	147	<b>Una notte al museo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	147	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143	<b>Step up</b> 16:30-18:30 (€ 2,5) <b>La cena per farli conoscere</b> 20:30-22:30 (€ 2,5)

		<b>BRACCIANO</b>
--	--	------------------

		<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069897996
Sala 1	584	<b>Una notte al museo</b> 17:20-20:10-22:30 (€ 2,5)
Sala 2	170	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 17:30-20:00-22:30

		<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>
--	--	---------------------------

		<b>Splendor</b>
		<b>Riposo</b>

		<b>CIVITAVECCHIA</b>
--	--	----------------------

		<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
		<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,5)

		<b>COLLEFERRO</b>
--	--	-------------------

		<b>Ariston</b> Tel. 069700588
		<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:15-20:00-22:30 (€ 4)

		<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	--

		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	--

		<b>Blood Diamond</b> 20:00-22:30 (€ 4)
--	--	--

		<b>Mi fido di te</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	--

		<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	---

		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	--

		<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	---

		<b>Complicità e sospetti</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	--

		<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
--	--	---

		<b>FIUMICINO</b>
--	--	------------------

		<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678
--	--	---

		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:45-18:30-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Complicità e sospetti</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---

		<b>La ricerca della felicità</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Una notte al museo</b> 14:30-16:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---

		<b>Step up</b> 20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Blood Diamond</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Una notte al museo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---

		<b>La cena per farli conoscere</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>L'amore non va in vacanza</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>FIUMICINO</b>
--	--	------------------

		<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678
--	--	---

		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:45-18:30-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Complicità e sospetti</b> 14:30-17:10-20:00-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Blood Diamond</b> 15:15-18:15-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Step up</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>La cena per farli conoscere</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Inland Empire</b> 14:30-18:00-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Vero come la finzione</b> 14:40-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Casino Royale</b> 17:05-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	--

		<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 14:10-16:20-18:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---

		<b>Una notte al museo</b> 14:30-17:00-19:15-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---

		<b>Una notte al museo</b> 15:50-18:05-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---

		<b>L'amore non va in vacanza</b> 14:15-17:00-19:40-22:20 (€ 7,
--	--	--

Scelti per voi



Alla luce del sole

Va in onda in prima visione il film che ripercorre la storia di Don Pino Puglisi (Luca Zingaretti), parroco assassinato dalla mafia a Palermo nel quartiere Brancaccio il 15 settembre 1993, giorno del suo 56 compleanno. Nell'istante in cui gli italiani esultavano per un gol di Roberto Baggio, Don Puglisi veniva trucidato come esempio e monito a chiunque osasse ribellarsi al potere di Cosa nostra.

21.10 RAI UNO. DRAMMATICO.  
Regia: Roberto Faenza  
Italia 2004

Ballarò

Cos'è veramente necessario alla famiglia? Una definizione come si deve o che ne venga certificato lo stato? Il programma condotto da Giovanni Floris passa la parola all'Istar per poi parlare di casa, mutui e lavoro, cercando di scoprire cosa pensano le famiglie italiane. Il dibattito con gli ospiti in studio sarà preceduto dalla copertina satirica di Maurizio Crozza. Conclude la puntata la "pillola" del film Viaggio in Italia.

20.50 RAI TRE. RUBRICA.  
con Giovanni Floris

Il bell'Antonio

Antonio Mangano (Marcello Mastroianni) torna a Catania da Roma, perché deve sposare la bella e, apparentemente, ingenua Barbara (Claudia Cardinale). Preceduto dalla fama di dongiovanni, Antonio è in realtà impotente e in breve si scopre che la sposa è ancora vergine. I parenti di Barbara fufano dunque la possibilità di concludere un "buon affare". Dal feroce romanzo di Brancati.

23.50 RETE 4. DRAMMATICO  
Regia: Mauro Bolognini  
Italia 1960

Diario di famiglia

La psicoterapeuta Maria Rita Parsi e l'orientatore familiare Alessandro Cozzi affrontano un nuovo caso. Al centro della storia proposta, una donna di 47 anni che, stanca e frustrata della relazione con suo marito, accetta il corteggiamento di un altro uomo. Ma, per una banale disattenzione, la figlia quindicenne scopre la cosa e, stupita, pretende un chiarimento tra dai genitori. Per lei, però, svelare questo segreto non si rivelerà così semplice.

00.55 RAI TRE. RUBRICA.  
"Lo dico a papà"

Programmazione



**06.10 IO STO CON LEI.** Telefilm  
**06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.;** **TG 1 MUSICA;** **09.30 TG 1 FLASH**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica.  
All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco.  
Conduce Antonella Clerici.  
Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni.  
Regia di Simonetta Tavanti  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo.  
All'interno: **14.30 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo.  
Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza.  
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2**  
—, — **NOTIZIE.** Attualità  
—, — **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
—, — **TG 2 EAT PARADE.** Rubrica.  
A cura di Marcello Masi  
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI**  
—, — **NOTIZIE.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi.  
Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica.  
A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 DONNE.** Real Tv.  
Conduce Monica Leofreddi  
**17.15 TRIBUNA POLITICA.** Rubrica  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**19.00 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction  
**19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK.** Rubrica  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica.  
Con Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO.** Doc.  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 PUNTO DONNA**  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica.  
Conduce Corrado Augias  
**13.10 STARSKY & HUTCH.** Tf.  
**14.10 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3.**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica.  
All'interno: **INSECTOSCOPIO.** Documentario;  
**GENI PER CASO.** Telefilm.  
Con André de Vanny  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**16.55 SCI ALPINO. Campionati mondiali.** Slalom gigante femm.le, 1ª manche.  
Da Are. (dir.)  
**18.00 GEO & GEO.** Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**06.35 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica.  
Conduce Roberto Gervaso  
**06.50 QUINCY.** Telefilm  
**08.10 VITA DA STREGA.** Situation Comedy.  
"Un bambino in più".  
Con Elizabeth Montgomery, Dick York  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica.  
Conduce Fabrizio Trecca.  
Con Emanuela Talenti  
**09.40 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm.  
"Evelyn".  
Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 SAINT TROPEZ.** Serie Tv  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.50 IL PISTOLERO.** Film (USA, 1976).  
Con John Wayne  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità  
**19.55 SIPARIO DEL TG 4**



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 PRIGIONIERA IN PARADISO.** Film Tv (USA, 1999).  
Con Joely Fisher, Charlotte Ross.  
Regia di Rob Hedden.  
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH; METEO 5**  
**10.50 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Tf.  
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show  
**16.05 BUON POMERIGGIO**  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 AMICI.** Real Tv  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz



**06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.00 CHIPS.** Telefilm.  
"La notte dei folletti".  
Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm.  
"Ritorno a Cadiz".  
Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm.  
"Testimone d'accusa".  
Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm.  
"Il vortice".  
Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm.  
"Separazioni".  
Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 PHIL DAL FUTURO.** Situation Comedy.  
"La capsula del tempo".  
Con Rick Ullman, Alyson Michalka  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy



**06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità.  
**09.15 PUNTO TG.**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica.  
Conduce Alain Elkann  
**09.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario  
**10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm.  
"Per amore di Kendall".  
Con Dylan McDermott  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm.  
"Il rapimento".  
Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 LE INCHIESTE**  
**14.00 QUIEN SABE?** Film (Italia, 1966).  
Con Gian Maria Volonté.  
Regia di Damiano Damiani  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario.  
Conduce Francesca Mazza  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm.  
"Carbon Creek".  
Con Scott Bakula  
**19.00 JAROD IL CAMELEONTE.** Telefilm.  
"Biliardo"

SERA

**20.30 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.10 ALLA LUCE DEL SOLE.** Film drammatico (Italia, 2004).  
Con Luca Zingaretti, Alessia Goria.  
Regia di Roberto Faenza  
**22.50 TG 1**  
**22.55 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.30 TG 1 - NOTTE**  
**00.55 TG 1 MUSICA.** Rubrica  
**01.10 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.40 LA PENSABILITÀ DEL MONDO.** Rubrica  
**02.10 IL MARESCIALLO ROCCA 4.** Miniserie

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità  
**21.05 LOST.** Telefilm.  
Con Matthew Fox, Evangeline Lilly  
**22.35 SUPERNATURAL.** Telefilm  
**23.20 TG 2**  
**23.30 LA GRANDE NOTTE.** Varietà.  
Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen  
**01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.20 BILIE E BIRILLI.** Rubrica  
**01.50 ALMANACCO.** Rubrica  
**01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** Gioco

**20.00 SCI ALPINO. Campionati mondiali.** Slalom gigante femm.le, 2ª manche.  
Da Are. (dir.)  
**20.50 BALLARÒ.** Attualità.  
Conduce Giovanni Floris.  
Regia di Maurizio Fusco  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 BLU NOTTE.** Attualità  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 DIARIO DI FAMIGLIA.** Rubrica  
**01.25 PRIMA DELLA PRIMA**  
**01.55 FUORI ORARIO.** COSE (MAI) VISTE - EVELINE

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm  
**21.05 STRANAMORE.** Show.  
Conduce Emanuela Folliero  
**23.50 IL BELL'ANTONIO.** Film drammatico (Italia, 1960).  
Con Marcello Mastroianni.  
Regia di Mauro Bolognini  
**02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.40 NON DRAMMATIZZIAMO... È SOLO QUESTIONE DI CORNA.** Film (Francia, 1970).  
Con Jean-Pierre Léaud, Claude Jade  
**04.15 VIVERE MEGLIO.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA**  
**21.10 RIS 3 - DELITTI IMPERFETTI.** Serie Tv.  
"Prigioniera" - "Febbre africana".  
Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello.  
Regia di Piero Belloni, Alexis Sweet  
**23.15 ZELIG OFF.** Show  
**00.35 NONSOLOMODA.** Rubrica  
**01.05 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.35 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.15 AMICI.** Real Tv (replica)

**20.00 AZZARDO.** Quiz  
**21.05 MAI DIRE MARTEDÌ.** Show.  
Conduce Mago Forest.  
Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi  
**23.00 IL BIVIO.** Talk show.  
Conduce Enrico Ruggeri  
**01.00 STUDIO SPORT.** News  
**01.30 STUDIO APERTO**  
**LA GIORNATA.**  
**01.40 SECONDO VOI.** (replica)  
**02.25 HIGHLANDER.** Telefilm  
**04.05 TALK RADIO.** Show  
**04.10 LA SETTIMA PROFEZIA.** Film (USA, 1988).  
Con Demi Moore, Michael Biehn

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 LA7 DOC.** Documentario.  
"Il divino Michelangelo".  
**23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Show.  
Conduce Piero Chiambretti  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica  
**02.55 OTTO E MEZZO.** (replica)  
**03.50 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. (replica)  
**03.55 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 PRIME.** Film (USA, 2005).  
Con Uma Thurman.  
Regia di Ben Younger  
**16.20 THE SNOW WALKER.** Film.  
Con Barry Pepper.  
Regia di Charles Martin Smith  
**18.15 SPECIALE: OSCAR LADIES - REESE WITHER-SPON.** Rubrica di cinema  
**18.45 WITHOUT A PADDLE.** Film.  
Regia di Steven Brill  
**21.00 QUEL MOSTRO DI SUOCERA.** Film commedia (USA, 2005).  
Con Jennifer Lopez.  
Regia di Robert Luketic  
**22.50 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK.** Film.  
Con David Strathairn.  
Regia di G. Clooney  
**00.40 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO.** Film.  
Con Norma Aleandro

SKY CINEMA 3

**14.45 THE VILLAGE.** Film (USA, 2004).  
Con Joaquin Phoenix.  
Regia di M. Night Shyamalan  
**16.35 SBALLATI D'AMORE.** Film (USA, 2005).  
Con Ashton Kutcher.  
Regia di Nigel Cole  
**18.25 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON MONICA BELLUCCI.** Rubrica di cinema  
**19.10 ROBOTS.** Film (USA, 2005).  
Regia di Chris Wedel  
**21.00 THE FAMILY MAN.** Film (USA, 2000).  
Con Nicolas Cage.  
Regia di Brett Ratner  
**23.25 MATCH POINT.** Film drammatico (USA, 2005).  
Con Jonathan Rhys-Meyers.  
Regia di Woody Allen  
**01.35 ISLAND OF THE DEAD L'ISOLA DELLA MORTE.** Film horror (USA, 2000).  
Con Talisa Soto.  
Regia di Tim Southam

SKY CINEMA AUTORE

**14.00 ROMANZO CRIMINALE.** Film.  
Con Stefano Accorsi.  
Regia di Michele Placido  
**17.05 THE STATION AGENT.** Film.  
Con Peter Dinklage.  
Regia di Thomas McCarthy  
**18.55 REINAS.** Film.  
Con Verónica Forqué.  
Regia di Manuel Gómez Pereira  
**21.00 IL GRANDE GATSBY.** Film (USA, 1974).  
Con Robert Redford.  
Regia di Jack Clayton  
**23.50 GABRIELLE.** Film drammatico (Francia, 2005).  
Con Isabelle Huppert.  
Regia di Patrice Chéreau  
**01.25 SPECIALE: ENNIO MORRICONE.** MUSICA DA OSCAR  
**01.55 DRUGSTORE COWBOY.** Film drammatico (USA, 1989).  
Con Matt Dillon.  
Regia di Gus Van Sant

CARTOON NETWORK

**15.30 BEN 10.** Cartoni  
**15.55 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**16.20 LEONE IL CANE FIFONE**  
**16.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.55 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**18.20 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**18.45 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.10 SPECIALE S. VALENTINO FACCIO COPPIA CON...**  
**20.00 BATMAN.** Cartoni  
**20.25 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**20.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.15 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
**21.40 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.05 LE SUPERGHCICHE**  
**22.40 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**23.00 LEONE IL CANE FIFONE**

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 SUPERNAVI.** Doc.  
**14.00 MEGACOSTRUZIONI.** Documentario  
**15.00 GLI SQUALI TORO: I PIÙ PERICOLOSI AL MONDO.** VISTI DA NIGEL MARVEN. Documentario  
**16.00 STUNT MAN.** Doc.  
**16.30 MACCHINE TREMENDE.** Documentario.  
"Bulldozer"  
**17.00 MASSIVE SPEED.** Doc.  
**18.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA.** Doc.  
**19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Doc.  
**20.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario  
**21.00 NUOVE SCOPERTE NELLA VALLE DEI RE.** Doc.  
**22.00 ANTICHI INDIZI.** Doc.  
**24.00 L'ACCUSA.** Documentario

ALL MUSIC

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
4.00 - 5.00 - 5.30  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**18.37 MAGAZINE**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 IN VOLO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**18.37 MAGAZINE**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 IN VOLO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30 - 23.30  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGIDO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA**

**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI**  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI.**  
Con Barbara Palombelli  
**13.42 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDOR.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).**  
Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federico Quaranta e Linutle Tinto  
**22.59 IL CAMELLO DI RADIO 2.**  
Con Mixo  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
Conduce Luca Damiani  
**07.00 RADIO3 MONDO.**  
Con Luigi Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
Conduce Luca Damiani  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: JOHN CALE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 LE PORTE DELLA NOTTE**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno	Vento: Debole
Variabile	Moderato
Nuvoloso	Forte
Pioggia	Mare: Calmo
Temporali	Mosso
Nebbia	Agitato
Neve	

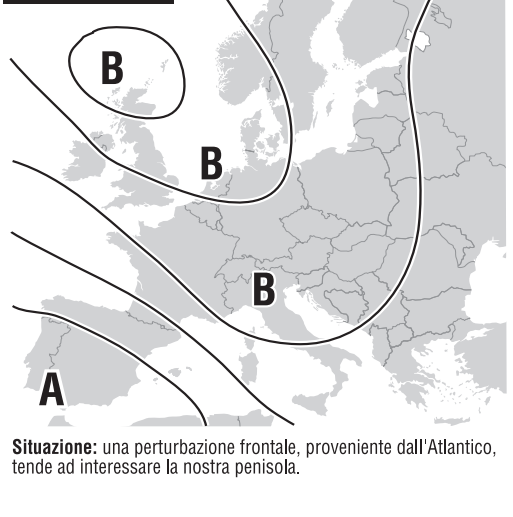
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



ORIZZONTI

# Visalberghi e il suo sogno: una scuola laica e democratica

**È MORTO** ieri a Roma, all'età di 89 anni, il pedagogista che innovò l'approccio ai problemi dell'educazione. Credeva in un istituto scolastico capace di assicurare una effettiva uguaglianza delle opportunità di conoscenza e di crescita

di **Benedetto Vertecchi**

**EX LIBRIS**

*Il primo obiettivo dell'educatore è quello di formare degli autodidatti*

Frère Daniel De Montmollin

**Q**

uarantacinque anni fa l'opinione pubblica si divideva attorno alle ipotesi di riforma della scuola media. Si contrapponevano da un lato un orientamento conservatore, che continuava a considerare il primo segmento dell'istruzione secondaria come un'opportunità di élite, da riservarsi a quegli allievi che mostrassero di possedere più evidenti attitudini per lo studio, e dall'altro un orientamento aperto all'innovazione, che non si limitava a considerare la questione solo da un punto di vista unicamente scolastico, ma collegava strettamente lo sviluppo della scuola a quello più generale della società. Per tanti aspetti l'Italia stava cambiando, ma il profilo culturale del paese restava profondamente arretrato. Dopo la scuola elementare solo una minoranza di allievi proseguiva nel percorso di studio, malgrado la Costituzione del 1948 avesse sancito l'obbligo dell'istruzione per almeno otto anni. Aldo Visalberghi ebbe un ruolo di primo piano in quel dibattito, fornendo ad esso gli elementi di consapevolezza che venivano dal suo impegno di studioso. La sua era una figura atipica di pedagogista, in cui si fondevano la sensibilità sociale acquisita attraverso l'impegno politico antifascista e l'attenzione ai cambiamenti che nel campo dell'educazione si erano verificati e stavano verificandosi in altri paesi. Gli studi



Sopra uno scatto di Andrea Sabbadini. Nell'immagine piccola il pedagogista Aldo Visalberghi

**La vita**

**Dal Partito d'Azione alle Università italiane**

Il pedagogista Aldo Visalberghi, uno dei maestri e dei rinnovatori delle scienze dell'educazione in Italia, è morto ieri mattina nella sua casa di Roma all'età di 89 anni. Era nato il 1 agosto 1917 a Trieste. Espone di spicco dell'antifascismo, partigiano in Piemonte, arrestato più volte,

dirigente del Partito d'Azione, era stato uno dei fondatori dell'associazione Giustizia e Libertà. Visalberghi, inoltre, è stato compagno di studi alla Scuola Normale di Pisa del futuro presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, entrambi allievi del filosofo liberalsocialista Guido Calogero. Ha insegnato alle Università di Torino, Milano e «La Sapienza» di Roma. Era Professore Emerito del Dipartimento di

Ricerche Storico-Filosofiche e Pedagogiche. Ha presieduto il Centro europeo dell'educazione di Frascati. È stato direttore di collane pedagogiche e della rivista *Scuola e città*. Tra le sue pubblicazioni più note: *John Dewey, Scuola aperta, Scuola e cultura di pace, Insegnare e apprendere, Educazione e condizionamento sociale, Pedagogia e scienza dell'educazione*.



democratico fosse realmente acquisita da tutti. Visalberghi condivideva questo impegno con alcuni dei maggiori studiosi europei e americani, che negli anni sessanta, avanzavano linee interpretative dell'educazione tese a sottrarre agli schemi deterministici sedimentati nel senso comune: la scuola veniva meno al suo compito se accettava la predeterminazione sociale dei suoi esiti. Erano le posizioni espresse, con Visalberghi, da Bloom, Husen, Carroll e tanti altri ricercatori che, sulle due sponde dell'Atlantico, affermavano una comune fiducia sulla possibilità di contribuire attraverso l'educazione al progresso e alla pace. Molti di loro si trovarono d'accordo nel promuovere l'International Association for the Evaluation of Educational Achievement (Iea), che agli inizi degli anni settanta effettuò in un congruo numero di paesi la prima grande indagine comparativa sull'apprendimento scolastico (*Six Subjects*). La partecipazione italiana a quell'indagine fu sostenuta in modo determinante da Visalberghi, malgrado la mancanza nel nostro paese di strutture specificamente rivolte a sostenere la ricerca educativa: la proposta di istituire un Istituto Nazionale per la Ricerca educativa aveva ricevuto assicurazioni formali alle quali non corrispose, nei decenni successivi, alcun impegno concreto. Eppure che quella indicata da Visalberghi fosse la strada giusta doveva diventare sempre più evidente. I risultati della ricerca Iea segnalavano tendenze negative che le ricerche condotte successivamente, fino alle più recenti rilevazioni Oece,

**Diffuse in Italia il pensiero di Dewey. Si prodigò per la riforma delle medie e per sostenere la ricerca**

**Figura atipica, fondeva una sensibilità sociale acquisita grazie all'impegno politico antifascista e l'attenzione alle esperienze estere**

alla Normale di Pisa gli avevano fornito una solida preparazione teorica, sulla quale si erano innestate le suggestioni ricavate dalla sua esperienza di borsista Fulbright negli Stati Uniti. Proprio negli Stati Uniti aveva approfondito la sua conoscenza del pensiero di John Dewey e si era accostato a quegli orientamenti di ricerca che, altrove già affermati da tempo, avevano subito in Italia l'ostacolo da parte della cultura idealista. Visalberghi contribuì con una monografia alla diffusione in Italia della proposta filosofica e pedagogica di Dewey, di cui tradusse anche una delle opere più impegnative e più dense di implicazioni per lo sviluppo della ricerca empirico-sperimentale, *Logica, teoria dell'indagine*. Al pensiero di Dewey si ispirava il saggio *Esperienza e valutazione* (1958), nel quale Visalberghi delineava un percorso di conoscenza che avrebbe potuto consentire alla ricerca pedagogica italiana di riprendere il contatto con quella internazionale. Intanto si era preoccupato di diffondere in Italia model-

li e pratiche altrove già molto affermate, in particolare per quel che riguarda la valutazione e le sue tecniche: nel 1955 aveva pubblicato il volume *Misurazione e valutazione nel processo educativo*, col quale introduceva nella cultura educativa sensibilità e tecniche che, quando non del tutto ignorate, erano generalmente considerate con diffidenza. Proprio per questo suo profilo di studioso, l'impegno col quale si prodigò per la riforma della scuola media non poteva limitarsi agli aspetti ordinamentali. La riforma della scuola media diventava l'occasione per promuovere un nuovo approccio ai problemi dell'educazione. Senza in alcun modo disconoscere l'importanza dei contributi che potevano derivare per una migliore definizione degli intenti della riforma dallo scambio dialettico e livello politico e quello accademico, fu fra i sostenitori della necessità di sostenere l'elaborazione di progetti di sviluppo e le decisioni ad essi relative con un impegno rigoroso nella ricerca, dalla quale dovevano veni-

re indicazioni utili sia alla ricostruzione sincronica del quadro in cui la scuola operava, sia all'individuazione di tendenze che nel volgere di tempi relativamente brevi avrebbero potuto costituire nuovi terreni di sfida e di intervento per la scuola. Nel clima favorevole all'innovazione che avrebbe portato all'approvazione della riforma svolse la sua attività la Commissione Nazionale di indagine sullo stato e sullo sviluppo della scuola pubblica in Italia: la monumentale *Relazione della Commissione*, ai cui lavori Visalberghi dette un contributo importante, costituisce un esempio di ciò che si sarebbe potuto fare e che non si è fatto, di come la ricerca avrebbe potuto sostenere la crescita del sistema scolastico invece di lasciare che a trainare lo sviluppo nei decenni successivi fosse soprattutto il manifestarsi della domanda sociale d'istruzione. Quello della ricerca educativa è stato uno dei temi ritornanti del pensiero e dell'impegno politico di Visalberghi. Sviluppare la ricerca

era una condizione non solo per assumere decisioni opportune, ma anche per sottrarre il confronto sulla scuola dalle pastoie del moralismo ideologico in cui troppo spesso si trascinava. Visalberghi aveva dell'educazione una nozione laica, per realizzare la quale era essenziale il ruolo dello Stato. Dopo l'approvazione della riforma della scuola media, alla fine del 1962, si fece promotore di indagini capaci di porre in evidenza le connessioni esistenti fra assetto sociale ed educazione scolastica. La raccolta di studi su *Educazione e condizionamento sociale* (1964) anticipava di vari anni argomenti che sarebbero poi stati al centro della denuncia di Don Milani. Quella per la quale riteneva giusto impegnarsi era una scuola democratica, capace di assicurare una effettiva uguaglianza delle opportunità educative. Per assicurare tale uguaglianza non bastava una sanzione formale del diritto di accedere all'istruzione, ma occorreva assicurare le condizioni perché la cultura capace di qualificare il profilo dei cittadini di un paese

non hanno fatto che confermare. Emergeva il problema, al quale in precedenza non era stata prestata attenzione, del livello modesto di capacità di comprensione della lettura osservabile negli allievi delle scuole secondarie, ma incominciavano anche a manifestarsi i segni di una debolezza negli apprendimenti matematici e scientifici che oggi è diventata una vera e propria emergenza nazionale. Negli anni ottanta Visalberghi è stato presidente del Cede (Centro Europeo dell'Educazione), continuando ad esercitare quel ruolo di stimolo che è stato costantemente il carattere distintivo della sua azione. Ora Aldo Visalberghi ci ha lasciati. La cultura pedagogica italiana ha perso una delle sue voci più originali e appassionate. Non è però il momento per esprimere frasi di circostanza: possiamo ricordare Visalberghi solo perseverando nell'impegno per una scuola laica e democratica, capace di riflessione, di analisi e di progetto, che è stata la linea costante della sua vita.

**IL LIBRO** «Tenebre su Tenebre» è quasi un archivio di riflessioni e pensieri in ordine sparso: dai grandi temi della vita e della storia all'attualità e il quotidiano

## Camon: come è insensato il nostro mondo guardato attraverso un cannocchiale

di **Marco Innocente Furina**

«**L**a rovina di Kash tratta di due argomenti: il primo è Tallestrand, il secondo è tutto il resto». Così Italo Calvino, con una definizione concisa, com'è conciso il genio, riassume in una sola frase un libro a sua volta geniale come quello di Roberto Calasso. Riadattando la definizione dell'autore di *Lezioni americane* potremmo dire che *Tenebre su Tenebre* tratta di due argomenti: il primo è la civiltà contadina, il secondo è tutto il resto. Una parafraresi che descrive perfettamente un altro scritto a suo modo profondo e visionario, l'ultimo libro di Ferdinando Camon *Tenebre su Tenebre* sottotitolo *Quando Dio si vergogna degli uomini e gli uomini si vergognano di Dio* (Garzanti, euro 18, pp. 355). Dopo *la cavallina, la ragazza e il diavolo* Camon torna con un'opera che è in qualche modo una

summa della sua poetica. I temi che gli sono cari: «la memoria della civiltà contadina e la percezione del mutamento, la scrittura e la psicoanalisi, la famiglia e il sesso, la religione e la religiosità, il corpo e la biologia, la guerra e la morte, il denaro e il potere, la solitudine e i popoli», sono affrontati, indagati, analizzati in profondità, alla radice, in una prospettiva che si propone sempre di andare oltre gli aspetti più superficiali e transitori delle cose per indagare al contrario il senso di lungo periodo, le connessioni segrete, l'intima coerenza, o l'assurdità della realtà che ci circonda. Quasi un piccolo dizionario di concetti, luoghi, nomi, cose, avvenimenti su cui Camon «ci aiuta a ragionare ovvero a ragionare, guardando le cose del mondo come attraverso un cannocchiale». Analisi e riflessioni colte, brillanti, inquietanti, radicali, amare, sofferte ma sempre originali, che illuminano da un angola-

tura diversa e con una nuova luce istituzioni, comportamenti, idee con cui ci confrontiamo ogni giorno. Trecentocinquanta pagine in cui si viene trasportati da un argomento all'altro per scoprirne risvolti, per indagare quel significato ulteriore e recondito che ogni cosa sembra celare ma pronto a rivelarsi all'osservatore acuto e

**Trecentocinquanta pagine in cui lo scrittore padovano affronta tutti i temi cari alla sua produzione letteraria**

non superficiale. Una lettura da cui il nostro universo fisico e intellettuale uscirà arricchito. Per il lettore attento anche un esercizio contro gli stereotipi, un viaggio contro le certezze quotidiane che nascondono la complessità della vita. Anche se condito con eccessive dosi di moralismo. Un libro da tenere accanto a sé, e da gustare a poco a poco, una voce alla volta, quando si ha voglia di «ragionare», e quindi di ragionare. Passando da osservazioni suggerite dall'attualità: «Per aver perduto il figlio di dodici anni, travolto da un'auto, due coniugi di Reggio Emilia, contadini, si son visti fissare il risarcimento dalla corte d'appello di Bologna, in mille euro. La corte chiarisce il suo pensiero: si può ragionevolmente supporre che il figlio di contadini avrebbe fatto il contadino, e non avrebbe apportato ai guadagni paterni un contributo rilevante. Per l'intera vita perduta, dai dodici anni in poi, la corte

ha stabilito che la cifra equa è mille euro. È lo stipendio basso di un mese, nell'Italia d'oggi. Dunque, un contadino, dai dodici anni agli ottanta-novanta (perché i contadini in genere sono longevi), guadagna in tutta la sua vita come un italiano povero in un mese. Un contadino vale meno di un cane o di una mucca». A riflessioni amare, come questa sull'eutanasia: «Il credente non vuole che al malato in stadio vegetativo da quindici anni si stacchi la macchina che lo nutre, perché la vita del malato è legata a un principio che lo supera. Ma questa è fede, non è amore. Il medico lascia che il malato muoia di fame e di sete, anche se ci mette settimane, perché non vuole infrangere la legge. L'amico va al malato e gli dà una morte dolce, istantanea e indolore. Il credente ama Dio, il medico ama la scienza, solo l'amico ama l'amico».

# Se 1.328 morti all'anno vi sembrano pochi

**TRAGICA STATISTICA** quella delle morti sul lavoro. Letture, rappresentazioni e installazioni in una giornata alla Casa delle Letterature a Roma per denunciare e riflettere

■ di Emilia B. Zazza

# M

illettrecentoventotto. È la media annuale dei morti per il lavoro nel triennio 2003-2005. 1.328 persone. Come sono morte? In vario modo. Christian Raimo ha voluto raccontare così i vari eventi: «Beati quelli che precipitano dal tetto di un capannone che cede all'improvviso, beati quelli che vengono schiacciati dal carrello elevatore che stavano guidando, beati coloro che...». *La Montagna Bianca*, si chiama così il pezzo, va avanti per altre 4.916 battute (lo potete leggere qui sotto). Sono importanti in numeri, mi piace darli, perché danno le dimensioni dell'evento. I numeri sono di più facile rappresentazione. Si può scegliere di reagire a questi numeri in vario modo: ignorandoli, restarne pietrificati e appuntarli sul post-it dell'agenda, o agire. Il numero di *Il Maleppeggio - storie di lavori*, rivista culturale mensile patrocinata

dall'Assessorato al Lavoro della Regione Lazio, di febbraio su cui è pubblicato, tra gli altri, *La Montagna Bianca*, si intitola: *No! alle morti per lavoro!* Il numero è aperto da un editoriale dell'assessore al Lavoro Alessandra Ribaldi che si pone questa domanda: «Si può morire per un diritto costituzionalmente garantito?». E la risposta alla domanda è certa, ma non scontata: no, non si può. E invece i numeri dicono una media di 1328 l'anno. Ed è proprio per rendere chiaro questo punto: si muore per lavoro - è bene ripeterlo - e per dire che no, non si deve! che giovedì prossimo, 15 febbraio 2007, dovremmo andare tutti fisicamente o moralmente presso la Casa delle Letterature in P.zza dell'Orologio a Roma alle ore 17: per appoggiare l'iniziativa

**Al centro dell'incontro gli autori di testi sul lavoro pubblicati su «Il maleppeggio»**

de *Il Maleppeggio*: una petizione rivolta alle istituzioni, al Parlamento affinché mettano presto in agenda i temi della sicurezza sul lavoro.

Ha annunciato la sua presenza anche il Presidente della Camera Fausto Bertinotti. E ci saranno 15 scrittori: Antonella Anedda, Giosuè Calaciura, Mauro Covacich, Mario Desiati, Marco Lodoli, Valerio Magrelli, Aldo Nove, Antonio Pascale, Elisabetta Rasy, Lidia Ravera, Igia-

ba Scego, Stefano Tassinari, Elena Stancanelli, Domenico Starnone, Carola Susani, che leggeranno brani di letteratura sul lavoro. Queste realtà, spesso drammatiche, saranno messe in scena queste realtà, non solo tramite la letteratura, ma anche attraverso il teatro e le arti figurative. Dopo le letture, infatti, Alessandro Langui reciterà un brano dal suo testo teatrale *Otto mesi in residence*. Che rievoca ciò che accade nel 1998, quando 79 dipendenti dell'Ilva di Taranto furono confinati nel laminatoio, la famigerata Palazzina LAF, per non avere accettato le condizioni poste dall'azienda: essere retrocessi al ruolo di operai mentre erano stati assunti come impiegati e funzionari. Furono lasciati 8 ore al giorno tutti i giorni a non potere fare niente.

**Tra gli scrittori Anedda, Covacich, Lodoli, Magrelli, Ravera, Rasy, Stancanelli e Starnone**

E verrà ricordato il nome di Antonio Salerno Piccino. Morto a 26 anni il 17 gennaio 2006, un anno fa, mentre lavorava. Faceva il pony express in nero, ed è morto a 26 anni guidando uno scooter. L'artista Push-er ci presenterà l'installazione a lui dedicata dal titolo *Take Away Life*: uno scooter Honda SH50 e del cellofan. Perché è lo scooter che conta, non chi lo guida. Spiega l'artista Push-er: morto uno, avanti un altro.



«Les constructeurs» di Fernand Léger

**IL TESTO** Da Christian Raimo una dolente e cruda rivisitazione delle «Beatitudini»

## «La montagna bianca»

■ di Christian Raimo

Beati quelli che precipitano dal tetto di un capannone che cede all'improvviso, beati quelli che vengono schiacciati dal carrello elevatore che stavano guidando, beati coloro che vengono investiti da frane di materiale edilizio nei cantieri abusivi, beati coloro che vengono trascinati e stritolati dai nastri trasportatori, beati i camionisti che rimangono ustionati mentre controllano l'olio, quelli schiacciati tra la motrice e il proprio mezzo, beati coloro che scendono nei pozzi per lo scarico delle acque reflue e soffocano a causa delle esalazioni tossiche, beati i soffocati da un incendio improvviso in una fabbrica-garage di materassi, beati i bruciati vivi, beati gli affogati in una tramoggia di olio di sansa, beati quelli che non entrano nelle statistiche perché muoiono per incidenti stradali

avvenuti per la stanchezza conseguente al lavoro appena finito, beate le vittime di esposizione ad agenti cancerogeni e tossici, beati quelli sopravvissuti miracolosamente a scariche di ventimila volt sprigionatesi da cavi elettrici pendenti, beati coloro che mentre montano luminarie per una festa paesana sfiorano i fili dell'alta tensione, beati coloro che muoiono all'istante, beati quelli per cui sono inutili tutti i tentativi di rianimazione, beati coloro che issati con un argano su un silos alto venti metri precipitano nel vuoto, beati quelli con fratture e lesioni diffuse su tutto il corpo, quelli che si spengono durante il tragitto in ambulanza, beati quelli con il torace schiacciato, beati i licenziati per «eccesso di infortuni», beati coloro che scivolano mentre stavano riparando una grondaia, beati gli schiacciati dal proprio

trattore, beati quelli contro i quali si aprono all'improvviso portelloni d'acciaio, beati i colpiti da un cilindro idraulico, beati coloro che rimangono asfissati in laboratori colmi di materiali sintetici, stoffe e solventi, beati quelli che vengono travolti da un'ondata di acqua e liquami mentre riparano un guasto alla rete fognaria, beati coloro che esplodono in una fabbrica di fuochi d'artificio, beati quelli che mentre cercavano di disincastare i cavi che tenevano fermo il carico cadono dal portabagagli del proprio furgone e battono la testa sul selciato, beati gli agonizzanti tra i carrelli del reparto lamierottero, beati coloro che vengono estratti troppo tardi, beati quelli che vengono sbalzati contro le pareti da uno spostamento d'aria, beati gli investiti dai mulletti in retromarcia, beati coloro che controllavano il carico quando il cavo della gru a cui era fissata la piattaforma

ma si è spaccato, beati coloro che stavano pulendo le canalette sull'autostrada quando sono stati investiti da un autoarticolato, beati quelli che vengono sbattuti a terra dalla sovrappressione delle camere stagne della cisterna che stavano testando, beati coloro che erano intenti a riparare le infiltrazioni d'acqua da un campanile quando sono scivolati a causa dell'inclinatura del carrello della gru che non era chiuso con l'apposito fermo, beati quelli travolti da un enorme ponteggio di ferro e cemento crollato da venti metri d'altezza, beati coloro che rimangono incastrati con il giaccone a un gradino mentre scendevano dal locomotore di un treno merci, beati coloro che vengono trovati sotto tre casse di lastre di vetro del peso complessivo di sei tonnellate, beati coloro che cadono in due tempi: prima sul tetto dello spogliatoio della fabbrica e quindi sull'asfalto, beati quelli

con un polmone perforato da una scheggia di metallo schizzata da una tagliatrice, beati coloro che pulivano lo scivolo in cui viene versata la malta quando un carrello per il trasporto del materiale li ha colpiti alle spalle, beati coloro che si trovavano all'interno della fabbrica di acetilene al momento della deflagrazione, beati coloro che si occupano della demolizione degli impianti dismessi e vengono ricoperti all'improvviso da travi staccatesi dal soffitto e pezzi di solaio, beati coloro che cadono nel vano ascensore durante gli usuali lavori di manutenzione, beati coloro che vengono infilzati da un pistone partito dal macchinario sul quale stavano sistemando del silicone, beati quelli il cui braccio rimane intrappolato tra i rulli di una macchina raffinatrice per impasti, beati gli infartuati in un cantiere per un'insolazione, beati coloro che restano ustionati al volto

dall'esplosione del quadro elettrico, beati quelli che stavano in bilico su una serie di balle di tessuto da cinquecento chili l'una, beati coloro che finiscono sotto le ruote gemellari del rimorchio di una gru, beati quelli colpiti alla nuca dal braccio di una pala meccanica, beati quelli con un quadro clinico da subito critico, beati quelli che stavano lavorando alla sostituzione di un impianto di refrigerazione, beati i rimasti sepolti vivi dentro la fossa nella quale stavano lavorando, beati i rumeni morti sul colpo scivolando dal tetto alle 14 e 30 del primo giorno di lavoro mentre stavano operando in un capannone da mettere in sicurezza nella frazione dei Quercio- li a Massa, che sarebbero rimasti a lavorare nella provincia apuana per circa due anni, per mandare soldi alla famiglia, moglie e tre figli, moglie e figli ancora in attesa dei risultati dell'inchiesta della magistratura.

**A ROMA** Una commemorazione del filosofo

## Nel nome di Giordano Bruno

Sabato 17 l'Associazione nazionale del Libero pensiero organizza (con il patrocinio del Comune di Roma e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Centro Internazionale di Studi Bruniani Giovanni Aguilicchia) una giornata di commemorazione *Nel nome di Giordano Bruno. Libertà ed autodeterminazione: valori laici*. Alle 16,30 in piazza Campo de' Fiori di Roma - dove il pensatore venne bruciato vivo il 17 febbraio 1600 - verranno deposte corone ai piedi della statua che campeggia al centro della piazza. Seguiranno gli interventi di: Bruno Segre, presidente dell'Associazione del Libero pensiero, Maria Mantello, Giulio Giorlino, Federico Coen, Nuccio Ordine, Marianna Arbia, Marialivia Franceschini, Fabiola Perina, Camilla Scragli, Arianna Zapelloni Pavia e Carlotta Spizzichino leggeranno brani dalle opere di Giordano Bruno.

## LA RECENSIONE

### Lamento per lo scrittore che non c'è

ANGELO GUGLIELMI

Leggere *Non muore nessuno* di Sergio Claudio Perroni la tentazione che mi prende è di cambiare il titolo in *Non nasce nessuno* tanto il romanzo mi appare come la denuncia dell'assoluta mancanza qui da noi di scrittori di qualche interesse al punto che per sfuggire alla pena non vi è altra

scelta che inventarne uno (di per sé inesistente). Infatti *Non muore nessuno* è una sorta di inchiesta che ricostruisce la vita e la figura di un presunto famoso scrittore forse suicida comunque scomparso attraverso i ricordi di coloro che lo conobbero in vita: dunque è la proposta di uno scrittore che non c'è. Allora intanto tante lacrime (questa volta mie) per gli scrittori che non ci sono, per la desertificazione della capacità narrativa che impera da qualche anno qui da noi (e non solo qui da noi) costringendoci a assistere all'uscita (in successione continua) di opere forse di qualche decenza ma assolutamente prive di vita che rivelano (e denunciano) negli autori l'assenza di ogni voglia di movimento e di

ricerca. L'assenza di ogni tentativo di rovesciare le cose e guardarle nella faccia nascosta o se non hanno più faccia di scoprire cosa hanno al suo posto spingendole verso una nuova conoscibilità. Dunque il romanzo di Perroni è un'opera più saggistica che narrativa o forse è un saggio sviluppato in forma narrativa. Io non riesco a leggerlo, lo ripeto, che come una lamentazione implicita (e immagino non voluta) di quello che non c'è. E a non esserci l'autore. Ma che dire dell'autore Perroni? Ha scritto un libro scorrevole e di facile lettura. Come era logico aspettarsi da uno (appunto il Perroni) che, come è scritto nel risvolto di copertina, è stato editor di alcuni fra i romanzi di maggiore successo degli ultimi

anni (*Caos calmo*, *Le uova del drago*) nonché traduttore di narrativa inglese e francese (Ellroy, Houellebecq, Moody, Fostyer Fallace). Così, utilizzando la sapienza che ha accumulato nell'esercizio del suo ruolo, non ha avuto difficoltà a costruire il suo scrittore inesistente attribuendogli le più specifiche qualità e caratteristiche (devo dire con qualche ironia) da lui riscontrate negli scrittori esistenti incontrati nel suo lavoro di editor. Il risultato è una figura (di scrittore e soprattutto di uomo) alla quale chi ascolta (in questo caso chi legge) contrappone un sorriso insieme di compiacimento e di compatimento, rimpiangendo da una parte di non essere come lui, dall'altra rallegrandosi di essere diverso. Dunque quella

tipica figura la cui eccentricità (anche invidiata) è motivo di allontanamento più che di identificazione. Infatti è una figura umanamente inaffidabile: certo è simpatico ma sbruffone, di parlantina sciolta ma in fondo poco amichevole, affascina smercando «leggendarie cretinate», è provocatore di professione, rissoso senza motivo, finge di dare ma chiede anche poco. E come scrittore? Ripete le stesse caratteristiche che lo illustrano come uomo. È furbo, sa che non si può scrivere come si scriveva un tempo, che è necessario essere trasgressivi, stupire più che convincere. E allora cosa fa? Pensa di cavarsela capovolgendo i luoghi comuni e, più in generale, rovesciando le affermazioni in negazioni;

praticando l'arte del paradosso, ponendosi come titolare di nuova sapienza (inventando la sesta vocale o lo spot muto), esercitandosi in «trame impennate su una esasperazione se non proprio patologica quantomeno clinica della realtà». Ma con questo approccio rischia appena di sfiorare la superficie delle cose, imbellettandole di fard e ombretto ma confermandole nel loro preoccupante mutismo. Perché tornino a parlare, scontando il risultato di una comunicazione tanto più ricca quanto più misteriosa, occorre coinvolgerle in una rivoluzione più profonda, che intacchi le strutture della conoscenza e le logiche linguistiche cui fin qui abbiamo aderito. Non è questo che ci hanno insegnato i classici

del '900 da Musil a Kafka, a Celine a Joyce? In fondo erano vivi e operavano appena ieri e non è necessario essere grandi come loro per far propri i loro insegnamenti. Basta non lavorare solo per vendere 200.000 copie (anche se è un vantaggio da non trascurare). Ma a Perroni siamo grati intanto perché ci ha procurato una lettura piacevole e poi perché ci ha fornito un intelligente pretesto per consentirci di manifestare convinzioni cui fortemente teniamo.

**Non muore nessuno**

Sergio Claudio

Perroni

pagine 217, euro 15,00

Bompiani



# OMOFOBIA. Lezioni di rispetto per i prof

**IL BULLISMO anti-gay colpisce due studenti su tre, a Bologna parte un corso per aggiornare i docenti, i ragazzi testimoniano il disprezzo subito. Al via una raccolta di firme per una risoluzione del Parlamento europeo**

■ di **Delia Vaccarello**

**S**crivi bullismo, leggi sopraffazione esercitata sempre più spesso ai danni di studenti omosessuali o in cerca del proprio orientamento sessuale. Perché? I pregiudizi non sono nati ora, ma la maggiore visibilità degli omosessuali oggi in Italia ha l'effetto di rinverdirli. In più, gli attacchi che non vengono lesinati a chi chiede la tutela dei diritti per tutti fanno sentire il loro peso. La tensione sale, soltanto parlare di omosessualità significa schierarsi. Due ragazzi gay su tre a scuola vengono colpiti, dai prof o dai compagni. È partito tra qualche polemica in questi giorni il corso antibullismo per insegnanti e personale non docente organizzato dall'Arcigay a Bologna e a Faenza, finanziato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con il patrocinio del ministero per l'Istruzione. Il consigliere provin-

ciale di Forza Italia, Giovanni Leporati, ha definito irrilevante il bullismo anti-gay, criticando il corso «Educare al rispetto» che serve ad allentare i prof sulle aggressioni. I ragazzi omosessuali non danno ragione a Leporati. «Frocio e finocchio» sono insulti abituali, laddove la parola lesbica viene utilizzata poco, perché del lesbismo viene tabuizzato anche il nome. Fa «eccezione» un istituto romano dove di recente è stato scritto: «Via le lesbiche dalla scuola». Dalle parole alle foto. L'immagine di un ragazzo è stata affissa in una scuola di Torino corredata dalla scritta «lui è gay». Sotto una sfilza di parolacce. «A scuola bagni e corridoi sono pieni di scritte offensive verso studenti omosessuali o percepiti come tali» racconta Tommaso, 19 anni, ex studente del liceo classico Minghetti di Bologna. «A scuola "gay" e "frocio" erano l'offesa peggiore tra i ragazzi», rincara Valentina, 20 anni, ex

studentessa del liceo scientifico Fermi. Nora invece, 24 anni, ricorda di come si sentì derisa, ai tempi in cui frequentava l'Istituto d'arte, quando scoprì che la prof alla quale aveva confidato la propria omosessualità ne parlava con altri docenti in sala insegnanti. I prof, appunto. Quelli attenti sono oberati da mille intoppi burocratici e stanno svegli la notte per correggere i compiti, gli altri si volatilizzano, lascia intendere Matteo Martelli, responsabile progetto Scuola del comitato Arcigay «Il Cassero» di

**I ragazzi e alcuni docenti denunciano le aggressioni «Parlarne è necessario»**

Bologna e aggiunge che la prima giornata di corso ha rilevato un grande interesse insieme a una certa confusione tra i concetti base relativi all'orientamento sessuale. Gli insegnanti con gli occhi aperti sanno che il problema è ineludibile. Luciano Zueneli, vicepresidente dell'Istituto tecnico Mattei di San Lazzaro, Zeno De Cesare e Renzo Ricchi, insegnanti rispettivamente di Lettere e di Storia e filosofia al Minghetti, e Maurizio Betti, docente all'Istituto professionale Aldrovandi-Rubbiani, hanno dichiarato agli operatori arcigay che «fenomeni di violenza verbale, psicologica e fisica verso studenti gay e lesbiche o presunti tali sono purtroppo all'ordine del giorno nelle scuole bolognesi». Le vittime non sono solo i gay. C'è anche chi, tra i giovani etero, teme per l'apertura mostrata nei confronti dell'argomento. La campagna manifesti «l'amore secondo noi» frutto del lavoro tra l'ossertorio lgbt del comu-

ne di Venezia e una classe, avendolo sollevato un vivace dibattito sui media locali, vede gli studenti protagonisti divisi. Sono soddisfatti di aver contribuito alla campagna, ma temono che alla maturità qualche prof possa «fargliela pagare». Clima di intimidazione? La risposta viene dalle associazioni europee. Una dichiarazione contro il bullismo omofobico è stata depositata dall'Intergruppo sulle questioni Lgbt (lesbiche, gay, bisex e trans) al Parlamento Europeo. I mali che affliggono la

**Pronta una risoluzione perché l'Europa solleciti gli Stati a intervenire**

scuola sono citati tutti: i suicidi provocati dal bullismo, gli effetti deleteri sulla salute psichica dei giovani, sui loro risultati scolastici e sul passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. In una parola: i ragazzi colpiti spesso hanno un destino di esclusione. Una realtà che ai genitori degli omosessuali dell'Agedo è nota da tempo: «Noi genitori di figli e figlie omosessuali siamo a conoscenza di questo problema gravissimo e da oltre un decennio denunciando il clima di violenza bullista nelle scuole, nei centri di aggregazione, nei luoghi educativi in generale (che si trasforma in mobbing sui luoghi di lavoro)». Questa fotografia degli orrori quotidiani serve a far partire una ricerca a livello europeo sul bullismo omofobico e a impegnare gli stati membri affinché riconoscano il lavoro delle associazioni lgbt in questo ambito per «combattere l'omofobia nelle scuole mediante campagne negli istituti scolastici e sui mezzi di informazione». Domani a Strasburgo viene ufficialmente presentata ai media e lanciata la campagna di raccolta firme a sostegno della risoluzione. «È la prima volta che il tema viene affrontato da un parlamento europeo. Solo la Germania e l'Inghilterra finora hanno adottato prassi legislative nazionali a tutela dei giovani lgbt», dichiara Fabio Saccà, direttore Iglyo, International Lgbt Youth & Student Organization. La speranza è che l'Italia sia unita: «Auspichiamo l'adesione da parte dell'intera rappresentanza italiana al Parlamento Europeo. Il rifiuto del bullismo e della discriminazione a danno di giovani e adolescenti non può essere una battaglia di minoranza». I nostri parlamentari saranno uniti? È civile essere uniti contro il disprezzo.

delia.vaccarello@tiscali.it

**LA LETTERA** di Francesco

studente e lavoratore gay  
**Ridono di me ma ora un po' di meno**

■ «Ciao a Delia e a tutti i lettori. Sono un ragazzo di 18 anni, che studia e lavora, e sono gay, frequento un istituto dell'hinterland milanese. La mia vita è divisa tra chi sa che sono gay e chi invece no. Non auguro a nessuno di vivere come me, però non mi piango addosso, sarà una prova che mi farà diventare più forte. Con le ragazze lego più che con i ragazzi. Ma da quando a scuola la mia prof ha toccato l'argomento omosessualità sono cambiate molte cose. Lei ne ha parlato apertamente, non come gli altri. L'argomento è stato preso perché in tv e sui giornali si parla di coppie gay. Quando si è parlato di due ragazzi che si tengono per mano, del diritto che hanno, quando vorranno, di andare a vivere insieme e di non essere giudicati, sulle prime non avevo niente da dire. Poi la mia migliore amica ha detto la sua opinione. I miei compagni maschi hanno detto che non c'erano problemi, anche se a loro piacciono le femmine. Non mi voglio più nascondere. Dopo, un gruppo di compagni ha continuato a prendermi in giro, ma lo ha fatto in modo diverso. O forse io mi sono sentito diverso, perché per una volta non c'era stato il silenzio che mi ha sempre confuso le idee, e mi ha fatto vergognare. Quando la mia prof parlava avrei voluto fermare il tempo, bloccare quell'attimo in cui si poteva parlare senza essere aggrediti, si poteva essere come si è senza venire feriti».

clicca su

www.gaynews.it  
www.unita.it cliccare in alto  
per liberi tutti on line

**Occhio alla data**

**Uno, due, tre...Liberi tutti**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

**Esce martedì 27 febbraio**

Ricostruzione  
fotografica  
di un'aggressione  
in strada



## SAN VALENTINO manifestazioni nelle città Giornata di amore e di protesta per i diritti

**C**ome da qualche anno, anche questo San Valentino sarà in buona parte per gli omosessuali un'occasione di protesta. La manifestazione ama chiamarsi «città per città» e farà scendere in piazza tutti i gruppi sorti da poco o da tanto: i tennisti di Milano, i nuotatori di Roma, i motociclisti di ovunque, i gruppi leather, gli orsi di Palermo compresi i tanti genitori (etero e omo) di figli omosessuali o delle famiglie arcobaleno. Si comincia da Bologna dove il circolo il Cassero, culla del movimento gay - «la più consistente realtà gay e lesbica italiana, venticinque anni di militanza alle spalle e 16.000 soci all'attivo», si legge in un comunicato - organizza una manifestazione per chiedere modifiche al ddl governativo. L'appuntamento è per domani, in Piazza del Nettuno, alle ore 18 per chiedere «l'inevitabile urgenza del miglioramento del testo di legge». Anche Arcilesbica Bologna scende in campo e organizza la manifestazione in città e banchetti informativi dalle 11.00 alle 18.00. Il motto è «diritti ora», ed è quello della manifestazione nazionale del 10 marzo. Mentre a Firenze Arcigay «Il giglio Rosa» terrà una serie di incontri in tre leici per discutere della diversità. Una fiaccolata per i diritti delle coppie glbt (gay, lesbiche, bisex e trans) si terrà sempre domani a Perugia, il tema è «Innamorati senza diritti» ed è organizzata dal circolo Arcigay Arcilesbica «Omphalos» di Perugia. Si legge in un comunicato: «Rivendichiamo con forza la dignità dei nostri rapporti di coppia e il valore sociale delle nostre famiglie. Chiediamo una legge che ci dia finalmente la dignità sociale capace di abbattere ogni discriminazione» (Vedi: www.omphalosp.it/primo piano/14febbraio.asp.) Le manifestazioni sono previste in altre

città, per info consultare i siti nazionali di Arcigay e Arcilesbica. Non solo lotta. A Padova l'Arcigay, organizza una simpatica presentazione per domani alle 21, nella sede di Corso Garibaldi 41 - (palazzo Ex Barriere - di fronte all'ingresso dei Giardini dell'Arena). Si parlerà di «Posa 'sto libro e baciami» (Zandegù 2007), scene d'amore e baci d'autore, con Gabriele Dadati, Gianluca Morozzi e Marco Nardini. Il testo mette insieme quaranta remake di scene d'amore famose (tratte da film, canzoni, opere, quadri, statue, fumetti, cartoni animati) rivisitate da altrettanti scrittori e disegnatori, per esplorare nuove strade narrative. Le forme dei remake sono tante: dai mini-saggi alle vignette, dai racconti più tradizionali a quelli divertenti, riflessivi e grotteschi. Un libro «insolitamente» romantico per un San Valentino che da anni è diventato di lotta.

## TEATRO con Leo Gullotta Le voci dei gay perseguitati

■ Unica rappresentazione al teatro Valle ispirata alla storia e alle voci degli omosessuali spediti al confino. In via del Teatro Valle 21, a Roma (info 800.11.616) lunedì 19 febbraio alle ore 20.45 (ingresso libero) «Artisti riuniti» presenta «La città e l'isola». Si tratta di una rappresentazione ispirata al libro «La città e l'isola» di Gianfranco Goretta e Tommaso Giartosio (Donzelli 2006), che raccoglie le testimonianze degli omosessuali perseguitati dal fascismo. Con Leo Gullotta, Ciro Cascina, Tommaso Giartosio, Francesco Siciliano, Francesco Variante.

## LIBRI la Nothomb in Italia L'amore omosessuale di Amélie

■ Amélie Nothomb, autrice di «Biografia della fame», «Metafisica dei tubi», «Acido solforico» e di altri apprezzatissimi romanzi pubblicati in Italia dalla casa editrice Voland arriva da noi con la sua ultima fatica «Diario di una rondine». Storia di un amore eccentrica con sfumature dark e personaggi al di là del bene e del male. Giovedì 22 febbraio sarà a Torino al Circolo dei lettori, in via Bogino, 9 alle 19. Il 23 alle 18 sarà alla Feltrinelli Libri e Musica di Milano, in piazza Piemonte, 2, E alle 21.30 sarà ospite delle «Invasioni barbariche» (la trasmissione di Daria Bignardi su La7).

## FOTOGRAFIA a Padova un concorso per nuclei e coppie «Raccontare con uno scatto la realtà delle nuove famiglie»

■ La società italiana è in trasformazione, la si può raccontare in tanti modi, anche con una istantanea. E' questo il tema del concorso fotografico indetto a Padova. Il bando è visibile all'indirizzo <http://www.tralaltro.it/pagina.asp?IDPagina=36>. Le foto sono da spedire entro il 10 Marzo 2007. Raccontare con uno scatto le nuove famiglie è il senso del concorso fotografico «PadovaOltre» che «Arcigay Tralaltro» lancia per il 2007. Coppie di fatto, famiglie omosessuali, famiglie monoparentali, famiglie allargate: nuclei fa-

miliari di tanti tipi che oggi, a Padova come altrove, vivono normalmente affrontando come tutte le famiglie difficoltà, preoccupazioni e gioie quotidiane. «Fare emergere i racconti di queste famiglie» è lo scopo del concorso. Le foto che ritraggono i nuovi nuclei faranno parte di una mostra allestita in un luogo simbolico della città. L'invito, quindi, è a partecipare con le proprie opere e a diffondere il bando di concorso ad amici e conoscenti. «Il percorso per l'integrazione e i diritti - dicono gli organizzatori - passa anche dal tuo scatto».

tam tam

## La stessa barca

**OMOFOBIA/1. CENSURATO IL BACIO CHE DISGUSTA.** Di eroi ne sono rimasti pochi. Che cosa proviamo se uno dei nostri «modelli» si comporta offendendoci? Una pubblicità degli Snickers, un prodotto della compagnia Mars Inc., rappresenta campioni di football che mostrano disdegno all'idea di due uomini che si baciano. La pubblicità è stata mandata in onda in tivù ed è stata vista da decine di milioni di americani, suscitando le proteste delle associazioni per i diritti civili lgbt (lesbiche, gay, bisex e trans). Anche la madre di Matthew Shepard, il ragazzo gay ferocemente assassinato nell'ottobre 1998 nel Wyoming, ha protestato sdegnata con i dirigenti della compagnia: «La campagna pubblicitaria incoraggia lo stesso tipo di odio che ha portato alla morte di mio figlio Matthew. Da il "permesso" alla nostra società di molestare verbalmente o fisicamente individui che sono gay, lesbiche o bisessuali. Sono sbigottita dal fatto che questi giocatori, che sono dei modelli per i nostri giovani, abbiano partecipato perpetuando simili discriminazioni e pregiudizi». Mars è stata sommersa da analoghe proteste via Internet e ha dovuto ritirare la pubblicità. Questa la dichiarazione ufficiale: «Sappiamo che l'umorismo è altamente soggettivo e comprendiamo che alcuni consumatori abbiano trovata offensiva la pubblicità». La Gay & Lesbian Alliance Against Defamation ha definito «semplicemente non scusabile» il comportamento della Mars. Non c'è relazione tra l'umorismo e il disdegno verso le persone. È capace di umorismo autentico chi riesce a fare la caricatura di se stesso. Per un ragazzo è lacerante perdere una figura di riferimento. Quando qualcuno ce l'abbiamo stimato, si comporta mostrando in maniera palese o nascosta l'odio e il disprezzo, ci sentiamo crollare il mondo addosso. Sappiamo che l'odio e il disprezzo sono capaci di provocare la morte spirituale o quella fisica, come ha ricordato la madre di Matthew Shepard. Allora dobbiamo farci forza e continuare. Perché? Per combattere la violenza e fare qualcosa di meglio.

**OMOFOBIA/2. I RAGAZZI E IL SINDACO BUONO.** Fa di meglio, senza tentennamenti, il sindaco di Amsterdam. Un ragazzo gay di 14 anni, Danny Hoekzema, ha ideato la partecipazione degli adolescenti lgbt o che fanno parte di famiglie «omogenitoriali» al prossimo Pride di Amsterdam, chiedendo al sindaco Job Cohen di includere nella manifestazione una barca di minorenni che navigherà nei canali della città. Il mese scorso Cohen aveva rifiutato perché pensava che fosse «troppo rischioso», ma adesso ha cambiato idea e ha concesso l'autorizzazione. Il comitato organizzatore del Pride gli ha assicurato che sul barcone vigileranno gli adulti e che i più piccoli saranno accompagnati dai loro genitori. Danny Hoekzema, da bravo capitano, ha usato Internet per far circolare il tam tam sulla sua barca, ricevendo numerose adesioni. Il Pride di Amsterdam, al quale partecipano oltre 350.000 persone, quest'anno si svolgerà durante il weekend del 3-5 agosto. Il culmine sarà il Canal Parade di sabato pomeriggio. Esibirà 100 barconi decorati in modo spettacolare, tra i quali quello dei ragazzi. Il sindaco Cohen non si è limitato a sostenere la manifestazione nella sua città e a far felice il giovane capitano. Ha scritto una lettera a otto città capitali europee, fra cui Varsavia, Praga, Lisbona, Dublino e Vienna, mettendo in guardia contro l'omofobia. La lettera esprimeva preoccupazione per i divieti ancora esistenti allo svolgimento dei pride. Ha scritto anche agli amministratori di Riga, Tallinn e Vilnius, e al commissario per la giustizia Ue italiano, Franco Frattini. Sarebbe bello che ogni rappresentante politico stringesse la mano a Cohen. Perché? Perché siamo tutti sulla stessa barca. **d.v.**





## 3 modi per riscoprire

# LA NATURA D'ITALIA

flora • fauna • itinerari • arte • cultura • attività

1

**PARCHI E RISERVE: dal 1999 la rivista bimestrale dedicata alla natura**



nelle edicole di Lombardia e per abbonamento in tutta Italia

2

**LE GUIDE DI PARCHI E RISERVE: le aree protette, regione per regione**



3

**IL SITO DI PARCHI E RISERVE: navigare nella natura del nostro Paese**

# www.edinat.it

**edinat - edizioni di natura**

via Ariberto 20 - 20123 Milano, tel. 02 365.999.81 - 02 365.999.82 - segreteria@edinat.it

